

GOLFO / LA PRESENZA ITALIANA NELLA ZONA

Una missione da rivedere

Un incontro a sorpresa Craxi-De Mita ricomponne le posizioni della maggioranza
Le nostre navi potrebbero essere anche richiamate alla base, se l'Onu inviasse i caschi blu

GOLFO / IRAN
Jihad:
uccideremo



TEHERAN — Dopo la tragedia dell'Airbus, continuano le prese di posizione iraniane contro gli Usa. La Jihad islamica, ieri, ha annunciato che avrebbe ucciso uno degli ostaggi americani ancora prigionieri in Libano. Ma per il momento nessuna azione del genere è stata realmente effettuata, né rivendicata.

Da parte sua, il leader khomeinista Rafsanjani (nella foto) ha dichiarato che, anche se la tragedia di domenica è stata determinata da un errore, «gli Stati Uniti non possono essere perdonati». Radio Teheran ha poi riportato le dichiarazioni dell'ayatollah Montazeri, successore designato di Khomeini, che ha chiesto ai capi del suo Paese di ordinare «alle cellule rivoluzionarie, dentro e fuori l'Iran, di scatenare la loro ira contro obiettivi finanziari, politici e militari americani in qualunque parte del mondo», in modo da «appiccicare un incendio che brucerà l'America e i suoi lacché».

Servizio a pagina 3.

Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — Un incontro a sorpresa tra Craxi e De Mita a palazzo Chigi ha ieri ricomposto le posizioni della maggioranza nella spinosa vicenda relativa alla presenza delle nostre navi nel Golfo Persico. «Abbiamo fatto un giro d'orizzonte» si è limitato a dire Craxi.

Ma da quel che si è poi appreso, nel giro d'orizzonte si è soffermato abbastanza a lungo sullo scacchiere mediorientale, facendo emergere una sostanziale convergenza tra presidente del consiglio e segretario socialista: persuasi entrambi della necessità di «rivedere» la presenza delle nostre navi, ma ambedue convinti della necessità di «raggiungere una decisione concordata con gli altri paesi europei che hanno inviato navi nel Golfo e, ancora, della imprescindibilità che nella zona dello Stretto di Hormuz debba comunque essere assicurata la libertà di navigazione».

In sostanza le nostre navi potranno essere anche richiamate alla base. A patto però che nel frattempo (e in questo si dovrebbe attivare Andreotti) l'Onu invii i Caschi blu a proteggere le rotte del petrolio. Sul «concerto» da raggiungere con gli alleati, del resto, De Mita (che dovrebbe incontrare Mitterrand giovedì a Venezia) era stato abbastanza esplicito, poco prima, al termine dei lavori dell'ufficio politico della Dc in cui si era affrontato anche il tema del Golfo: «Come allora non ci siamo mossi da soli — ha detto in relazione alla partenza delle nostre navi — ora non ci muoveremo da soli».

Né i problemi della durata della permanenza delle nostre 3 fregate e dei 2 cacciatorpediniere nel Golfo, sollevati da Craxi il giorno prima, sono parsi scuotere troppo il segretario della Dc che, ricordando come si sapeva che «si andava in una zona di rischio e non di villeggiatura», ha poi convenuto che il governo

non ha «mai immaginato che la presenza delle nostre navi fosse per l'eternità».

Ai tempi di permanenza nel Golfo, del resto, non ha poi nemmeno fatto riferimento Andreotti nel corso del dibattito sviluppato nel pomeriggio alla Camera, in risposta alla pioggia di interpellanze ed interrogazioni presentate un po' da tutti i gruppi.

Il ministro degli Esteri ha ripercorso i passi delle recenti, tragiche vicende, ha ricordato che l'Onu è purtroppo «sotto scacco», ha fatto notare che un precedente momento caldo (i missili irakeni sulla nave Usa Stark) era stato superato «per pronta accettazione americana delle scuse formalmente e tempestivamente presentate da Baghdad» e ha dedicato solo 12 righe al problema della flotta: la missione — ha detto — era chiara, e cioè assicurare protezione ai mercantili italiani nel Golfo procedendo anche allo sminamento in un quadro di rigorosa neutralità, e ha chiuso il suo intervento auspicando appunto che l'Onu possa farsi finalmente ascoltare dai belligeranti.

Nemmeno una piega, a questo suo discorso privo di riferimenti sui tempi, da parte della maggioranza. Dc e socialisti d'accordo, a quanto pare, allora.

Liberali e repubblicani — che il giorno prima parevano isolati nel non voler venire meno alla missione di scorta ai convogli nel Golfo — tirano un sospiro di sollievo. Ma le incognite non sono tutte cadute. Anzi.

Proprio quest'oggi — prima in commissione affari costituzionali e poi in aula se non ci saranno slittamenti — giunge infatti al vaglio dei deputati il decreto legge che deve rifinanziare la permanenza nel Golfo della Marina Militare: 84 miliardi che vengono a costituire un test più politico che economico data l'insistenza delle opposizioni (ma non i missili) nel chiedere un immediato ritiro della flotta.

Altri servizi a pagina 3.

GOLFO / L' «US NAVY» APRE L'INCHIESTA
Reagan dice al Congresso: il caso è chiuso
Nuovi interrogativi sulle decisioni del comandante del «Vincennes»



L'incrociatore «Vincennes» fotografato mentre lancia un missile, durante un'esercitazione nel Golfo Persico del luglio 1985. Così è partito il missile che ha abbattuto l'Airbus iraniano.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Il caso è chiuso», dice il presidente Ronald Reagan al leader del Congresso. E' stato un errore, «giustificabile» però data la situazione. Intanto Reagan fa pervenire a Khomeini, tramite l'ambasciata di Svizzera a Teheran, un messaggio in cui rinnova il suo rincrescimento per la «terribile tragedia» e nega ogni deliberato intendimento nell'abbattimento dell'Airbus A 300.

L'ammiraglio William N. Fogarty, ex comandante della nave da battaglia «New Jersey», è da ieri nel Bahrain alla testa di una commissione dell'«US Navy». Dovrà chiarire i molti interrogativi che ancora circondano l'abbattimento dell'Airbus iraniano. Il primo testimone sarà il capitano Will C. Rogers, comandante dell'incrociatore «Vincennes». Fu Rogers alle 10.54 di domenica mattina a ordinare il lancio dei

due missili terra-aria «standard».

«L'aereo mi veniva addosso, non si era identificato. Scendeva verso di noi a velocità crescente. L'ho considerato una minaccia immediata e definitiva...» Così si legge nel primo rapporto inviato al comandante della «task force» americana nel Golfo, ammiraglio Anthony Less. Il capitano Rogers credette di avere a che fare con un «F 14». Uno dei pochi rimasti in servizio dai tempi dello scià — «Avrei potuto sparare già a venti miglia di distanza. Attesi sino a 9 miglia e, solo dopo un'ultima richiesta di identificazione rimasta inavuta, diedi l'ordine...». Questo ordine mi perseguirà per tutta la vita...».

La seconda contraddizione riguarda la mancata identificazione dell'Airbus. E' vero che il pilota non rispose alle sette richieste di identificazione, ma non è vero — sostiene la rete televisiva «Cbs» — che al «Vincennes» non arrivavano i segnali Iff (identificazione of friend or foe): è l'ap-

parecchiatura che ritrasmette automaticamente i dati di identificazione, rotta, velocità, altitudine, tipo del volo.

Alcuni di questi dati sarebbero pervenuti al «Vincennes». Don Howard l'ha ammesso ma ha detto che i segnali pervenuti sono stati associati con la presenza di un aereo militare e non di un aereo civile. I segnali «si riferivano a un velivolo militare». I segnali dei velivoli civili sono in codice 3, quelli militari in codice 2. Sul «Vincennes» sono pervenuti i segnali in codice 2. Ha sbagliato il computer di bordo o ha sbagliato l'ufficiale americano a leggerli? La terza contraddizione riguarda la velocità. Il capitano Rogers ha definito «crescente», come quella di una caccia d'attacco. «Può darsi — replicano gli esperti — ma il comandante della nave aveva 240 secondi per farsi un'idea precisa, amico o nemico, e per decidere». Il capitano Rogers decise, come si sa.

IL DOPO-CONFERENZA

Ora a Mosca si è aperta la vera lotta

Commento di
Michel Tatu

La pubblicazione delle sei risoluzioni adottate dalla conferenza nazionale del Pcusovietico non significa che lo straordinario sfogo al quale ha dato luogo l'insolito avvenimento sia finito: si è infatti deciso di pubblicare ancora, probabilmente molto presto, una trascrizione stenografica dei dibattiti, accompagnata da centinaia di discorsi di delegati che avevano chiesto di intervenire, ma non avevano potuto prendere la parola per mancanza di tempo.

Le risoluzioni riflettono largamente le idee innovatrici del segretario generale, anche sul punto più contestato. Uno di questi riguardava il cumulo delle funzioni di capo del partito e del soviet a livello locale.

Molti oratori non avevano esitato a criticare l'iniziativa, osservando che senza ragione che essa si concilia male con il nuovo concetto della separazione dei poteri fra Stato e partito. E tuttavia, Mikhail Gorbachev l'ha difesa con molta ostinazione, arrivando fino a prendere la parola una seconda volta, il secondo giorno della conferenza, per convincere i recalcitranti. L'ha spuntata, visto che l'idea, che non figurava nelle tesi, è stata ratificata da una risoluzione e dovrebbe diventare realtà fin dall'anno prossimo.

Un altro progresso rispetto alle tesi è la risoluzione sulla glasnost, che annuncia la definizione di «garanzie legali» per il diritto all'informazione.

E' un campo in cui c'è molto da fare: i dibattiti hanno confermato quello che già si sapeva, e cioè che gli «apparatchiki», a tutti i livelli, sopportano malissimo l'idea di una stampa libera, denunciano i giornalisti «irresponsabili» che dipingono il passato a tinte fosche e «confondono dirigenti e burocrati».

Ci sono comunque dei limiti al cambiamento: come previsto, i delegati si sono mostrati assai più prudenti del loro capo quando si è trattato di approvare l'idea (lanciata da Gorbachev) di creare nuove formazioni politiche. Una delle risoluzioni raccomandava di «apprezzare positivamente» le «associazioni civiche» e le «alleanze» costituite a fianco del partito, ma non arriva fino al punto di autorizzare la creazione

di un «partito della perestroika» suscettibile di raggruppare i comunisti e i «senza partito», come aveva suggerito il segretario generale. Una forte opposizione si è manifestata nel corso dei dibattiti, diversi oratori hanno espresso il timore che un nuovo partito, anche se «amico», si trasformi inevitabilmente in un pericoloso concorrente per il Pcus e per i suoi dirigenti.

Ad ogni modo, bisogna considerare la conferenza di Mosca come una tappa di una battaglia che è lungi dall'essere finita. Il ragionamento dei conservatori è facilmente immaginabile: siamo stati scossi, ma sappiamo chinare la schiena e ripararci dalla tempesta.

Adesso che ognuno è tornato a casa, spetta a noi mostrare che deteniamo l'autorità e continueremo a detenerla.

Tanto per incominciare nei confronti della stampa poiché, dopotutto, nessuno ci ha privato del diritto di nominare i direttori dei giornali. Ma anche nei confronti dei soviet «rinnovati», visto che i candidati-deputati, anche se saranno multipli, continueranno, in una larghissima misura, a essere designati da noi, e il nostro diritto di organizzare le loro attività attraverso il canale del partito è stato confermato. Bisogna aggiungere che i medesimi conservatori appartenenti al comitato centrale (dove sono maggioritari) hanno salvato l'essenziale, almeno provvisoriamente, dal momento che conserveranno i loro seggi fino al prossimo congresso del partito. E' vero che una risoluzione riconosce alle conferenze il diritto di rinnovare il Cc nella misura del 20%, ma la disposizione si applicherà solo la prossima volta.

I conservatori debbono però fare i conti con un Gorbachev che è uscito rafforzato dalla conferenza di Mosca. Diventerà sempre più difficile, ormai, fargli subire la stessa sorte di Kruscev (un'eliminazione brutale decisa da un comitato ristretto), anche se, tecnicamente parlando, la mossa resta possibile (da notare, a questo proposito, che è stato bocciato un emendamento tendente a far eleggere, e quindi anche a far destituire, il segretario generale dal congresso del partito e non più dal comitato centrale).

FRA DE MITA E CRAXI

Prime intese sul voto segreto

Prossimi contatti per la riforma con gli altri segretari dei partiti di governo

ROMA — Il tema del voto segreto già affrontato dal presidente del Consiglio De Mita con i presidenti delle Camere e che aveva suscitato forti malumori nei comunisti, è stato oggetto, ieri pomeriggio, di un improvviso incontro dello stesso De Mita con il segretario del Psi Craxi.

I due esponenti politici hanno discusso dell'attuazione del programma di governo e in particolare delle riforme istituzionali. Nei prossimi giorni De Mita incontrerà, su questi temi, anche gli altri segretari della maggioranza.

Ha già visto La Malfa nei giorni scorsi e oggi la «Voce repubblicana» afferma che il Pri è favorevole a porre come prioritaria la riforma del voto segreto sulle leggi di spesa, osservando che se si accedesse alla richiesta comunista di una contestualità fra innovazioni al regolamento delle due Camere e la riforma complessiva del Par-

lamento «i tempi si allungerebbero a dismisura», bloccando l'attuazione del programma di governo, sul quale il Parlamento ha votato la fiducia.

De Mita e Craxi hanno convenuto, nell'incontro di ieri, sulla necessità di procedere anche in presenza di possibili difficoltà in sede parlamentare. Naturalmente per far giungere in porto il progetto è necessaria una grande compattezza tra i cinque partiti della maggioranza.

Prima di incontrare Craxi, De Mita aveva esposto i suoi progetti sulle riforme istituzionali all'ufficio politico della Dc. «Gli stessi comunisti — ha detto il segretario della Dc — nei colloqui che ebbi con loro prima e durante la crisi, riconobbero l'urgenza del problema, anche se facevano una distinzione tra gli aspetti logici e quelli cronologici».

Quindi, secondo De Mita, il

Pci non faceva finora obiezioni di sostanza, ma soltanto di tempo. «Non è accettabile — ha insistito De Mita — la pretesa dei comunisti secondo la quale il presidente del Consiglio che è il leader della maggioranza parlamentare si dovrebbe disinteressare dei problemi della riforma del Parlamento, dalla cui soluzione dipende l'attuazione del programma di governo».

Anche il Pci, intanto, continua a discutere di riforme istituzionali e di voto segreto. Il tema sarà affrontato oggi dalla stessa direzione del partito. Il tema principale, però, sarà dedicato al prossimo comitato centrale che dovrebbe riunirsi nella terza decade di questo mese.

L'appuntamento darà il via all'iter per la preparazione del congresso che dovrebbe svolgersi nel gennaio del nuovo anno.

LA DECISIONE DELLA DC

Congresso: gennaio

La segreteria, questione rinviata

ROMA — Sulla questione della segreteria, la Dc ha trovato per il momento un punto fermo: congresso a gennaio. Toccherà all'assemblea decidere chi deve guidare il partito. L'ha stabilito l'ufficio politico, riunitosi ieri. Di conseguenza per i prossimi mesi l'argomento viene addormentato e De Mita può continuare a ricoprire anche l'incarico di segretario, fino a quel momento.

In questo modo, con una data né troppo vicina né troppo lontana, tutte le parti in gioco possono continuare a fare i propri interessi. Ma in un partito complesso come la Dc l'organizzazione di un congresso è un'impresa ardua di problemi, e gennaio può facilmente diventare febbraio.

Si dirà: uno slittamento non fa differenza. Ma non è così. Infatti le elezioni europee si faranno a fine maggio, e la campagna elettorale scatta un mese prima.

La domanda è: il partito che intende con queste elezioni confermare la sua ascesa se la sente di cambiare segretario proprio «sotto elezioni»? Ma a questa se ne contrapporrà un'altra, che fa comodo alla dissidenza: perché non cambiare in un momento favorevole? Fino a gennaio sarà l'intreccio delle correnti a trovare la risposta giusta.



E' scoppiato il grande caldo estivo

ROMA — Un caldo «quasi irresistibile», come è stato definito dagli esperti, ha invaso l'Italia. Le alte temperature di ieri nelle maggiori località della Penisola hanno tolto ogni dubbio su un'estate che tardava ad arrivare. Il caldo ha creato problemi in Sicilia e a Roma dove il vento e l'altissima temperatura (40 gradi nell'isola, 36 nella capitale) hanno favorito incendi nelle campagne. Come combattere la calura? I giovani turisti della foto si stanno rinfrescando nella fontana di Piazza San Pietro. Attenzione però, dicono i medici, cercare il refrigerio ad ogni costo può essere dannoso. Servizio a pagina 5.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

DA DOMANI
Voli difficili

PAGINA

2

A causa degli scioperi dei piloti Appl, l'Ati ha reso noto che, dal 7 all'11 luglio, sarà costretta a cancellare 16 voli giornalieri. Un altro sciopero Appl si avrà il 12 luglio. Gli autonomi Fisafs delle ferrovie si asterranno dal lavoro dalle 21 del 23 luglio, per una giornata. Per i traghetti, si tratta a oltranza. Il Senato affronta domani il provvedimento sulla regolamentazione.

LAGOS
«Piave», speranze

PAGINA

1

La Farnesina avrebbe sottoscritto un accordo con una società svizzera per il ricondizionamento dei fusti che contengono le scorie tossiche di Port Koko. Un amatore campano sarebbe disposto a rimuovere i rifiuti. Quest'azione concreta dell'Italia si spera possa indurre la Nigeria a liberare la motonave italiana «Piave», bloccata a Lagos da quasi un mese. Continua l'apprensione delle famiglie. A bordo ci sono anche tre triestini e due monfalconesi.

MIRIAM MAKEBA
Canta l'Africa

PAGINA

7

Oggi alle 21.30 al Castello di S. Giusto avrà luogo l'atteso concerto della cantante sudafricana Miriam Makeba, personaggio ormai leggendaria non solo in campo musicale ma anche nella lotta contro l'apartheid e la violazione dei diritti civili in Africa, soprannominata «l'Imperatrice della canzone africana» o più semplicemente «Mama Africa».

GUERRA TRA FAZIONI OLP
Carneficina a Beirut

PAGINA

4

A Beirut si sta consumando un'altra tragedia palestinese: 155 sono i morti ufficiali della guerra tra le opposte fazioni dell'Olp per la conquista dei campi libanesi, in poco più di un mese. Alla ripresa del bombardamento da parte dei dissidenti filosiriani del campo di Boury-El-Baranyeh, difeso dalle forze di Arafat, si sono avuti l'altra notte altri quattro morti. Intanto in Cisiordania prosegue la protesta palestinese contro l'occupazione israeliana: anche ieri massiccia adesione allo sciopero generale ordinato dall'Olp.

ABORTO, DUE DOCUMENTI ALLA CAMERA

Vincono i «laici»

Sancito con 372 voti il rilancio della «194»

ROMA — Il Parlamento ha promosso la legge sull'aborto. La «194», approvata dieci anni fa, è stata esaminata dall'assemblea di Montecitorio, che doveva verificare l'efficacia e la rispondenza all'attuale costume sociale. La mozione laica, che richiedeva l'incisività della legge, è passata con 372 voti favorevoli, 92 contrari e un astenuto, dopo due giorni di dibattito acceso e spesso lacerante che, ancora una volta, ha diviso la Dc non solo dalle opposizioni, ma anche dagli altri partiti della maggioranza.

Era fallito — dopo due giorni di inutili sforzi — il tentativo di preparare un documento comune tra il fronte degli abortisti (cioè tutti i partiti che già dieci anni fa vararono la legge e poi vinsero il referendum) e la Dc, che in questa occasione era aiutata dal Msi. Alla fine, dopo undici votazioni avvenute a tardissima ora della sera, la Camera ha approvato un documento nel quale sono confluiti tutti gli schieramenti favorevoli alla legge 194 (Psi, Pci, Pli, Pri, Dp, radicali, sinistra indipendente, Psdi), documento il quale stabilisce che la legge sull'aborto, pur con i suoi limiti, sta favorendo

una costante diminuzione dell'interruzione della gravidanza. Semmai, continua il documento, ciò di cui ci si deve preoccupare è il fenomeno dell'aborto clandestino.

L'impegno del governo deve tendere — continua — a favorire con una adeguata informazione, il superamento dell'aborto.

Si è votato anche su un documento democristiano, presentato dagli onorevoli Casini e Maria Eletta Martini. Alcune parti sono state approvate: in queste si prende atto della preoccupazione suscitata «per il permanere in ogni sua forma del fenomeno dell'aborto di cui è auspicabile la maggior riduzione possibile», e quella nella quale si fa riferimento alla necessità di qualificare professionalmente il personale dei consultori. Respinta invece la proposta di istituire una indagine parlamentare sulle condizioni di prevenzione dell'aborto e respinta anche quella (sempre democristiana) di inserire nei consultori degli esperti volontari con il compito di aiutare le donne a fare una scelta responsabile.

Dopo dieci anni dunque, il Parlamento si è interrogato

su cosa fare per migliorare la legge sull'aborto. Una battaglia, a Montecitorio, prolungatasi ora quando la maggioranza è andata al voto senza avere trovato una intesa su un documento comune. La Dc si è trovata «isolata», sostenuta soltanto dal Msi. Gli altri partiti di governo sono confluiti su un altro fronte, appoggiati dal Pci e dalle altre opposizioni di sinistra. In pratica gli stessi schieramenti del '78, a dimostrazione che dieci anni di applicazione della legge 194 non hanno cancellato le lacerazioni che si presenteranno allora e si confermano oggi, dovute a diversità di valutazioni morali, giuridiche, scientifiche, tra i vari schieramenti politici.

Punto focale era la domanda sulla efficacia della legge 194 così come è attualmente formulata. Funziona? Oppure va modificata? Ed in questo caso, in che modo? E' soprattutto su questo che si è realizzato lo scontro. L'impostazione della linea democristiana tende a sostenere che la legge sull'aborto è un fiasco perché di fatto si è tramutata in una contraccezione. L'aborto non è più, di conseguenza, una eccezio-

nale interruzione di gravidanza, ma la pratica ricorrente per sostituire i sistemi contraccettivi. Situazione che richiede, sempre a parere della Dc, una modifica essenziale, quella cioè di assegnare un ruolo, nella scelta dell'aborto, anche al padre del bambino. Oggi, invece, il padre risulta praticamente escluso da ogni possibilità di dire come la pensa, e la donna, qualunque sia la sua condizione personale o anagrafica, decide tutto da sola. C'è, connesso a questo, il problema del volontariato. Sempre la Dc propone che nei consultori siano impiegati volontari esperti che aiutino le donne a fare una scelta ragionata sulla opportunità di abortire oppure no. Opposto l'orientamento dei partiti laici: l'aborto è un problema della donna, e sua deve restare pertanto la decisione. Altro argomento che ha arroventato il dibattito è quello della contraccezione. Per i laici è questo l'aspetto non attuato della legge 194: di contraccezione se ne parla poco nelle strutture pubbliche, e tale mancanza di informazione costringe ancora troppe donne a ricorrere all'aborto.

FISCO / INCONTRO COLOMBO -SINDACATI

Verso nuovi rapporti

Dal prossimo anno alcune categorie saranno esentate dal «740»

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo modificherà sia le aliquote Iva sia l'irpef: discuterà con tutti ma non accetterà veti da nessuno. Il ministro delle Finanze, Colombo, incontrando ieri i sindacati, è stato esplicito. Ha promesso un intervento riequilibratore ma soltanto in cambio di un aumento di altre entrate. E ha detto con chiarezza ai sindacati che il costo della loro piattaforma è troppo alto. Il ministro e le confederazioni Cgil, Cisl, Uil torneranno a riunirsi lunedì prossimo.

Il confronto, pur tra mille difficoltà, dunque continua, mentre proseguono i contatti per mettere a punto la manovra economica di luglio.

Sullo stesso argomento è intervenuto anche il ministro del Tesoro Amato, che in un'intervista all'«Avanti!» ha detto che il problema del debito pubblico non potrà essere risolto con soluzioni prive di costi, assicurando però che questi non ricadranno esclusivamente su alcuni. Amato ha assicurato che non ci sarà un aumento dell'imposizione indiretta, che al contrario l'Irpef dovrà diminuire, le decisioni comunque non sembrano molto vicine dato che le posizioni anche all'interno dello stesso governo non sono facili da uniformare. In più c'è da tener conto delle opposizioni. Anche le proposte del Pci, ha assicurato Colombo, saranno valutate con attenzione allo scopo di ricercare il massimo consenso. Tutto però senza confusione di ruoli.

«Le decisioni in materia tributaria spettano al governo — ha detto il ministro — il sistema fiscale non si contratta con nessuno: si ascoltano tutti, poi spetta al governo fare una sintesi e al Parlamento approvare. Un sistema diverso altera il nostro ordinamento e va contro la Costituzione».

I sindacati però vogliono risposte certe. Hanno presentato una piattaforma, che secondo il ministro delle Finanze costa oltre 17 mila miliardi. Più in generale, vogliono sapere cosa intende fare il governo. In particolare il segretario confederale della Cisl, Crea, ha precisato che le confederazioni sono pronte alla battaglia se insieme all'operazione sull'Iva non si farà una contestuale sull'Irpef.

Ieri si sono svolti scioperi regionali in tutta Italia. In progetto c'è sempre uno sciopero generale. La strada del confronto non è però ancora chiusa. Lunedì è in programma una nuova riunione. Ma le confederazioni sono allarmate. Il segretario della Cisl, Marini, ha scritto una lettera a De Mita per sottoporre alla sua attenzione la questione del fisco. Una lettera allarmata per la quale, stando ad alcune anticipazioni, si fa presente l'urgenza di dare una risposta adeguata alle attese di milioni di lavoratori-contribuenti. I sindacati vogliono vederla chiaro. Chiedono garanzie e soprattutto hanno ribadito al ministro che le eventuali manovre sulla scala mobile «sono appannaggio esclusivo del sindacato».

L'agitarsi di Cgil, Cisl, Uil non muove Colombo, intenzionato a ridurre il peso del fisco che grava sul lavoro dipendente ma solo in cambio di nuove entrate certe. Tra entrate certamente quantificabili non ci sono quelle che deriverebbero da un maggior vigore nella lotta contro l'evasione.

Intervenendo alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo centro dell'anagrafe tributaria, Colombo ha illustrato le linee sulle quali intende muoversi. E' certo l'intervento sull'Iva, in previsione anche dell'armonizzazione con le norme europee. Il riordino però potrebbe far ripartire l'inflazione: e dunque si renderà necessario un intervento sulla scala mobile, così da non trasferire automaticamente i rincari sulla contingenza.

Ci sarà un riequilibrio dell'imposizione, con il trasferimento di oneri dalle imposte dirette a quelle indirette. Una riduzione della pressione Irpef. Sono allo studio nuove misure per limitare il ricorso alle elusioni fiscali. Gli uffici del ministero stanno mettendo a punto la nuova disciplina del regime delle imprese minori. Per combattere l'evasione ci saranno nuove norme oltre ai controlli incrociati.

Nella prospettiva del '92 sarà anche riordinato il sistema di tassazione dei capitali. Infine dovrà cambiare il rapporto tra il cittadino e il fisco. Il primo passo, ha annunciato Colombo, sarà il nuovo modello 101 che, a partire dal prossimo anno, consentirà di evitare la compilazione del 740 per alcune categorie.

FISCO / INAUGURAZIONE

Anagrafe tributaria, nuovo look

Automatizzate le procedure e memorizzati i dati



Un momento della manifestazione, nelle vie di Milano, contro la politica fiscale. Nel corteo spiccavano i cartelli di numerosi consigli di fabbrica, uno striscione del sindacato unitario di polizia, e un altro grande striscione con la scritta «Filosofia: cassaintegrati, licenziamenti, armi - No grazie». Allo sciopero generale hanno aderito, simbolicamente, anche i lavoratori dei trasporti urbani.

ROMA — Il sogno è quello di una macchina fiscale al passo con i tempi. Catasto funzionante, accertamenti rapidi, trionfo della meccanizzazione. Sogno custodito nell'avveniristico edificio all'estrema periferia romana sede dell'anagrafe tributaria.

L'inaugurazione del nuovo complesso, alla presenza del ministro Colombo, del direttore generale per l'organizzazione dei servizi tributari dott. Spaziani Testa e di Rocco Basilio presidente della Sogei, la società generale d'informatica del gruppo Iri-Finsiel che dal '76 collabora con le Finanze, è stata l'occasione per una panoramica sul processo di ammodernamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria.

Un progetto, quello dell'anagrafe tributaria, che a sentire i responsabili del ministero ha dato ottimi risultati e che in futuro ne darà ancora di migliori. Comunque, a parte le possibili critiche, è stato messo in rilievo come grazie ai nuovi procedimenti sia stato possibile tenere testa alle nuove esigenze.

Nel giro di 25 anni, infatti, con la riforma tributaria del 1971, il numero dei contribuenti si è moltiplicato per 5. Le dichiarazioni sono passate da 5 a 25 milioni, è stata introdotta l'Iva. Il personale delle Finanze non è aumentato. Anzi, la tendenza è stata verso una riduzione. Fino al 1976 gli uffici operavano con procedure manuali

tra mille difficoltà.

Oggi, a sentire il direttore generale del centro, la situazione è radicalmente diversa. Le principali procedure degli uffici sono state automatizzate e sono memorizzate tutte le informazioni sui contribuenti. Dal 1981 al 1987 il numero dei terminali è passato da 2000 a 3500, le operazioni giornaliere via terminale sono cresciute da 100mila a 400mila. Progressi ci sono stati nell'automatizzazione del catasto fabbricati. L'arretrato, che fino al 1986 era di 8 annualità, si è ridotto in media a 4. Meglio dovrebbe andare nel 1990 con lo smaltimento di parte degli arretrati.

Il piano, una volta completato, consentirà di snellire molta parte del lavoro con il controllo automatico delle dichiarazioni annuali e dei versamenti di autotassazione. Il sistema informativo consentirà all'amministrazione di disporre di strumenti automatici di ausilio alle previsioni di gettito, necessarie per una corretta manovra di politica fiscale.

L'anagrafe tributaria ha un ruolo centrale nella lotta all'evasione e costituisce uno strumento conoscitivo indispensabile per gli uffici e per la guardia di finanza per pianificare e organizzare l'attività di accertamento. Benefici sono stati promessi anche per i contribuenti: meno file, tempi più rapidi per i rimborsi. Un sogno, appunto.

[g.s.]

GLI ITALIANI RAPITI IN ETIOPIA DALL'EPRP

«Ci vuole un contatto»

Conferenza stampa del costruttore Salini sul Tana Beles

ROMA — Una organizzazione non ufficiale, che stabilisce un contatto diretto con i responsabili dell'Eprip, spiegando il carattere esclusivamente umanitario del progetto Tana Beles, potrebbe forse contribuire a sbloccare la situazione dei tredici italiani rapiti in Etiopia: è l'opinione dell'architetto Simon Pietro Salini, titolare dell'impresa che sta realizzando il progetto Tana Beles e che ieri, proprio per chiarire ogni dubbio sulla natura e sulla portata delle opere in corso in Etiopia, ha tenuto una conferenza stampa.

Salini ha anche espresso preoccupazioni legate alla sorte del progetto. «Non spetta a noi, che siamo semplici esecutori — ha detto — prendere decisioni. E non vorrei essere nei panni — ha aggiunto — di chi dovrà scegliere se far lavorare i nostri tecnici in una situazione di scarsa sicurezza o se annullare un programma da cui dipende la vita di oltre 60 mila persone».

«E' certo, comunque, che il progetto non può essere bloccato da un giorno all'altro — ha aggiunto —. Significerebbe far fallire l'intervento, ancora in corso, contro la malaria e non si può pensare di sospendere i programmi

agricoli proprio ora, nel momento della semina. In un anno — ha detto Salini — abbiamo portato la produzione agricola da settemila a 27 mila tonnellate. Per quest'anno l'obiettivo è di 35 mila tonnellate».

E non è vero — ha detto il costruttore — che questi prodotti vadano in realtà ad alimentare l'esercito etiopico. Raggiunta l'autosufficienza alimentare, si punta ora alla autosufficienza economica, a mettere gli agricoltori del Beles in condizione di coprire le spese di gestione e di ammortamento. Sono già state costituite cooperative e associazioni tra cooperative, nei vari villaggi.

«Come non è vero — ha aggiunto — che siano state fatte nuove opere di urbanizzazione per far fronte a nuovi trasferimenti di popolazione. Le 80 mila persone che sono ora nel Beles erano già lì quando siamo arrivati, due anni fa. E da allora, oltre a interventi agricoli, sono state fatte strutture sanitarie, opere di risanamento, scuole». Nulla di militare, dunque — ha detto Salini — e soprattutto nulla che modificherebbe il programma originario, firmato dal governo etiopico e dall'allora sottosegretario agli Esteri, Francesco Forte, che

aveva chiesto e ottenuto anche precise garanzie per la volontarietà dei trasferimenti di popolazione.

Di nuovo — ha aggiunto — c'è solo un programma di intervento contro la malaria e la rinuncia alla realizzazione di una diga. Questo per quanto riguarda il Beles. Quanto al riassestimento del lago Tana — ha ribadito Salini — si tratta di un progetto ancora in via di definizione, ai cui sondaggi preliminari lavoravano per conto di un'altra società i due tecnici Bellini e Barone, rapiti sette mesi fa. E anche in questo caso, ha detto Salini, si tratta di un intervento umanitario. Mettere in relazione quanto viene fatto nel Beles con questo progetto, in ogni caso, secondo Salini è un «processo alle intenzioni».

In favore di Bellini e Barone, e ora anche del dipendente della Salini, Giuseppe Micelli — ha detto il costruttore — viene fatto tutto il possibile, ma una trattativa diretta è impossibile: il governo italiano non può trattare con dei guerriglieri che lottano contro un governo che esso riconosce e con cui ha rapporto. E la Salini, che opera in Etiopia in base a precisi accordi intergovernativi, si trova nella stessa situazione.

GIORNALISTI Contratto, fermo no

TRIESTE — Un giudizio «estremamente negativo» sull'ipotesi di accordo sottoscritta nei giorni scorsi a Roma dalla giunta della Fnsi per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti è stato espresso dal direttivo dell'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia.

«Poiché questa associazione — viene detto in un comunicato — aveva sempre affermato che non avrebbe dato nessun giudizio sulla parte economica del contratto prima di conoscere il destino della parte normativa, considerata assolutamente prevalente soprattutto per quanto riguarda il capitolo delle sinergie, essa è ora costretta, vista la stesura clamorosamente deludente di tale paragrafo, a considerare un fallimento l'intera trattativa». Tanto più che anche il risultato economico raggiunto «non giustifica i diciassette giorni di sciopero che la categoria intera ha disciplinatamente effettuato in oltre sei mesi di trattativa».

Per quanto riguarda il referendum qui dovrebbe venire sottoposta l'ipotesi di contratto nelle varie redazioni, l'Associazione regionale è contraria alla partecipazione al voto di pubblicisti non contrattualizzati e di colleghi non in regola con le quote sindacali, considerando tale partecipazione chiaramente strumentale. «L'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia è perciò orientata a dare ai colleghi l'indicazione di astenersi dal voto».

DOMANI AL SENATO

In esame l'«antisciopero»

L'Ati preannuncia l'imminente cancellazione di sedici voli

ROMA — Un'altra settimana difficile per i trasporti. E' scaturita l'altra notte la tregua sindacale imposta dai codici di autoregolamentazione ed è ripreso il caos negli aeroporti e ferrovie. Per i traghetti si tratta a oltranza: al ministero della Marina mercantile si sono riuniti di nuovo ieri sera i rappresentanti degli armatori e dei sindacati per trovare, con la mediazione del ministro Prandini, un accordo sui problemi economici legati al rinnovo del contratto. Se la trattativa dovesse fallire è già pronto un pacchetto di scioperi articolati, dall'11 al 28 luglio.

Negli aeroporti, oltre agli scioperi già programmati dai piloti e dai controllori di volo, la situazione è aggravata dalla congestione delle vie aeree e dall'agitazione dei funzionari della dogana di Fiumicino, che si attengono strettamente a regolamenti

superati: dalle 24 di lunedì alle 12 di ieri circa 26 voli in partenza, quasi tutti internazionali, hanno subito forti ritardi. Lo sciopero bianco dei doganieri, che contestano alcune direttive dell'amministrazione centrale, sta creando disagi in tutta Italia. In questo quadro di tensioni e difficoltà si inserisce una notizia positiva: il Senato inizierà domani la discussione del provvedimento che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Nel disegno di legge, recentemente approvato dalle commissioni affari costituzionali e lavoro di Palazzo Madama, i trasporti rientrano tra i servizi pubblici considerati essenziali (insieme alla sanità, alla protezione civile, alle poste, alla scuola e ad altri ancora).

Il disegno di legge prescrive l'obbligo di comunicare con 5 giorni di anticipo la data dello sciopero, nonché di in-

dicare la durata dello stesso e di adottare misure idonee a garantire una soglia minima di funzionamento del servizio.

Il relatore del disegno di legge, il democristiano Toth, ha sottolineato il carattere «di deterrenza del provvedimento nei confronti delle azioni di protesta». Il ddl stabilisce infatti sanzioni per i prestatori di lavoro e le amministrazioni che non osservano i contenuti della legge. E' prevista inoltre l'istituzione di una commissione per valutare i conflitti collettivi di rilevante interesse nazionale.

Treni: i macchinisti e i capi deposito aderenti all'autonomia Fisfs hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 23 luglio alla stessa ora del giorno successivo. Agitazioni sono state annunciate anche per i mesi di agosto e settembre. E' stato invece sospeso lo sciopero

del personale di stazione di Roma Tiburtina aderenti ai sindacati confederali e alla Fisfs e programmato dalle 21 del 7 luglio alle 7 del 10 luglio. Resta, confermato lo sciopero Fisfs Cisl del personale di stazione di Roma smistamento dalle ore 21 del 9 luglio alla stessa ora del giorno successivo. Il coordinamento macchinisti ha inoltre minacciato 48 ore di sciopero, in caso di fallimento dell'incontro fissato per domani con l'ente e i confederali.

Aerei: a causa degli scioperi indetti dai piloti dell'autonomia Appl dal 7 all'11 luglio, l'Ati ha reso noto ieri che si troverà costretta a cancellare 16 voli giornalieri. L'agitazione provocherà ritardi di un'ora sulle partenze di tutti i voli Ati compresi tra le 6 e le 8. Confermato inoltre lo sciopero Appl di 24 ore, dalle 8 del 12 luglio alla stessa ora del 13.

CARCERI D'ORO / DECISIONE

La parola all'Inquirente

Oltre ai tre ministri, sono sotto accusa anche quattro «laici»

CARCERI D'ORO / POLEMICHE Magistratura divisa

E Di Palma non si è costituito

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — La magistratura milanese è divisa sul comportamento da tenere nei confronti della Commissione inquirente in merito allo scandalo «Codemi» — carceri d'oro — nel quale sono implicati gli ex ministri Franco Nicolazzi, Clelio Darida, Vittorino Colombo, oltre a circa un centinaio di altre persone, tra alti dirigenti ministeriali e funzionari di enti pubblici. Gabriele Di Palma, da mesi latitante, non si è invece fino a questo momento costituito e attende che la sua posizione si chiarisca ulteriormente.

La non-identità di vedute al palazzo di giustizia è tra la Procura e l'Ufficio Istruzione. In pratica, la Procura della Repubblica, con i sostituti Grisolia, Davigo, Di Pietro, vorrebbe che l'Ufficio Istruzione mandasse a Roma tutto il contenuto delle quattrocento pagine che riassumono le indagini, in modo da fornirle in tempi stretti un quadro completo al commissario di San Macuto. Antonio Lombardi, il giudice istruttore, non è d'accordo: e infatti ieri ha inviato a Roma, per mezzo di un messo dell'Inquirente, solo alcuni fascicoli, relativi alle posizioni di Nicolazzi, Darida, Colombo, Mazzani, segre-

tario di Colombo, Marinangeli, segretario di Darida e Bruno De Mico, il titolare della Codemi, l'azienda che pagava le tangenti ai politici ottenendo in primo luogo l'assegnazione delle commesse e poi in revisione verso l'alto dei prezzi preventivati inizialmente.

Le posizioni di Mazzani, Marinangeli e De Mico sono connesse a quelle dei ministri, come già accaduto per Gabriele Di Palma, ex direttore generale al ministero dei Lavori pubblici. Ma perché Antonio Lombardi disattende le richieste della Procura? Il magistrato ha già spiegato ai colleghi che il suo compito non è finito: deve compiere altri accertamenti, ordinare perquisizioni, emettere comunicazioni giudiziarie e soprattutto decodificare alcune sigle che compaiono sui «floppy disk» della Codemi, quelli che hanno consentito di fare luce sui pagamenti e sui destinatari delle tangenti.

Lombardi teme che tutti questi nomi, una volta arrivati a Roma diventino di dominio pubblico. «Non voglio esporre inutilmente persone che a un'indagine più attenta potrebbero rivelarsi estranei», ha spiegato il giudice istruttore, timoroso di un inquinamento delle prove.

ROMA — Per lo scandalo delle «carceri d'oro» è arrivato il giorno della verità. L'Inquirente oggi si riunisce per decidere come concludere l'inchiesta parlamentare sui tre ex ministri Nicolazzi (Psdi), Darida e Vittorino Colombo (tutti e due Dc) coinvolti in questa storia di tangenti e di appalti facili. Non sarà un'impresa da poco: la commissione è divisa e scossa dalle polemiche. E a complicare ancora di più la situazione sono i fascicoli trasmessi dalla magistratura milanese su quattro imputati «laici», ossia che non hanno ricoperto cariche ministeriali, ma che devono ugualmente essere giudicati dall'Inquirente perché la loro posizione è strettamente legata a quella degli ex ministri sotto accusa.

Il «laico» più importante è Bruno De Mico, il costruttore milanese accusato di aver pagato le tangenti. Gli altri sono Gabriele Di Palma, latitante, ex direttore generale dei Lavori pubblici ed ex braccio destro di Nicolazzi; Gianfranco Mazzani, segretario di Vittorino Colombo; e Luigi Mariangeli, segretario di Darida.

Le relazioni finali presentate all'Inquirente sono quattro: della Dc (archiviazione o supplemento di indagini); del Pci (rinvio a giudizio per Nicolazzi e Darida, ulteriori indagini per Vittorino Colombo); di Dp (messa in stato di accusa degli ex ministri); e del Msi-Dn (stato di accusa per concussione, reato che prevede l'arresto immediato).

Il senatore democristiano Antonio Andò ha sostenuto che allo stato dei fatti non esistono sufficienti indizi per chiedere al Parlamento la messa in stato di accusa di

Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo. Dovrebbe essere proposta quindi l'archiviazione oppure, in subordine, un supplemento di indagini. Di parere del tutto opposto è il senatore comunista Nereo Battello. Nella sua relazione ha affermato che nella documentazione sequestrata al costruttore Bruno De Mico vi sono prove sufficienti da cui risulterebbe che effettivamente Nicolazzi e Darida hanno ricevuto cospicue tangenti in cambio della concessione di appalti per miliardi. I dubbi riguardano invece Vittorino Colombo, per il quale il Pci ha chiesto nuove indagini.

Socialisti e repubblicani non hanno presentato una loro relazione, ma sono d'accordo su un supplemento di indagini soprattutto dopo l'arrivo da Milano di nuovi documenti.

Il presidente della commissione bicamerale ha intenzione di trasmettere al Parlamento, per ogni eventuale decisione, anche i fascicoli su Gabriele Di Palma e gli altri imputati «laici» arrivati da Milano. Per Di Palma c'è un problema di rilievo. Il mandato di cattura emesso tempo fa nei suoi confronti è stato annullato e non è chiaro quale sia l'autorità competente per emettere un nuovo provvedimento restrittivo. La magistratura milanese si è infatti spogliata di questa parte dell'inchiesta e l'Inquirente — cui è stata trasferita — per effetto del referendum abrogativo dello scorso novembre non ha più poteri giudiziari.

Quale la soluzione? Anche questo nodo deve essere sciolto nella seduta odierna. Il presidente Sterpa si è già rivolto a diversi giuristi per un parere in proposito. I

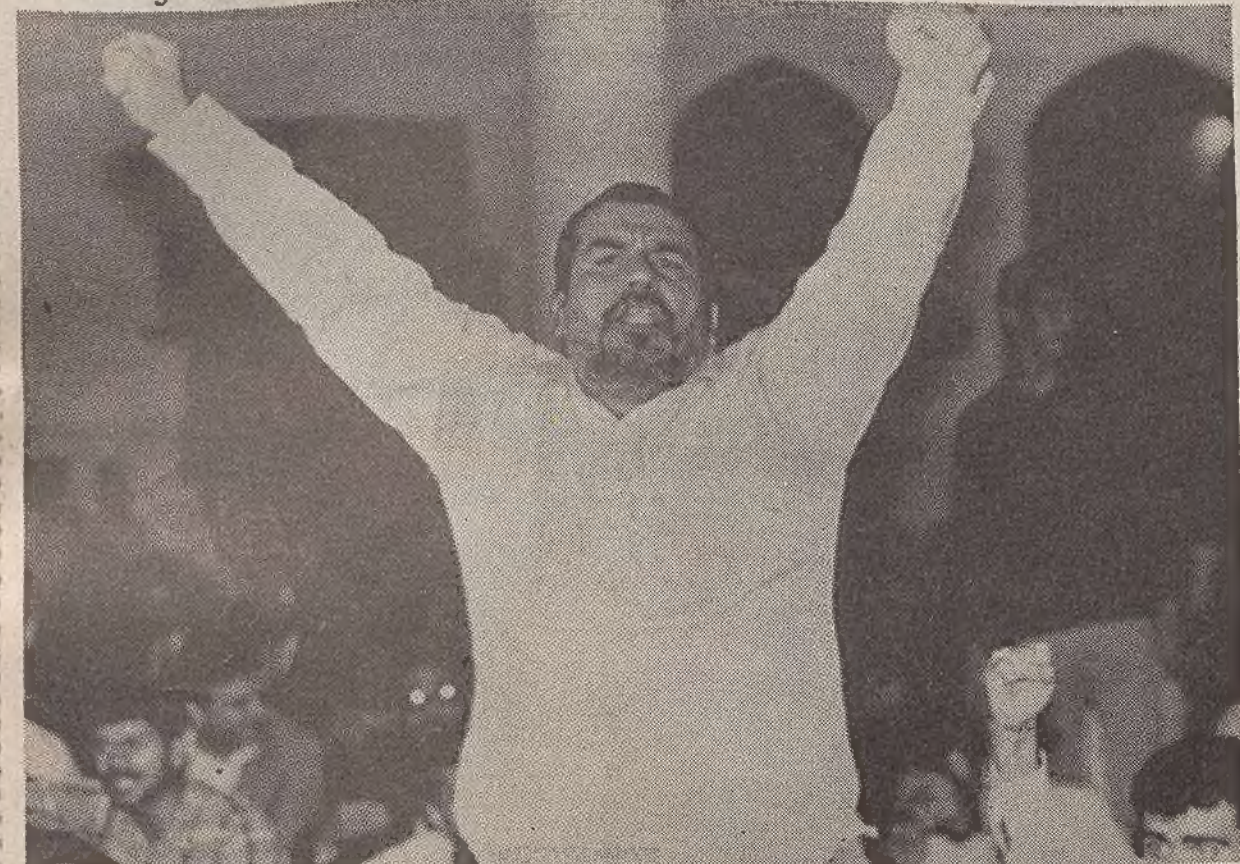
Mercoledì 6 luglio 1988

GOLFO / LE REAZIONI ALL'ABBATTIMENTO DELL'AIRBUS

Gli Usa solidali con i marinai

Reagan scrive a Khomeini: «E' stato un errore e ci dispiace» - Si parla di indennizzo

GOLFO / RAPPRESAGLIA JIHAD
In ansia per gli ostaggi a Beirut
 Rafsanjani: «Decideremo noi quando vendicarci»



La rabbia contro gli Usa manifestata da un parente delle vittime dell'Airbus durante una cerimonia funebre officiata dai khomeinisti a Dubai.

MANAMA — La minaccia che prima di ogni altra potrebbe essere messa a segno in risposta all'abbattimento dell'Airbus dell'Iran Air è quella della Jihad islamica che, ieri ha preannunciato l'uccisione di uno dei due ostaggi ancora nelle mani dell'organizzazione filo-iraniana a Beirut dove centinaia di persone hanno inscenato una manifestazione di solidarietà per il governo di Teheran.

«Uccideremo un prigioniero americano — ha detto un uomo che parlava a nome della Jihad alla radio musulmana libanese — e getteremo il suo corpo nel quartiere Hamlet (in Beirut Ovest)». La guida spirituale di Hezbollah, Mohammed Hussein Fadlallah, ha detto invece di «non trovare alcuna giustificazione nel fatto che gli ostaggi debbano pagare per qualcosa con la quale non hanno alcun collegamento».

Da Teheran continuano ad arrivare precisazioni sulla meccanica dello scontro aereo che ha portato all'abbattimento dell'aereo di linea con 289 persone a bordo. L'ambasciatore iraniano all'Onu, Mohammad Jafar Mahallati, ha dichiarato a una catena televisiva americana che il suo governo è disposto ad accettare le conclusioni di una commissione di indagine neutrale sulla tragedia avvenuta domenica nel cielo del Golfo Persico.

L'indagine, ha detto il diplomatico iraniano, potrebbe essere condotta dall'Associazione internazionale dell'aviazione civile (Acao), che ha sede a Montreal. Una tale indagine, ha insistito Mahallati, sarebbe «un passo nella giusta direzione».

Il comandante in capo delle forze aeree iraniane, il generale Mansour Sattari, ha da parte sua dichiarato che tra il momento in cui l'Airbus è apparso sugli schermi radar della fregata «Vincennes» e quello in cui dalla nave sono partiti i due missili standard sono trascorsi 14 minuti. «C'era tutto il tempo, ha concluso l'ufficiale iraniano, per accorgersi che si trattava di un aereo civile e non di un F-14 da combattimento».

A Dubai, la località di destinazione del velivolo abbattuto, si sostiene che l'aereo iraniano quando è stato colpito aveva raggiunto un'altitudine di 7000 piedi ed aveva appena ottenuto l'autorizzazione a salire a 14.000 piedi. Non è stato

possibile tuttavia accertare se l'Airbus aveva iniziato l'ascensione. Nel caso in cui questo particolare trovasse conferma verrebbe invalidata la dichiarazione del comandante della «Vincennes» secondo cui l'aereo non identificato aveva cominciato una manovra in discesa di avvicinamento alla fregata che lo ha convinto a far ricorso alle armi di bordo a scopo di difesa. Secondo specialisti ed esperti citati dal «New York Times» l'abbattimento dell'aereo di linea iraniano è giunto in un momento particolarmente delicato. Il numero due del regime, Hashemi Rafsanjani, da poco posto a capo delle forze armate dell'ayatollah Khomeini, proprio alcuni giorni fa aveva per la prima volta esplicitamente criticato la politica militare di Teheran affermando che l'Iran si era fatto inutilmente troppi nemici ed aveva apertamente ammesso le recenti sconfitte sul campo di battaglia.

Ieri Rafsanjani ha dichiarato: «Non trascureremo di vendicarci con l'America per quello che ha fatto, ma la decisione sul come e sul quando vendicarsi spetta a noi e non all'America».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mettetevi nei panni del capitano Rogers. Siete nella sala comando di un incrociatore, impegnato in battaglia con unità nemiche. Sullo schermo radar vedete un «blip» luminoso puntare su di voi. Avete quattro minuti di tempo per decidere se colpire o no.

Lanciate sette richieste di identificazione. L'aereo non risponde. E' a dodici miglia di distanza lungo una rotta non commerciale. Undici miglia, dieci, nove. Ricordate che lo «Stark» fu colpito dal missile a dodici miglia. Avete l'ordine di reagire alla presunta minaccia già a partire da quella distanza. Che fate? Aspettate ancora o sparate?

Lo scenario è riportato nell'editoriale del «New York Times». Non ci sono risposte. Ma gli interrogativi sono di tipo retorico e si combinano con ulteriori considerazioni. Le navi sono particolarmente vulnerabili ai missili. «Se il missile è partito, avrete la ragionevole previsione di considerare spacciati nave ed equipaggio». Il «New York Times» non è considerato

benevolo nei confronti di Reagan e dell'amministrazione repubblicana. E' piuttosto vicino ai democratici. Ma, come il giorno prima il «Washington Post», altro giornale liberale, e come i leader del Congresso ricevuti ieri alla Casa Bianca dal Presidente Reagan, concede al capitano Rogers il beneficio della buona fede.

Il capitano Rogers è il comandante dell'incrociatore «Vincennes» dal quale partirono i due missili contro l'Airbus iraniano (290 passeggeri, tutti morti). «Date le circostanze, ha fatto quel che gli era stato ordinato di fare» dice George Bush, vicepresidente e candidato repubblicano alla presidenza. «Abbiamo il diritto di difenderci» dice Michael Dukakis, candidato democratico. Persino Jim Wright, speaker della Camera e capofila delle «colombe», concorda che si, purtroppo, il capitano Rogers non aveva alternative. Apparentemente il sistema radar del «Vincennes» non consentiva di distinguere fra un «Airbus» e un «F 14». Wright invita però il Presidente Reagan a rinnovare le sue scuse e propone un risarcimento per i parenti delle vittime.

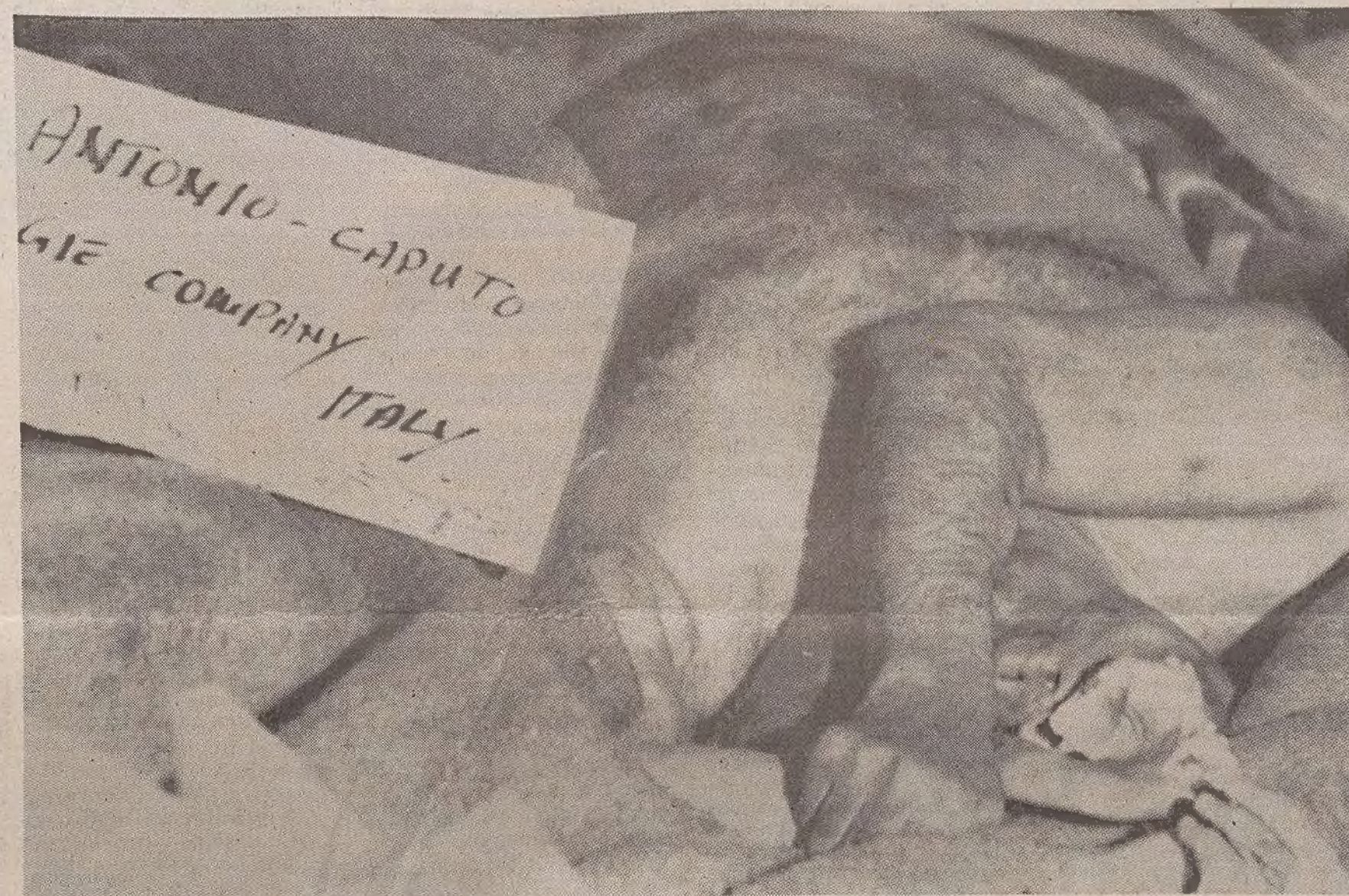
Queste prese di posizione sono indicative. I sondaggi d'opinione tardano, ma gli umori sembrano inequivocabili. L'americano medio approva il comportamento del capitano Rogers. Accetta la ricostruzione del Pentagono. Coinvolge gli iraniani nelle responsabilità della strage. Sospetta un «martirio», nella linea del fanatismo islamico, vale a dire un suicidio a fine propagandistico. Gli iraniani avrebbero dovuto: o cancellare quel volo in un momento di aperte ostilità nella zona o cambiare la rotta e l'altitudine, o ricevere e ritrasmettere le richieste di identificazione.

Per quanto riguarda la responsabilità americana, è giunta ieri a Bahrain la commissione speciale nominata dal Pentagono. E' diretta dall'ammiraglio Fogarty e dovrà consegnare entro due settimane i risultati dell'inchiesta. Il principale punto da chiarire riguarda il funzionamento del radar «Aegis», reputato il più sofisticato del mondo. Ricorda la signora Pat Schroeder, che rappresenta il Colorado alla Camera e che è membro della commissione per le forze armate: ci avevano detto che l'«Aegis» era in grado di di-

stinguere qualsiasi tipo di aereo, ora invece ci dicono che non è vero. Esperti, intervistati da giornali e televisione, affermano: un radar, per quanto sofisticato, non può fissare le dimensioni dell'oggetto in avvicinamento. L'intensità dell'eco riflessa dipende non solo dalla massa e dalla distanza ma anche dalla forma e dal materiale. Per esempio, un camion con la sua forma angolata può produrre un'immagine radar più larga di un jumbo jet.

Le considerazioni tecniche s'intrecciano con le considerazioni politiche. Il Presidente Reagan si dice preoccupato per la rappresaglia iraniana. Terrorismo? «Certo» — dice il Presidente — terrorismo. E che altro? E' una minaccia seria conoscendo con che gente abbiamo a che fare».

Marlin Fitzwater ha tuttavia rivelato più tardi che il Presidente Reagan ha inviato un messaggio personale all'ayatollah Khomeini. E' stato un errore — scrive il Presidente — ci dispiace e siamo disposti a dimostrarlo. Reagan ricorda anche le circostanze che stanno alla base dell'equivoco.



Un'immagine agghiacciante: il corpo del tecnico italiano Antonio Caputo recuperato dagli iraniani nelle acque del Golfo tra le vittime dell'Airbus abbattuto.

GOLFO / PICCOLO GIALLO SULLA SCIAGURA DI DOMENICA

«L'Airbus? Mai visto sui radar italiani»

Lo Stato maggiore della Marina smentisce le dichiarazioni dei suoi ufficiali riportate ieri dalla stampa



Una nave della Marina Italiana fotografata con teleobiettivo da un elicottero mentre nella zona «calda» del Golfo Persico effettua missione di scorta nei confronti dei portacontainer Merzario Italia.

ROMA — Piccolo giallo italiano sulla sciagura di domenica nel Golfo. Riguarda la testimonianza degli ufficiali della fregata Espero che si trovava a cinquanta chilometri dal luogo dell'abbattimento. Ieri con un comunicato ufficiale, lo Stato maggiore della Marina ha smentito quanto riferito dai giornali di mezzo mondo: i nostri ufficiali avevano affermato di aver visto sul loro radar la traccia dell'Airbus, fuori rotta e fuori altitudine.

La notizia era venuta da fonti ufficiali della Difesa e della stessa Marina, come scritto nei disegni dell'Associated Press e dell'Ansa di lunedì mattina. Questa informazione, per tutta la giornata, non era stata smentita ufficialmente dalla Marina che si limitava a definirla «ipotetica».

Ieri il comunicato ufficiale di smentita: «Non corrisponde alla realtà dei fatti quanto riportato da numerosi organi di informazione nazionali e internazionali circa l'identificazione radar da parte dell'Espero degli elementi di posizione e di moto dell'Airbus iraniano». Come a dire: l'abbiamo visto, ma non possiamo dire se era fuori rotta e quota.

Aggiungono alla Marina: «L'Espero non ha mai avuto contatti radar attendibili con l'aereo iraniano e i suoi ufficiali non hanno mai rilasciato alcuna dichiarazione in merito». Ma quelli dello Stato maggiore della Marina si, nel frattempo, in attesa che in Parlamento si prendano decisioni sulla permanenza o meno delle nostre fregate nel Golfo Persico, la Marina mercantile ha comunque deciso di avviare l'esame per una modifica delle condi-

ni di navigazione nel Golfo per la flotta commerciale. Non insensibile all'irrequietezza che da qualche tempo serpeggiava tra i comandi della Marina militare, il ministro Prandini ha convocato per venerdì i rappresentanti degli armatori (Confindustria) e in particolare quelli delle unità che da tempo vanno facendo la spola tra i nostri porti e quelli del Golfo.

Il ministro, in pratica, chiederà di agevolare il lavoro del 18.0 gruppo navale italiano (alla cui guida c'è come noto l'ammiraglio Mariani) che da tempo va facendo presente l'opportunità di formare dei mini-convogli piuttosto che scortare singolarmente le unità commerciali con la nostra bandiera nei porti sauditi o kuwaitiani.

La nostra, in effetti, è l'unica flotta a scortare anche una singola unità. Un atteggiamento fin troppo di favore, tanto che anche altri mercantili, di diversa nazionalità, hanno iniziato a chiedere di essere scortati da una delle nostre fregate operanti nella zona.

Ma questa è una tattica che, secondo la Difesa, ha comportato di fatto usura del naviglio e degli uomini, costi più elevati e naturalmente maggiori permanenze nelle zone di rischio. Di qui la richiesta di razionalizzazione, che prevede che a Sarjah si formino appunto dei convogli.

«Chi arriva per primo, aspetti gli altri», hanno chiesto dal ministero della Difesa. E Prandini si è attivato e intende chiedere agli armatori se, appunto, non sia possibile concretizzare un arrivo in contemporanea nelle acque dello stretto per la formazione dei convogli.

GOLFO / IL SISTEMA AEGIS

La tecnologia dietro la sciagura

Le nuove apparecchiature messe ora sotto accusa

Servizio di
Fulvio Fumis

Nella lunga casistica bellica tra difesa e offesa la minaccia aerea ha raggiunto la massima priorità nei confronti delle navi di superficie. L'impiego del radar tradizionale ha ampliato le possibilità di scoperta anticipata ma, ad un certo punto, non è più sufficiente a denunciare l'offesa quando questa si presenta con le forme degli aerei a supersonica e con l'insidia dei missili anti-nave che volano a pelo d'acqua.

I difetti maggiori dei sistemi tradizionali di avvistamento, identificazione e inseguimento sono denunciabili attraverso la relativa funzionalità del radar rotante che copre l'area da controllare solo attraverso i «passaggi» della rotazione stessa, ma soprattutto attraverso l'impossibilità di impegnare più bersagli contemporaneamente.

E oggi la minaccia è portata da attacchi di saturazione aerei e missilistici in modo da rendere impossibile l'individuazione di numerosi bersagli contemporaneamente.

Queste valutazioni espresse in sintesi sono all'origine di quel sistema Aegis che il tragico episodio del Golfo ha messo sotto accusa. Con questo sistema si è data risposta attraverso nuovi tipi di radar fissi bi-

dimensionali e la centralizzazione delle operazioni a tutti quei problemi che le tecniche precedenti lasciavano invariati. Punto focale del sistema è il radar AN/SPY-1 a forma di piastra ottagonale fissa costituito da un gruppo o schiera di elementi di dipoli in fase. Esso è composto da matrici di elementi a radiazione individuale, detti sfasatori, in cui ogni matrice copre un quadrante. I gruppi di tali elementi vengono commutati elettronicamente in ciclo fino a produrre fasci di energia che possono essere sagomati, deflessi a velocità molto elevata e mossi secondo uno schema tridimensionale. Queste apparecchiature a schiera fissate su due sovrastrutture degli incrociatori della classe «Ticonderoga», autonome nelle loro funzioni, sono formate da un pannello 13,32 metri quadrati centimetri, ciascuna, 4080 sfasatori.

Per tornare a un discorso più comprensibile la funzione di questi radar, integrata da altri sistemi, consente la simultanea scoperta nel tempo e nello spazio di centinaia di bersagli aerei sino a una distanza di 300 chilometri, nonché l'inseguimento ininterrotto dei bersagli, il calcolo continuo delle traiettorie, la classificazione in base al sistema Iff (identificazione nemico-amico). Anche se proprio

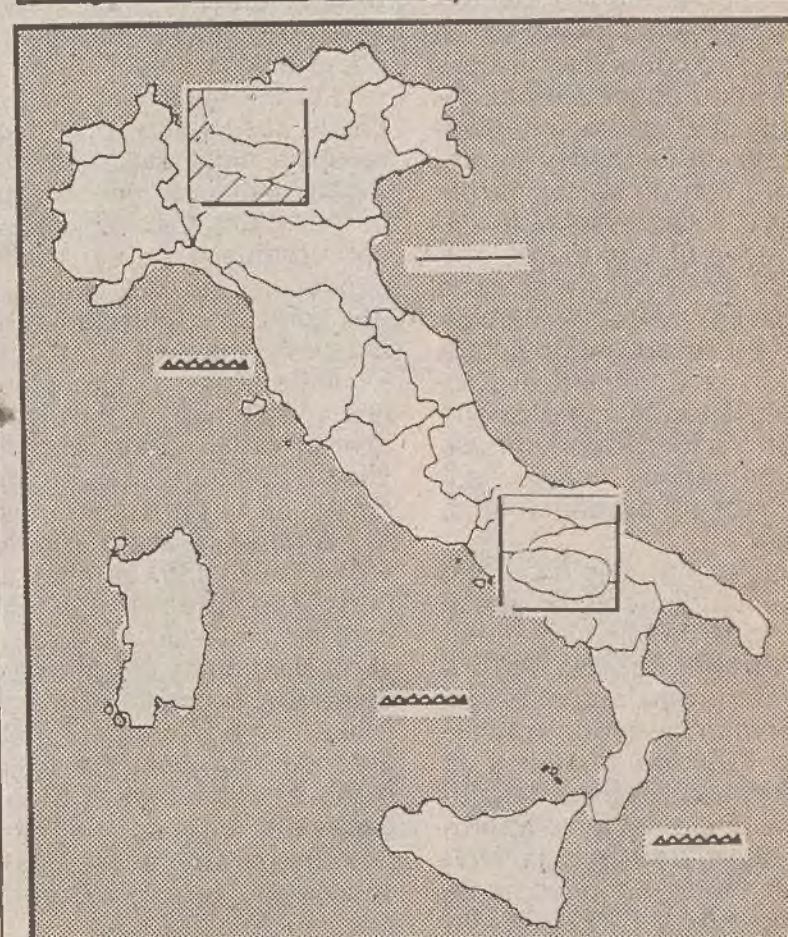
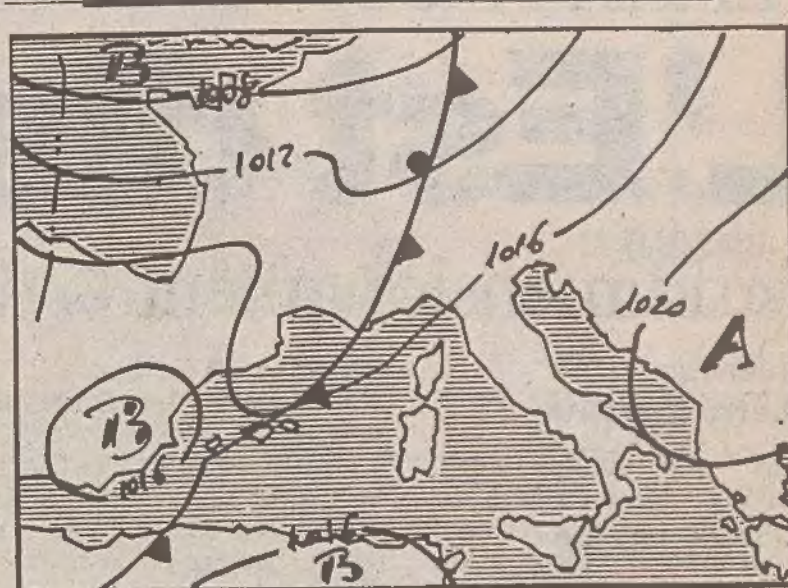
quest'ultima risposta appare la più incerta fra le altre come il dramma del Golfo ha dimostrato.

L'Aegis è composto da un sottosistema d'arma e da uno elettronico. Quest'ultimo comprende con i radar AN/SPY-1 un apparato di comando computerizzato, uno di controllo del tiro per la selezione delle armi e uno per la guida dei missili in fase terminale.

L'intero sistema è suddiviso in due gruppi indipendenti, sotto la plancia e a poppavia, utilizzabili separatamente e congiuntamente. La duplicazione garantisce il funzionamento di un gruppo in caso di messa fuori uso dell'altro.

L'errore umano nell'uso di queste apparecchiature realizzate per la sicurezza della nave e delle navi in condizioni di massimo contrasto bellico non inficia la validità di un sistema, come l'opinione pubblica comprensibilmente pretende. E' pur sempre l'uomo a impiegare lo strumento in modo proprio o improprio com'è accaduto. Lo strumento risponde solo alle richieste. Un aereo inerme può diventare «nemico» solo perché il clima di offesa in cui si trova, suo malgrado, provoca interpretazioni al di là delle risposte elettroniche. Fra il bene e il male, la certezza e l'errore, è ancora l'uomo il solo arbitro.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
 MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: Il flusso perturbato atlantico interessa ancora le nostre regioni settentrionali, mentre sulle altre regioni va instaurandosi un'area di alta pressione con circolazione di aria umida.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con alternanza di schiarite e di annuvolamenti; questi saranno più intensi sulle zone alpine, che provocheranno ancora temporali isolati. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, a parte addensamenti sulle zone interne della Toscana, dell'Umbria e dell'alto Lazio, associati, nel pomeriggio a isolati piovoschi.

Temperature: in ulteriore aumento, specie sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia.

Venti: meridionali. Moderati al Nord con rinforzi sul settore Nord-occidentale e sull'alta Toscana. Deboli sulle altre regioni.

Mari: mossi il mar Ligure e il Tirreno settentrionale; generalmente poco mossi gli altri mari. Localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia e l'Adriatico meridionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 29; Bolzano 14, 30; Verona 17, 28; Venezia 18, 28; Milano 19, 29; Torino 17, 24; Mondovì 16, 21; Cuneo 16, 22; Genova 21, 28; Bologna 19, 34; Firenze 17, 34; Pisa 21, 31; Falconara 19, 36; Perugia 18, 32; Pescara 19, 37; L'Aquila 18, 31; Roma Urbe 18, 37; Roma Fiumicino 20, 34; Campobasso 24, 32; Bari 18, 36; Napoli 23, 39; Potenza 21, 36; S.M. di Leuca 25, 33; C. Calabria 21, 28; Messina 24, 33; Palermo 22, 38; Catania 20, 38; Alghero 23, 32; Cagliari 23, 35; Imperia 22, 27.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Oggi avrete buoni profitti in tutti i campi, da quello amoroso a quello finanziario.	TORO Se vedete in una vetrina un bell'oggetto che vi attira irresistibilmente, informatene prima sul prezzo. Se è abbordabile, compratelo senza esitazioni! Vi farete molto felici.	BILANCIA Una piccola quanto fastidiosa scocciatura è sul punto di risolvervi senza lasciare alcuna ombra. Festeggiate questo piccolo avvenimento, magari con una cennetta a due. Perché no?	SCORPIONE Chi fa da sé fa per sé. Ricordateci sempre, pur sapendo che non sempre è un detto attuabile. Oggi, infatti cercate di lavorare il più che potete in équipe.
GEMELLI Avete in testa un'idea che sembra notevole. Prima di passare all'azione fate un accurato calcolo del pro e del contro. Se passerà la «prova del nove», allora è l'idea giusta.	CANCRO Oggi cercate di non affaticarvi troppo. Tenetevi bene prima di ogni vostra azione, compratelo senza esitazioni! Vi farete molto felici.	SAGITTARIO Avrete l'opportunità di realizzare un antico progetto. Fate ben attenzione a tutti i particolari, non trascurate niente. Oggi vi aspetta una giornata da svolgere in massima concentrazione.	CAPRICORNO Non tutto il male vien per nuocere. C'è molta saggezza in questo detto. Cercate di applicarlo. Oggi sul lavoro vi attendono dei cambiamenti. Non sperate inutilmente quelli positivi.
LEONE Un successo metterà a tacere un piccolo (o grande) scontro. Oggi più che mai abbiate fiducia in voi stessi. La vostra carica vi permetterà di raggiungere le mete che preferite.	VERGINE Potenti e misteriose forze stanno lavorando a vostro favore, approfittatene e affrontate gli eventi: ora o mai più! Oggi sarete soddisfatti da un vostro comportamento con una data persona.	PESCE Non tenete mai la bocca aperta, ci si aliterà in quel che modo appare le orecchie, e non ascoltare ciò che si dice. Oggi dedicate il vostro tempo per mettere ordine fra le più care cose.	

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
 34123 Trieste, via Guido Reni 1
 Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
 ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con il piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000).
 ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1800.
 Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
 Società Pubblicitaria Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67
 Prezzi medio: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-6400 per parola)

La tiratura del 5 luglio 1988 è stata di 67.700 copie
 Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

L'EFFETTO CONFERENZA

L'Est discute ancora

Il «ridimensionamento» di Gorbacev e la componente Ligacev

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — A quattro giorni dalla fine della conferenza del partito a Mosca, l'intero Est europeo si interroga ancora sugli effetti a breve termine dei lavori. A Mosca si discute su come interpretare le varianti apportate dai delegati alle risoluzioni presentate da Gorbacev e pubblicate con un certo ritardo, mentre i rappresentanti del Comecon (il Mec rosso), riuniti da ieri e per tre giorni a Praga per discutere ufficialmente il recentissimo accordo con la Comunità di Bruxelles, in realtà non riescono a non «andare fuori tema», commentando invece soprattutto gli avvenimenti di Mosca.

La risoluzione che ha subito più emendamenti è quella che riguarda la riforma legislativa che, secondo la prima interpretazione di alcuni osservatori avrebbe trasformato l'Unione Sovietica in una repubblica presidenziale, ma di ciò nel testo approvato non vi è più traccia. Molti punti sono semplicemente scomparsi, mentre molti altri sono riportati, ma in forma molto più vaga e generale di quella presente nel discorso

d'apertura di Gorbacev. Nulla vieta che Gorbacev unisca domani alla sua carica di segretario del partito quella di presidente del Soviet, ma essa non avrà di certo i poteri previsti in un primo momento, e sarà equivalente all'attuale carica ricoperta da Gromyko, di valore meramente simbolico. Ma che le cose siano poco chiare e sia necessario supplemento di discussioni al vertice per giungere a un nuovo compromesso, è chiaro dalla convocazione del plenum del comitato centrale entro la fine del mese.

È stato anche annunciato che conferenze del partito, a diversi livelli, verranno convocate due o tre volte all'anno, e che nei prossimi mesi si compirà un vasto «rinnovamento» di tutti i comitati di partito, compreso il comitato centrale, di cui almeno il venti per cento dei membri dovrebbe perdere il posto. Attualmente la maggioranza del comitato centrale è in mano ai conservatori di Ligacev e si vedrà se il numero due del partito cederà qualche seggio in più a Gorbacev.

Ma non sembra scontato. Ligacev in questi giorni ha finito di compiere la conquista

assoluta dei posti chiave a Mosca, ponendo, una volta per tutte, la parola fine all'era Yeltsin, il «delfino» del segretario generale che si era spinto troppo in là sulla via della perestrojka. Ma ora a Gorbacev tocca riformare e tranquillizzare i paesi fratelli. Ieri è stato convocato a Mosca il nuovo capo ungherese Grosz, uno dei suoi «fedeli», per cercare di risolvere il drammatico conflitto che pone l'Ungheria contro la vicina Romania. Il «solito» Ceausescu, l'oppositore più aperto di Gorbacev, sta creando nuovi fastidi discriminando la minoranza ungherese in Transilvania (circa due milioni di cittadini).

«Siamo tutti ancora sotto la grande impressione in noi suscitata dalla conferenza di Mosca», ha detto nel discorso d'apertura il padrone di casa, il primo ministro cecoslovacco Strougal. Ma passando ad argomenti più concreti, i dieci paesi membri del Comecon non si sono nascosti le difficoltà. Il vice di Strougal, Rudolf Rohlicek, ha ammesso che le speranze nel nuovo programma di integrazione economica e commerciale non sono state ancora realizzate.

ESTONIA

Tallin, dimostrazioni

Chiesta la libertà per tre attivisti

MOSCA — Un gruppo di attivisti estoni ha raccolto da venerdì a ieri, nel corso di diverse dimostrazioni svoltesi a Tallin, circa 6.000 firme per il rilascio di tre attivisti arrestati, nei mesi scorsi, per aver chiesto la pubblicazione del patto segreto fra l'Unione Sovietica e la Germania nazista, che pose sotto il controllo di Mosca l'Estonia e le altre repubbliche baltiche.

«Continueremo a manifestare finché non saranno liberati o finché le autorità non ci diranno quando li rilasceranno», ha detto Eve Parnaste, una degli attivisti che ieri hanno inscenato la dimostrazione davanti alla corte suprema estone, senza che le forze dell'ordine intervenissero in alcun modo. Intorno ai manifestanti si è radunata una folla di passanti, alcuni dei quali hanno firmato la petizione per

il rilascio dei tre, accusati di divulgazione di propaganda antisovietica e di calunnia.

Sempre ieri il capo del partito comunista estone, Vainjo Vyalys, ha dichiarato di non aver avuto notizia delle manifestazioni, pur assumendo un atteggiamento tollerante nei confronti della protesta. «Nell'ottica del pluralismo socialista se qualcuno vuole esprimere la propria opinione in tal modo può farlo», ha detto Vyalys, esprimendo fra l'altro il proprio appoggio alla richiesta di pubblicare il patto Molotov-Ribbentrop.

Intanto nella capitale armena, Erevan, ed a Stepanakert, capoluogo della contesa regione del Nagorno Karabakh, sono ripresi gli scioperi per spingere il governo ad una soluzione del problema dell'unificazione all'Armenia del Karabakh.

LA GUERRA INTERPALESTINESE

Massacro a Beirut

In due mesi il bilancio è di 155 morti (ufficiali)

BEIRUT — A Beirut si sta consumando un'altra tragedia palestinese: 155 morti (ufficiali) e oltre 600 feriti sono il bilancio della guerra intestina fra le opposte fazioni dell'Olp per la conquista dei campi libanesi, in poco più di un mese.

Ieri notte, alla ripresa del bombardamento da parte dei dissidenti palestinesi filosiriani di Abu Mussa del campo di Bour el Barajneh difeso dalle forze di Arafat, si sono avuti altri 4 morti e 15 feriti tra i civili. Prima dell'alba le artiglierie di Mussa hanno ripreso a martellare il campo, danneggiando anche un ospedale.

Dopo una settimana di pausa i combattimenti erano ripresi lunedì e sono proseguiti ieri notte e ieri mattina. Per il secondo giorno consecutivo le batterie di obici e di razzi degli uomini di Mussa dalle colline che dominano Beirut hanno sottoposto a un infernale fuoco di sbarramento il campo che essi hanno sinora inutilmente cercato di occupare. La polizia libanese ha calcolato una salva ogni cinque minuti di grossi calibri.

Gli uomini di Arafat, che difendono la loro ultima roccaforte a Beirut, hanno potuto rispondere solo con granate lanciate da razzi e col fuoco delle mitragliatrici. Un ufficiale di Al Fatah ha detto che i suoi uomini hanno respinto cinque nuovi assalti dei filosiriani. Da lunedì i guerriglieri di Mussa hanno sferrato almeno 18 attacchi nel tentativo di riconquistare le basi che avevano perso nel campo quando i combattenti di Arafat li scacciarono diverse settimane fa. Il 27 giugno i dissidenti hanno conquistato il campo di Shatila, infliggendo ad Arafat una grave sconfitta.

I capi di Al Fatah dicono di essere decisi a difendere Beirut e Barajneh sino all'ultimo uomo. L'80 per cento del campo è stato spianato dai bombardamenti degli ultimi due mesi e nell'accampamento di baracche semidistrutte sono rimaste 3 mila persone delle 20 mila originarie. Decine di civili avevano abbandonato il campo durante la tregua della settimana scorsa.

I campi erano già stati notevolmente devastati ai tempi dell'invasione israeliana del Libano del 1982. Nel settembre di quell'anno i miliziani cristiani massacrarono centinaia di profughi dei campi di Beirut.



Donne palestinesi se ne vanno dal campo profughi di Bour el Barajneh, dove due fazioni palestinesi si stanno massacrando a scapito degli abitanti.

CISGIORDANIA E GAZA

Sciopero, ma senza scontri gravi

Demolite alcune case di agitatori attorno a Betlemme

GERUSALEMME — La popolazione palestinese di Cisgiordania e Gaza ha attuato ieri un nuovo sciopero generale di protesta anti-israeliana, sollecitato dal comando clandestino della rivolta, in un clima di tensione pur senza violenze né vittime.

Disordini si sono verificati in alcuni quartieri di Gerusalemme Est. In Giudea e Samaria sono state demolite sei abitazioni di arabi incriminati, ma non ancora processati, per aver lanciato bottiglie incendiarie. Per la prima volta due demolizioni hanno interessato la zona di Betlemme, ritenuta secondo la radio militare abbastanza tranquilla.

Lo sciopero generale di ieri rientra nella campagna volta ad enfatizzare il carattere arabo di Gerusalemme e a protestare per la sua riunificazione, avvenuta con l'annessione dei

quartieri orientali e della città vecchia nello stato ebraico. Dovrebbe ribadire in particolare la «separazione» della popolazione dalle strutture del governo militare e il carattere palestinese delle istituzioni scolastiche e sociali.

Per reazione le autorità militari hanno disposto che proprio ieri gli uffici pubblici fossero aperti per la consegna di documenti, licenze, certificati e simili. Inoltre, per impedire che le scuole ricevano un nuovo nome nel corso di manifestazioni nazionaliste, ne hanno disposto la chiusura per tre giorni.

Non ha avuto molto successo, quindi, l'ordine di non presentarsi negli uffici governativi e militari israeliani: alla convocazione da parte delle autorità molti arabi hanno risposto. A Betlemme centinaia di uomini e donne hanno fatto la coda di fronte agli uffici per

ottenere vari documenti. Due nuovi manifestini distribuiti ieri invitano gli arabi a fare altri scioperi di un'intera giornata, in luglio, per festeggiare la ribellione in atto da sette mesi. Ma dato che i due manifestini recano date diverse per gli scioperi, si pensa che siano stati distribuiti da fazioni rivali della dirigenza clandestina palestinese. Nei volantini viene anche indirettamente attaccata la Siria per il sostegno che essa dà ai palestinesi «ribelli» di Arafat.

«Abbasso gli assassini del nostro popolo in Libano», dicono. Vengono anche criticati i contatti fra i dirigenti palestinesi moderati e il ministro israeliano della difesa, Rabin, che sono visti come un tentativo di Israele di spezzare il fronte della rivolta.

PROCESSO AL TERRORISTA SCIITA

Hamadi, prima udienza

Eccezione e rinvio di un giorno - Particolari misure di sicurezza



Una drammatica foto del sequestro dell'aereo Twa nel 1985, in cui si vede Mohammed Ali Hamadi mentre tiene in ostaggio il capitano John Trestrake, a Beirut.

BONN — Un'eccezione procedurale ha causato l'interruzione della prima udienza del processo a carico di Mohammed Hamadi, il militante sciita libanese rinviato a giudizio dalla magistratura tedesca occidentale per il dirottamento di un aereo di linea della Twa, e il conseguente assassinio di un sommozzatore della marina Usa. L'imputato ha lamentato che l'interprete assegnatogli dal tribunale non conosce l'arabo libanese e ha rifiutato uno dei suoi avvocati d'ufficio. Il giudice ha così sospeso l'udienza, rimandando a oggi la continuazione del dibattimento. In aula erano presenti anche Richard e Patricia Stethem, i genitori del sommozzatore ucciso durante il dirottamento e il legale che rappresenta i cittadini americani, 11, che si sono costituiti parte civile.

Il processo è cominciato sotto un controllo eccezionale da parte delle forze dell'ordine, ancor più severo dopo l'abbattimento dell'Airbus da parte dei jet americani. I tedeschi temono un'azione dimostrativa, magari un attacco suicida contro l'edificio del tribunale, come rappresentazione della loro ostilità. L'ala dove si svolgerà il dibattimento è stata totalmente ristrutturata con una spesa di circa 15 milioni di marchi, una decina di miliardi di lire, ma le brigate antiterrorismo della Repubblica Federale sanno che il rischio può essere ridotto ma non eliminato del tutto. Come detto Hamadi è accusato di aver dirottato, nel giugno dell'85, un jet Usa in volo da Atene a Roma, e di aver ucciso, insieme con un complice tuttora sconosciuto, uno dei 143 ostaggi, un giovane americano. Il dirottamento durò tre giorni, e l'aereo compì diverse volte il tragitto Beirut-Algeri perché i terroristi non riuscivano ad ottenere asilo dai diversi governi arabi.

Infine, il secondo giorno, il marine, Robert Stethem venne «giustiziato» e il suo corpo buttato sulla pista di Beirut. Prima di ucciderlo, i due terroristi lo torturarono a lungo in modo che via radio le sue urla potessero venire udite dalla torre di controllo.

Il terzo giorno gli altri ostaggi furono liberati ma i due terroristi riuscirono a sfuggire alla cattura.

Il 13 gennaio del 1987, il giovane Hamadi si presentò al passaggio doganale dell'aeroporto di Francoforte. I funzionari sottoposero a un'accurata perquisizione i suoi bagagli e trovarono due bottiglie piene di un esplosivo liquido ad altissima potenza. Un successivo controllo delle impronte digitali identificò il giovane arabo: doveva essere uno dei due dirottatori del jet americano.

Il governo di Washington chiese immediatamente l'estradizione del terrorista e per la verità le autorità di Bonn avrebbero volentieri acconsentito alla richiesta americana per evitare il pericolo di rappresaglie, che infatti puntualmente avvennero. Due giorni dopo a Beirut venne rapito il manager della Hoechst, Rudolf Cordes, e la famiglia Hamadi che è una delle più potenti del Libano chiese lo scambio con Mohammed. Ora Bonn non poteva più concedere l'estradizione negli Stati Uniti se non al prezzo della vita di Cordes.

Sempre a gennaio, arrivò a Francoforte un fratello di Hamadi, Abbas, probabilmente con l'incarico di trattare lo scambio tra gli ostaggi. Ma i tedeschi arrestarono anche lui e lo scaricarono in un carcere di Francoforte. Ma i tedeschi arrestarono anche lui e lo scaricarono in un carcere di Francoforte. Ma i tedeschi arrestarono anche lui e lo scaricarono in un carcere di Francoforte.

La presenza di milioni di lavoratori stranieri e di esuli che hanno chiesto asilo politico, ma di cui è difficile l'identificazione e l'accertamento della nazionalità, rende estremamente complicato il controllo antiterroristico, come avvenne sempre nell'85 in occasione dell'attentato alla discoteca «La Belle» a Berlino Ovest.

[r. 9.]

INCIDENTE

Un Phantom precipita in Germania

AMBURGO — Un Phantom F-4 dell'aeronautica militare tedesco-occidentale è precipitato ieri in un campo, esplodendo alcuni minuti dopo che i due uomini dell'equipaggio erano riusciti a mettersi in salvo. Il pilota è rimasto lievemente ferito nell'incidente, avvenuto nei dintorni di Stade, una località situata 40 chilometri a Ovest di Amburgo.

La zona è spesso teatro di esercitazioni a bassa quota e nelle ultime settimane vi si sono verificati diversi incidenti che hanno causato reazioni negative da parte dei cittadini. Con la caduta del «Phantom» si è già al sesto incidente.

Il nuovo ministro della Difesa tedesco-occidentale, Rupert Scholz ha dichiarato la scorsa settimana che il problema delle esercitazioni a bassa quota sarà preso in esame dal governo al più presto.



A estremi mali...

Santiago - La maschera antigas per proteggersi dalla contaminazione atmosferica. E' l'estrema misura a cui ha fatto ricorso il proprio figlioletto dall'aria contaminata che ristagna da qualche giorno sulla capitale cilena. Una nube di gas altamente tossica prodotta dagli scarichi delle vicine industrie e la perdurante mancanza di piogge ha reso pressoché irrespirabile l'aria della città.

A GIBILTERRA

Citati 7 «Sas» inglesi

Timori di vendette dell'Ira

LONDRA — Sette soldati, membri del «commando» che uccise a Gibilterra, lo scorso marzo, tre guerriglieri irlandesi membri dell'Ira, dovranno presentarsi a persona a testimoniare al processo fissato per il 6 settembre prossimo.

Lo ha deciso il «coroner» della rocca, Felix Pizzarello, assicurando, comunque, che i sette soldati — che si presume appartengano alla squadra scelta dei «Sas» (Special Air Service), le «teste di cuoio» inglesi — verranno «schermati» dal pubblico quando entreranno in aula per testimoniare. Si tratta di una testimonianza, secondo fonti della magistratura di Gibilterra, di vitale importanza per far luce su un episodio che presenta ancora molti lati oscuri.

I tre guerriglieri erano stati uccisi mentre si accin-

gevano a preparare un attentato dinamitardo in occasione del cambio della guardia dinanzi alla residenza del governatore di Gibilterra. Ma al momento della sparatoria, tutti e tre erano disarmati. Pur asserendo che i sette militari si presentino in Corte, Felix Pizzarello ha però fatto presente di non avere nessuna facoltà per costringerli a farlo. Dal canto loro le autorità britanniche temono che i membri dell'Ira possano cercare di identificare le fattezze dei militari per vendicare l'uccisione dei tre guerriglieri.

Intanto la magistratura belga ha annunciato che, giovedì scorso, è stato arrestato a Bruxelles Patrick Ryan, 58 anni, nato nella Repubblica d'Irlanda, definito un simpatizzante dell'Ira. Egli è stato denunciato per uso di false generalità.

IL SINODO PRENDE UNA DECISIONE STORICA

Anglicani, sì alla donna sacerdote

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'ordinazione sacerdotale delle donne è stata bloccata ieri dall'arcivescovo di Canterbury nel corso dell'appassionato dibattito che il Sinodo generale della Chiesa anglicana ha dedicato al controverso argomento. Il reverendo Robert Runcie ha preso la parola dopo che molti vescovi si erano pronunciati a favore dell'innovazione mentre alcuni tradizionalisti avevano espresso il timore di defezione in massa dal clero della

Church of England se le donne fossero state ufficialmente ammesse al sacerdozio. Nella sua qualità di leader spirituale della Chiesa anglicana, l'arcivescovo ha espresso il timore di uno «scisma ecclesiale legislativo» qualora la proposta venisse approvata da una esigua maggioranza dell'assemblea. Runcie ha definito l'ordinazione sacerdotale delle donne inopportuna dal punto di vista pratico, pur approvandola sul piano teologico. La decisione è stata da lui sostanzialmente dilazionata nel tempo senza essere

definitivamente archiviata. La sottile distinzione fatta dall'arcivescovo sembra ispirata soprattutto dal desiderio di evitare la spaccatura che potrebbe delinearsi se egli mettesse al bando i fermenti della cosiddetta ala riformista senza alcuna possibilità di appello. «Devo invitare il Sinodo a considerare il grave costo di una tale riforma, non sorretta attualmente da più ampi consensi», ha spiegato Runcie. «Non potrei onestamente sottoscrivere una decisione che metterebbe in pericolo il carattere episcopale e pa-

storale della Chiesa d'Inghilterra quale noi la conosciamo». Le ordinazioni femminili compiute da altre chiese e in altri luoghi continueranno ad essere riconosciute dagli anglicani, che già ammettono la donna-diacono nelle parrocchie. Ma rifiutando la piena celebrazione muliebri dei riti religiosi l'arcivescovo di Canterbury rende possibile l'ulteriore avvicinamento tra la Chiesa d'Inghilterra e la Chiesa di Roma, che rischiava di essere irrimediabilmente compromesso dalla ventilata innovazione.

PROTESTA

Operai croati in sciopero

BELGRADO — Agitazione di operai in un calzaturificio di Borovo, in Croazia. Circa duemila lavoratori — scrive l'agenzia ufficiale Tanjug — sono sfilati ieri mattina per le vie della città in segno di protesta. Le richieste sono per aumenti di stipendio di fronte al crescente costo della vita.

La stessa agenzia riferisce inoltre che durante i primi cinque mesi di quest'anno si sono avuti in Croazia complessivamente 125 scioperi con la partecipazione di 14.445 operai.

CINA

Miete vittime il maltempo

PECHINO — Sessantacinque persone sono morte e 1.420 ferite a causa di un nubifragio nella Cina meridionale. Il maltempo ha colpito nove distretti nell'area di Yibin. I sinistrati sono almeno un milione e 90 mila le abitazioni crollate. 143 mila ettari di coltivazioni sono stati inondata e le linee di comunicazione in alcune zone sono ancora interrotte. L'ondata di maltempo che si è abbattuta su gran parte della Cina meridionale dalla metà di maggio ha causato fino a oggi quasi 200 morti e 7 milioni di sinistrati.

CINQUE MORTI

Treni, scontro a Bombay

BOMBAY — Morti e feriti per una sciagura ferroviaria verificatasi nel centro di Bombay ieri mattina. Un treno passeggeri è piombato in velocità su un altro convoglio fermo su un binario e il bilancio dell'incidente è di cinque morti e oltre cento feriti. Stando alle prime risultanze, un convoglio partito dalla stazione di testa «Victoria» si è fermato sulle rotaie in seguito ad un segnale di allarme azionato da un passeggero. Il convoglio successivo, partito alcuni minuti dopo, è piombato in piena velocità sui vagoni di coda.

TERRORISMO IN ALTO ADIGE

Scoperto il covo

Trovate miccia e dinamite - I legami con i nazisti

BOLZANO — Le indagini delle forze dell'ordine compiute in relazione agli ultimi gravi attentati terroristici in Alto Adige hanno dato i primi frutti.

Il mattino i funzionari della Digos di Bolzano, durante una conferenza stampa, hanno dato notizia della scoperta di un vero e proprio covo terroristico che potrebbe essere servito ai «bombaroli» come base di appoggio per mettere a segno i recenti attentati a Bolzano. Lo stesso era dislocato lungo la sponda sinistra del fiume Adige, alla periferia dell'abitato di Plaus (fra Merano e Naturno), ed era costituito da una baracca in muratura celata alla vista da numerosi alberi. All'interno le forze dell'ordine hanno rinvenuto 107 candelotti di dinamite alla gelatina per complessivi 15 kg, dell'italesplosivi, cioè di fabbricazione italiana, 400 metri di miccia di cui cento metri autodetonante, oltre a 4 materassi e resti di cibo non ancora avariato. Tale scoperta lascia presupporre che non molto tempo fa il rifugio possa essere servito come base a coloro che il 17 giugno scorso hanno portato a termine l'ultimo di una serie di attentati in Alto

Adige, cioè quello dinanzi alla sede della Camera di lavoro di Bolzano, atto che ha provocato gravissimi danni a immobili e a una trentina di autovetture. Trova pertanto sempre più credito l'ipotesi avanzata negli ultimi giorni che gli atti terroristici a Bolzano siano opera di una «cellula cittadina», ovvero di gente residente nell'immediata periferia del capoluogo altoatesino, foraggiata finanziariamente da oltre confine e cioè dai circoli neo-nazisti germanici legati a Kienesberger e Burger, due terroristi degli anni '60 già condannati in Italia a pesanti pene detentive per la strage di Cima Vallone, contro i quali proprio recentemente anche la magistratura germanica ha avviato procedimento penale per distrazione di danaro di una associazione tedesca che sostiene finanziariamente gli ex detenuti politici Sud-tirolesi, danaro che potrebbe essere servito per organizzare l'ultima serie di atti di violenza a Bolzano. La scoperta sembra essere un primo importante tassello di un mosaico da completare nei prossimi giorni e che potrebbe portare a sviluppi clamorosi.

IL PG IN APPELLO

Ludwig, si confermi

Ribadite le condanne a 30 anni

VENEZIA — Il procuratore generale Stefano Dragone non ha creduto a Wolfgang Abel e Marco Furlan quando hanno detto di essere estranei ai delitti di Ludwig, ammettendo soltanto il tentativo di incendio alla discoteca Melamara. Il dott. Dragone, Pg nel processo di secondo grado in corso davanti alla Corte d'assise e d'appello di Venezia per una parte degli omicidi rivendicati dalla misteriosa organizzazione neonazista, ha infatti chiesto al termine della sua requisitoria la conferma delle condanne a 30 anni di reclusione sia per Abel che per Furlan. Anzi, il magistrato ha proposto che i due vengano riconosciuti responsabili anche dell'uccisione del veneziano Claudio Costa, e Abel anche di quella del veronese Guerrino Spinelli, accusate dalle quali erano stati assolti in primo grado per insufficienza di prove.

Il dott. Dragone ha esaminato anche alcuni dei risvolti psicologici della vicenda: a suo parere ai due deve essere riconosciuta la seminfermità mentale. Essi avrebbero agito per una specie di fanatismo ideologico o religioso. Il nome scelto per rivendicare gli omicidi potrebbe essere collegato, sempre secondo Dragone, a Luigi (Ludwig) di Baviera. Quanto all'ipotesi che un altro individuo abbia fatto parte dell'organizzazione, il Pg ha detto che negli atti del processo non vi sono elementi per sostenerlo. Infine il dott. Dragone ha ricordato i fogli trovati dagli investigatori nelle abitazioni dei due giovani: fogli bianchi che recavano però i solchi impressi da una penna che aveva scritto sulla pagina sovrastante le deliranti frasi di Ludwig.

UNA VITTIMA A BARI

Caldo, quasi irresistibile

ROMA — E scoppiato in molte regioni d'Italia un caldo che gli stessi esperti definiscono «torrido» e in alcune della giornata «quasi irresistibile». La conseguenza più diretta, specie al centro Sud, è che molte persone, specie anziane, hanno accusato per il gran caldo e per la notevole umidità, giramenti di testa, difficoltà di respirazione, notevole astenia, cioè stanchezza e spossatezza. Bevande fredde, correnti d'aria appositamente create in ambienti domestici, aria condizionata al massimo sono le prime e più pericolose reazioni che portano a un iniziale sollievo, ma i cui effetti sono purtroppo dannosi per un fisico non ancora «acclimatato» a queste temperature. L'errore è quello di cercare il refrigerio a ogni costo, spesso con conseguenze serie per il nostro fisico: dice il dottor Luciano Sterpellone, patologo clinico. E aggiunge che «la reazione tra la temperatura esterna e quella che si vuole raggiungere per il benessere produce uno sbalzo termico, tanto più sensibile quanto più le persone sono non solo anziane, ma non in piena forma». Le conseguenze dirette sono

«svenimenti, giramenti di testa, congestione da bevande fredde. Ma anche raffreddori, mal di gola e reumatismi per il fatto che l'aria condizionata raffredda un ambiente nel quale una persona è entrata accaldata o peggio sudata». Mangiare leggero, oltre ad aiutare la digestione, non affaticare il nostro fisico e quindi non porta ad un superlavoro che il caldo renderebbe ancor più difficoltoso. Per le persone anziane, infine, il patologo clinico consiglia «una vita tranquilla, senza sforzi, cambiando clima dietro ovviamente consiglio del medico. Per chi rimane in città, non cercare il freddo ad ogni costo, ma apportare benessere e refrigerio in modo più naturale possibile, pena disturbi estremamente seri a cominciare dall'apparato cardiocircolatorio». Intanto il caldo sembra abbia fatto una vittima. Una pensionata, Maria Rosellina, di 76 anni, è stata trovata morta nella sua abitazione di Bari (in via Giovanni Pascoli) dai vigili del fuoco che erano stati informati dai vicini di casa. Da qualche giorno infatti la donna non apriva più le persiane come era solita fare.

TAR
Infelisi
non parte

ROMA — Il Tribunale amministrativo del Lazio ha annullato il provvedimento con il quale il Consiglio superiore della magistratura aveva disposto il trasferimento d'ufficio del pubblico ministero Luciano Infelisi. Pertanto il dott. Infelisi, che era stato assegnato all'Aquila, continuerà a svolgere a Roma il suo incarico presso la Procura della Repubblica. Il provvedimento di trasferimento era scaturito dalle polemiche seguite all'arrivo in Italia dal Sudamerica di Stefano Del Chiale. Infelisi si recò all'aeroporto e quindi a Regina Coeli per svolgere alcune procedure relative al rientro del neofascista. Tre sostituti della Procura che si erano sempre impegnati in indagini sul terrorismo nero criticarono il conferimento dell'incarico ad Infelisi.

TANTE VOCI E ALTRETTANTE SMENTITE

Trasparenza anche per lo Ior

Marcinkus potrebbe lasciare: ma allora quale sarà il suo posto successivo?

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il destino di monsignor Marcinkus rimane in sospeso fino alla primavera prossima. Prima di quella data non si potrà sapere come sarà ristrutturato l'Istituto per le opere di religione (Ior) che il monsignore attualmente dirige e, nel bene come nel male, il destino di Marcinkus è legato a quello della cosiddetta «Banca del Vaticano». Le fonti ufficiali oggi smentiscono le voci di una «laicizzazione» dello Ior che porterebbe presto alla guida dell'Istituto un esperto laico. A questo proposito venivano fatti un paio di nomi: quello di Rodolfo Rinaldi, attualmente presidente del «Banco di Santo Spirito» e quello di Angelo Sironi, che attualmente è alla testa del «Credito artigiano». Quest'ultimo

Non si esclude

l'affidamento

di una diocesi

negli Stati Uniti

occupa già un posto nell'organico del Vaticano perché è amministratore delegato della «Peregrinatio ad Petri sedem», istituzione che cura l'assistenza ai pellegrini in visita a Roma. Ma se monsignor Marcinkus verrà rimosso dall'attuale incarico, alla testa dello Ior molti si domanderanno quale potrebbe essere il suo successivo posto. Si è parlato in passato di un incarico importante alla testa di una diocesi americana, incarico adeguato

al suo ruolo di arcivescovo e che potrebbe aprirgli, in un futuro prossimo, anche la porta del collegio cardinalizio; ma si dice anche che le diocesi americane abbiano fatto sapere al Vaticano che non gradiscono un personaggio come Marcinkus. Nello stesso tempo viene accreditata l'ipotesi che monsignor Marcinkus rimanga alla testa dello Ior.

Il documento di riforma della Curia, recentemente pubblicato dal Vaticano, ha collocato al di sopra dello Ior il «Consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi economici ed organizzativi» che, si dice nel testo della riforma, «viene informato anche circa l'attività dell'Istituto per le opere di religione», anche se poi si precisa che lo Ior «si regge secondo proprie norme». Se in questa maniera, come è apparso a molti osservatori, lo Ior è venuto a

Per monsignore

la possibilità

della porpora

cardinalizia

perdere una fetta consistente del suo potere, monsignor Marcinkus potrebbe rimanere in quella carica. Questo naturalmente nell'ipotesi che la fortuna di monsignor Marcinkus sia in ribasso, cosa su cui non tutti gli osservatori sono d'accordo. Se invece monsignore dovesse tornare in auge è possibile anche che possa sostituire il cardinale Sebastiano Baggio alla guida della Pontificia commissione per lo stato della città del Va-

ticano. Si tratterebbe di una promozione più di facciata che di sostanza, ma che per Marcinkus porterebbe la semi-automatica promozione a cardinale, dato che il posto di presidente della commissione è di quelli che debbono essere ricoperti da un porporato.

In passato Marcinkus è stato più di una volta considerato fra i più vicini alla porpora cardinalizia. Poi le vicende giudiziarie che hanno coinvolto lo Ior lo hanno allontanato da questo ambito. Il tempo l'occasione potrebbe ripresentarsi. Il posto che il cardinale Baggio terrà fino alla primavera dell'anno prossimo ha il vantaggio inoltre di essere importante, adatto alle qualità di Marcinkus, (che non è certo un pastore di anime) e nello stesso tempo relativamente poco prestigioso.

†
Ha ritrovato papà e PIEROAnna Zavagna
ved. Buttazzoni

La ricordano i figli MARIA-CHIARA, CARLO, ALESSANDRA, GIOVANNI, ELENA, PAOLA, LUCA, NICOLETTA, il fratello PAOLO con LUISA, la nuora GIOVANNA BERANDI, i generi ALFREDO VIVIANI, FABIO PETRONIO NEUMANN, i parenti tutti.

Un abbraccio alla nonna

Anna
dai nipoti CRISTINA, GABRIELE, NICOLA, TOMMASO, FRANCESCO, MARTINA, ALESSANDRO.

Un particolare ringraziamento alla signora BRUNA e a quanti le sono stati vicini.

I funerali si svolgeranno giovedì 7 nella chiesa di Prosecco partendo dall'abitazione alle ore 10.30.

Trieste, 6 luglio 1988

zia Anna

Trieste, 6 luglio 1988

La cognata ANITA FUNAJOLI BUTTAZZONI, i nipoti ANNAMARIA e PIERPAOLO con le loro famiglie partecipano profondamente addolorati al lutto per la perdita della

zia Anna

Trieste, 6 luglio 1988

Il Presidente VANNI ZANUTINI con il Direttore TULLIO LUTTMANN e il personale tutto dell'Associazione Nazionale Allevatori P.R.I. partecipano al lutto del dottor LUCA BUTTAZZONI per la scomparsa della cara mamma

Anna

Udine, 6 luglio 1988

Un abbraccio: FABIO.

Trieste, 6 luglio 1988

Gli amici dell'agenzia viaggi ETSI TOUR, gli accompagnatori turistici, i colleghi del C.S.A. partecipano al dolore di PAOLA BUTTAZZONI per la perdita della madre signora

Anna Zavagna
ved. Buttazzoni

Trieste, 6 luglio 1988

Ha raggiunto in cielo la Sua adorata moglie MARIA
Manlio de Guarrini
Lo annunciano affranti il figlio ROBERTO e la nuora LUBA. BIO e IVANA, la piccola MANUELA, VITTORIA, la sorella, il nipote e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipa al grave lutto famiglia JEVSEK.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipano le famiglie CASTELLANI e FILIPPI.

Trieste, 6 luglio 1988

Roberto Quindici

Lo zio FERRUCCIO con la figlia PATRIZIA, il marito DARIO e nipotino EMMANUELE, unitamente a ROSA, il figlio ATTILIO, TERESA e LUCIO, sono vicini ai tuoi cari in questo momento di dolore.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipa al lutto LAURA TRANI.

Trieste, 6 luglio 1988

Famiglie KRIZMAN e RITONSA partecipano al lutto per la scomparsa di

Roberto Quindici

Trieste, 6 luglio 1988

Roberto

Ti ricorderemo sempre: famiglia APOLLONIO e COCIANI.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipano al dolore ROSSELLA, SERGIO e ITALO del Colorificio COLORANDO.

Trieste, 6 luglio 1988

Roberto

sarai sempre nei nostri cuori: gli zii LUCIA ed ENNIO e cugini. Dardanup W. (Australia), 6 luglio 1988

†
Il 1. o luglio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Diego Rocco

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie ANITA, i figli IMMA, GABRIELE, il genero RICCARDO, la nipotina ALESSANDRA, gli zii UGO, CAROLINA, la suocera, i cugini, cognati, nipoti, parenti e amici tutti.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno onorare la memoria del nostro caro.

I funerali seguiranno giovedì 7 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie SIRICO e SORRENTINO.

Trieste, 6 luglio 1988

Si uniscono al lutto le famiglie: ZAMPA, MAGGIO, MICHELLEZZI, SEDMAK, FATTORUSSO.

Trieste, 6 luglio 1988

Ciao
gli amici della Sacchetta ti ricorderanno sempre.

Trieste, 6 luglio 1988

†
Improvvisamente è mancata al grande affetto del suo BRUNOCarla Beuk
ved. Irmani

ELDA e FULVIA piangono la carissima mamma unitamente ai generi BRUNO e SERGIO, e agli adorati nipoti GIORGIO, ORNELLA, WALTER, SERENA e ALESSANDRO.

I funerali seguiranno giovedì 7 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipano al dolore il fratello MASSIMO, le cognate NEDDA, ANITA e MARIA.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipano al lutto: — famiglia VINCENZO COLONNA — BRUNO e MIRELLA ORTOLANI — NIVES e marito.

Trieste, 6 luglio 1988

†
E' spirata serenamenteNorma Waiz
ved. Raho

La ricordano con affetto il fratello BASILIO BIANCHI con la moglie ERNESTA, la sorella ITALIA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 luglio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cariFrancesca Rupena
ved. Cendach

Ne danno il triste annuncio i figli ELDA, ALDO, SILVANO, RICCARDO, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 7 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 luglio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cariEmilia Vuchich
ved. Grdovich

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 7 luglio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipano al lutto: — FRANCO FERRANTI — RITA e GIANCARLO VERONELLI — ANITA, STELIO e MAURO FERRANTI

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipa sentitamente: famiglia DANILO PERTOT.

Prosecco, 6 luglio 1988

I condomini e l'amministratore dello stabile di via dei Burlo partecipano al dolore della famiglia per la perdita della signora

Anna Zavagna
Buttazzoni

per tanti anni fattiva collaboratrice.

Trieste, 6 luglio 1988

ROBERTO e MAURIZIA partecipano al dolore di ELENA e della sua famiglia.

Trieste, 6 luglio 1988

†
Il 5 corrente si è spentaElvira Bartoli
in Rabusin

Ne danno l'annuncio il marito UMBERTO, le figlie MARIUCCIA col marito dott. ATTILIO RUSCONI e i nipoti ISABELLA e FEDERICO, ANITA col marito ALDO DE MORI col nipote PAOLO unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia il dott. COPPOLINO, il personale tutto della I ChirURGICA e la signora MARIA FONDA.

I funerali seguiranno giovedì 7 corrente alle ore 8.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 luglio 1988

Il primario e i colleghi del Servizio di Medicina nucleare si associano al dolore di ANITA per la perdita della mamma.

Trieste, 6 luglio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cariAngela Tomasi
ved. Podetti

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le figlie PINUCCIA, DELLY e ALMA, i generi e i nipoti.

Un sentito ringraziamento ai reparti di Medicina d'urgenza e al dott. COPPOLINO con la sua équipe della I ChirURGICA.

Trieste, 6 luglio 1988

ADRIANO, GIAMPIERO, ENRICO, GABRIELLA e tutti gli amici partecipano al dolore di GABRIELLA e famiglia.

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipa al lutto della collega ALMA la Medicina d'urgenza.

Trieste, 6 luglio 1988

Buon viaggio adorata, indimenticabile

nonna

— GABRIELLA

Trieste, 6 luglio 1988

Partecipa al dolore famiglia POLITO.

Trieste, 6 luglio 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cariAntonina Di Fede
ved. Orlando

La piangono desolati i nipoti, ORLANDO e famiglie MANOSPERTI.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 luglio 1988

Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Caterina Pillepich
ved. Sciarillo

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 6 luglio 1988

I ANNIVERSARIO
ING.

Dino Fragiaco

Ricordandolo con rimpianto i familiari comunicano agli amici che una S. Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 7 luglio, ore 19, nella chiesa della Madonna del Mare di piazza Rosmini.

Trieste, 6 luglio 1988

Orario accettazione
necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

†
Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cariVida Pertot
ved. Pertot

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA con LUCIANO e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto dell'Istituto di medicina del lavoro della Clinica universitaria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno venerdì 8 corr. alle ore 11 nel Cimitero di Barcola.

Trieste, 6 luglio 1988

La Segreteria e i colleghi della CCDD/UIL e del Patronato UCAP si associano al lutto che ha colpito GRAZIELLA per la perdita della mamma

Vida Pertot

Trieste, 6 luglio 1988

†
E' mancata la nostra caraCarolina Prodani
ved. Gabeloni

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, i cognati LUIGI e MARIA e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. BIANCHINI.

I funerali seguiranno giovedì 7 luglio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 luglio 1988

†
Si è spenta improvvisamenteAntonia Gregorich
ved. Marsich

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO, la nipote CINZIA. I funerali seguiranno giovedì 7 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 luglio 1988

†
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cariDanilo Pilat
maestro falegname

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 7 luglio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 luglio 1988

Nella scomparsa del padre

Daniele Pilat

esprimono il più sentito cordoglio al figlio DANIELE e familiari tutti, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione e i colleghi della CASSA RURALE e ARTIGIANA di Opicina.

Trieste, 6 luglio 1988

†
E' mancata il nostro caro

Stanislao Andolsek

Lo annunciano con dolore la moglie ANDA e tutti i parenti.

I funerali seguiranno il giorno 7 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 6 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppina Patrono

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 luglio 1988

V ANNIVERSARIO
SERG. MAGG.

Moreno Minca

Il tuo ricordo è costante.

Mamma, papà
TIZIANA e SERGIO

Trieste, 6 luglio

FUTURISMO

Viaggio spaziale tra testi e giornali

Tra i più famosi ci sono il «Depero futurista» di Fortunato Depero, rilegato con due bulloni metallici, e «L'anguria lirica» di Tullio d'Albisola, una delle due celebri edizioni di latta litografata a colori. E ci sono le opere di tutti i libri, manifesti, giornali, che diffusero le idee, le modalità e i codici del movimento futurista dalla sua nascita. La «Bibliografia del futurismo» di Claudia Salaris (Biblioteca al Vascello - Stampa alternativa, pagg. 119, lire 45.000), è destinata senz'altro a diventare un libro indispensabile a ogni biblioteca futurista che si rispetti. Il volume è il frutto di un'impresa — quella di stilare una bibliografia del futurismo — che la stessa Salaris (già autrice di un «Storia del futurismo» ricostruita a partire dalle pubblicazioni del movimento) paragona a un viaggio spaziale, «in cui molto viene previsto, ma non si possono escludere le sorprese e le scoperte inattese». Di fronte all'estesa galassia del fenomeno futurista l'autrice si è trovata nella necessità di «analizzare, accettare oppure scartare, a seconda dei casi, sulla base di alcuni criteri».

Lavoro non facile, il cui risultato però ci sembra abbia raggiunto l'obiettivo di raccogliere e catalogare quei dati bibliografici che rappresentano la struttura portante e fondamentale del movimento d'avanguardia creato da Marinetti. Il primo capitolo del volume, spiega l'autrice stessa, «è dedicato agli autori futuristi, elencati in ordine alfabetico, e alle loro opere; il secondo raccoglie le antologie, in ordine cronologico; il terzo riunisce manifesti e comunicati stampati in foglio volante, sempre con criteri cronologici; il quarto comprende i giornali futuristi e i numeri speciali interamente dedicati al movimento da giornali non futuristi; segue una sezione che riguarda le testate non futuriste ma d'avanguardia (...)». Nell'ultimo capitolo sono raccolti i libri di critica, in ordine cronologico, dalle origini alla fine del futurismo.

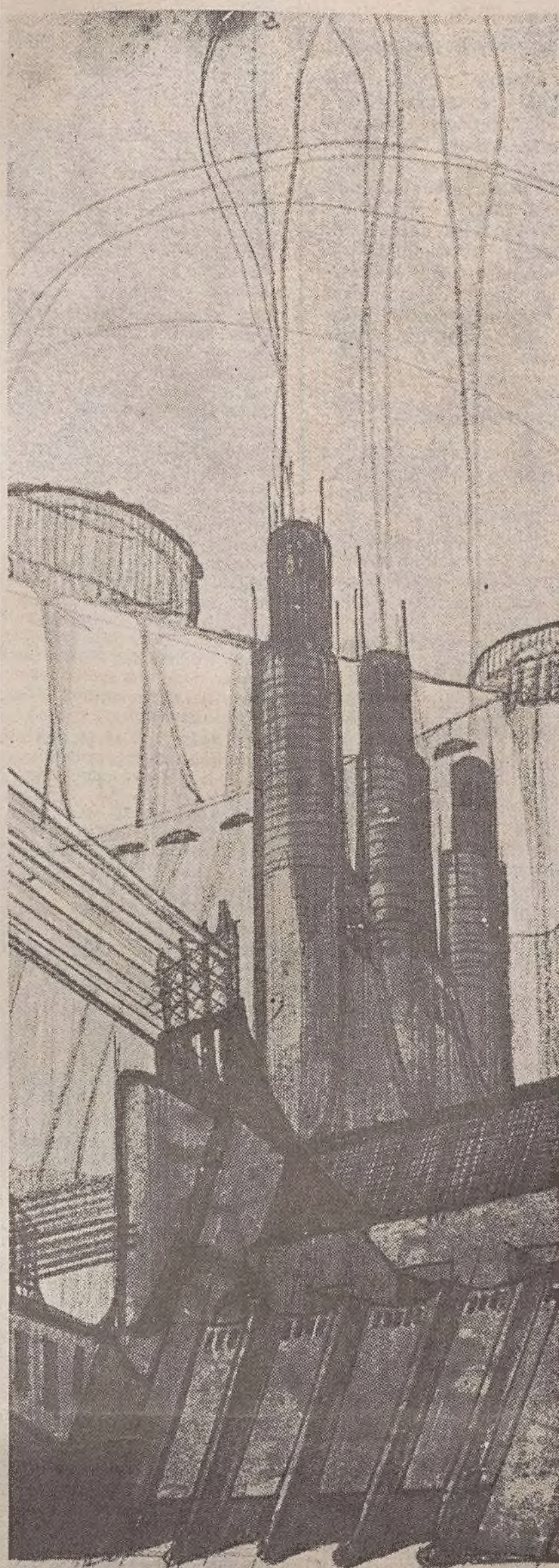
Le pagine del volume, tra l'altro presentate in veste raffinata, sono riccamente illustrate con le riproduzioni di alcune testate, copertine, manifesti e volantini che diffusero le «parole in libertà» della straordinaria avventura futurista.

[P. Spi.]

FUTURISMO / SANT'ELIA

Rifabbricare la città

Cent'anni dalla nascita del grande architetto «avvenirista»



Particolare di una «Centrale elettrica» di Antonio Sant'Elia (1914): un'utopia rimasta tale soltanto per la morte in giovane età del geniale architetto.

Quando Antonio Sant'Elia (nato cent'anni fa a Como), sognava a Milano le metropoli del Duemila, intorno a lui teneva la rivoluzione industriale. La piccola Milano dell'Ottocento, con le dimore patrizie incorniciate dal verde, stava tumultuosamente crescendo, annettendo i borghi formati oltre la cerchia dei bastioni secenteschi. Le comunicazioni si sviluppavano, specie nel ramo ferroviario e l'apparato sostanzialmente statico del vecchio centro urbano si trasformava nell'organismo dinamico della città moderna. I treni erano ancora a vapore, ma l'elettricità muoveva i tram e faceva funzionare gli impianti aziendali.

Il paesaggio montano veniva sconvolto da dighe, condotte forzate, pali di elettrodotto. Sorgevano, l'una dietro l'altra, centrali sempre più potenti: Santa Radegonda, Paderno d'Adda, Vizzola, Castellanza, Trezzo, Gossio in Valtellina. Agli edifici che racchiudevano questa forza propulsiva veniva data una prestigiosa qualità architettonica, mascherando tubi e accumulatori, fili e dinamo dietro un'immagine inaspettata di agiatezza borghese, con un tocco di nobilitazione storica.

Il capolavoro del genere è la centrale di Trezzo d'Adda progettata da Gaetano Moretti, che richiama nelle merlature il sopralento castello medioevale e rispetta il paesaggio romantico circostante con l'accorto uso di elementi espressivi mutuati dalla scuola viennese di Otto Wagner.

Anche Sant'Elia, a partire dal 1913, si lascia coinvolgere dalla frenesia dell'elettrificazione. Ma le sue centrali, che schizza con mano veloce su fogli e foglietti, spesso servendosi di semplice carta da taccuino, non hanno alcuna volontà di celare le loro vere funzioni dietro lo schermo di un neoclassicismo di maniera, di fingere una natura diversa da quella loro propria.

Non cercano di camuffare gli apparecchi dietro le facciate di edifici signorili, ma li espongono in primo piano; anzi, ne ostentano la presenza per caricarla di suggestione. Li rendono gli stemmi araldici della tecnologia, i monumenti al progresso, con i loro fasci di fi-

Un'utopia
modernista
troppo presto
troncata

le frementi di energia e lanciati verso l'alto, verso il futuro.

Ma il giovane architetto non si limita a delineare queste cattedrali della modernità. La sua mano nervosa, nei ritagli di tempo che gli lascia il lavoro subordinato presso altri studi professionali, fa nascere le sagome di edifici d'uso diverso, sedi di industrie, gallerie, stazioni con «tapis roulant» e aeroporti sospesi che paiono addirittura eliprotti, luoghi d'atterraggio, hangar per aerei e dirigibili, che si collegano l'uno con l'altro attraverso ponti, passaggi coperti, scale. Sono come pezzi di un grandioso meccanismo, progettati separatamente ma che tendono a unirsi, a formare i quartieri di una megalopoli di cemento, ferro e vetro.

Nelle tavole che l'architetto presenta al Circolo artistico milanese nel maggio 1914, assieme ad altri artisti del gruppo «Nuove tendenze», è raffigurata una sintesi di questa profetica visione urbanistica caratterizzata da un vertiginoso aumento del traffico. Non più carrozze e cavalli, ma veicoli di tipo diverso, come tram, auto, velivoli.

E allora occorre convogliarli su percorsi separati, strade a più livelli, riservando ai pedoni la via più elevata e sicura, con l'accesso alle case, edifici alti da dieci a venti piani, disposti a gradinate per permettere ad ogni unità abitativa una relativa indipendenza, anche mediante ingressi con camminamenti coperti ad ogni piano.

L'elettricità domina, spingendo gli ascensori, illuminando scritte reclamistiche o grandi lanterne in cima a pilastri. L'elettricità traina i veicoli nelle strade, facilita l'informazione, ma anche fra le persone nella vita di ogni giorno. Fornisce il mo-

vimento, rischiara gli ambienti, anima la città come una macchina proteiforme. «Noi dobbiamo inventare e rifabbricare la città futurista simile a un immenso cantiere tumultuante, agile, mobile, dinamico in ogni sua parte... Buttiamo all'aria monumenti, marciapiedi, porticati, gradinate, sprofondiamo le strade e le piazze, innalziamo il livello delle città...». Sant'Elia dettava queste frasi temerarie entrando a far parte del movimento futurista: e il suo nome, le sue visioni delle città nuove, diventano famosi in tutto il mondo. Ma la celebrità arriva in un momento poco propizio per una carriera professionale; la guerra è alle porte. Nel luglio 1915, l'architetto, accantonando a malincuore le sue convinzioni pacifiste (era socialista dell'ala rivoluzionaria), s'arruola nel battaglione volontari ciclisti e, dopo un breve periodo di addestramento, viene inviato in prima linea come ufficiale di fanteria.

Nel corso del conflitto si comporta da valoroso, guadagnandosi una medaglia d'argento. Una seconda medaglia gli viene assegnata alla memoria: una pallottola l'aveva colto in fronte, il 10 ottobre 1916, mentre guidava il suo plotone sulla quota 77 del Carso. Aveva soltanto 28 anni.

La sua utopia urbana rimase così un sogno irrisolto, una profezia che trova riscontro solo in minima parte, malgrado la propaganda futurista e l'impegno profuso da Marinetti per indicare la quale segno anticipatore di tutta la civiltà contemporanea. Ma oggi, guardando i disegni della città nuova alla luce degli studi compiuti da vari specialisti in questi ultimi anni, non li vediamo più come uno scenario fantascientifico. Ne apprezziamo invece il realismo, l'inventiva anticipatrice, la concretezza progettuale.

E una città, quella santeliana, strettamente collegata con quanto stava accadendo nell'Italia del primo Novecento e attenta a quanto di più avveniristico nasceva negli altri paesi. Il radicale mutamento di rotta dell'Italia post-bellica — e non all'indietro — l'ha confinata sulla carta, rendendola un mito senza tempo dell'architettura fantastica.

[Alberto Longatti]

CONCERTO

Un duo «in prova» Dalla e Morandi



Gianni Morandi e Lucio Dalla sul palcoscenico delle Terme di Caracalla dove hanno tenuto l'attesissimo e contestato concerto. Dopo il «via libera» del ministero, una serata (con replica a mezzanotte) ricca di motivi di successo ma forse non altrettanto di «magia».

ROMA — Lucio Dalla e Gianni Morandi hanno dato vita all'ombra dell'antica Roma a uno degli eventi più importanti della canzone italiana del 1988. Nell'antiteatro romano delle Terme di Caracalla la «strana coppia» della musica nostrana ha tenuto un concerto che era circondato da una grande attesa e che è stato preceduto da forti polemiche.

Il doppio concerto (i due si sono esibiti alle 21 e con replica alle 24) si è svolto come previsto: oltre 30 canzoni, pesate nei reciproci repertori con qualche incursione nel lavoro di altri autori (Guccini) e persino nel jazz (Thelonious Monk). Ad ascoltare c'era una platea riccolma di oltre quattromila persone: l'atmosfera era insolita per un concerto di musica leggera.

Intanto, l'ambiente, una delle più affascinanti testimonianze della cultura romana, incuteva rispetto, quasi come se si avvertisse l'eco delle opere liriche che solitamente vi vengono rappresentate. Il pubblico era eterogeneo, c'erano gli appassionati, moltissimi invitati, e molti curiosi. Non ci sono state quindi reazioni particolarmente calorose, piuttosto

un ascolto attento, quasi rigoroso. L'atmosfera si è riscaldata intorno al finale, quando Dalla e Morandi, l'uno vicino all'altro in un palcoscenico dall'ambientazione che richiamava le dune del deserto, hanno proposto brani come «Piazza grande», «Caruso», «Quattro marzo 1943», «La fisarmonica», «Stella di mare», ormai entrati nel novero dei piccoli classici della canzone italiana.

L'idea dell'incontro artistico fra Dalla e Morandi era nata un anno fa, quando i due si erano incontrati per il programma di Raiuno, «Canzonissima». L'incontro aveva avuto un seguito, sempre lo scorso anno, al Festival nazionale dell'Unità: poi il produttore e arrangiatore Mauro Malavasi ha fatto il resto. Ne sono venuti così un doppio album che è già primo in classifica e questa tournée che porterà i due artisti in giro per l'Italia fino al 5 agosto. Il concerto di Roma ha avuto un esito altalenante: Dalla e Morandi a tratti sembravano addirittura artisticamente distanti l'uno dall'altro. In un ambiente dal fascino irresistibile, la musica non riusciva ad acquistare i colori della magia. «Gli Stadio», il

gruppo che abitualmente accompagna Lucio Dalla, hanno come sempre svolto con diligenza il loro lavoro di «spalla di lusso», i due protagonisti sembravano come trattenuti e le esecuzioni erano impeccabili ma non avevano alcuna scintilla particolare. Solo qualche impennata con brani come «Chiedi chi erano i Beatles», «Futura», «C'era un ragazzo che come me...».

Certamente l'incontro fra Dalla e Morandi rappresenta un'occasione importante per la musica italiana. Nella sua storia le collaborazioni ad alto livello si contano sulla punta delle dita. Questa tournée, organizzata con cura e gusto particolari, può comunque aprire una nuova strada per la musica nostrana.

L'impressione ricavata dal concerto romano è che lo spettacolo di Dalla e Morandi stia ancora prendendo forma e che i due, legati da un sincero rapporto di amicizia, ma molto distanti dal punto di vista artistico, siano ancora alla ricerca del giusto affiatamento. Ne sono una prova gli esiti altalenanti dell'album e gli alti e bassi del concerto.

TEATRO

Per lei, sig. ministro

Narni: a Carraro (polemicamente) l'Operaprima

NARNI — La politica è riuscita a spuntarla sulla poetica. Proprio a teatro. La quinta edizione del Premio Operaprima in programma nei giorni scorsi a Narni — una ventina di chilometri da Terni — non si è giocata questa volta su spettacoli, che pur segnalavano nuove sistemazioni produttive nel panorama del teatro italiano di ricerca.

A guadagnarsi il premio è stato, per provocatoria risoluzione della giuria, lo stesso ministro dello Spettacolo, Franco Carraro, firmatario eccellente di quella circolare, targata 29 aprile 1988, che rappresenta un segnale particolare per il futuro del teatro italiano. Assente l'inaspettato vincitore, è stato Renato Nicolini a ritirare il premio, promettendone la pronta consegna.

Il vero «inedito» del teatro italiano di quest'anno: così la giuria del Premio ha maliziosamente glossato il documento ministeriale che, penalizzando attraverso stringenti parametri produttivi l'ampia area del teatro di sperimentazione, sembra «scoltarlo in tempi assai ravvicinati al più silenzioso dei malfagi, quello nel mare del «libero» mercato teatrale. Tanto più che la circolare prefigura il progetto di legge sul teatro che fra non molto il ministro presenterà alle Camere.

Duecento giornate contributive all'anno — praticamente una piccola azienda di sei mesi — dodici a sfornare spettacoli — sono il tetto minimo che il ministero ha posto per l'accesso ai contributi statali, imponendo una «sana» politica aziendale

Premio ironico:
la sua riforma
annulla (si dice)
ogni ricerca

che riduce a zero l'attività di ricerca e di laboratorio e lascia che sia appunto il mercato a decidere della sopravvivenza della sperimentazione in Italia. Il teatro d'arte, il teatro di cultura, il teatro delle nuove generazioni e qualsiasi momento esplorativo non trasformato immediatamente in spettacolo, non monetizzabile, non scambiabile, verrebbe secondo questa logica disinvoltamente appiattiti attraverso un generale criterio di produttività che, assai opportuno per i commercianti dello spettacolo, riesce di più difficile gradimento a chi del teatro non fa pura e semplice merce.

Concentrato in due giornate di seminario, il tema «politico» è stato dunque l'autentico protagonista della manifestazione. Ruolo doveroso visto che, volenti o nolenti, gli atlanti del teatro italiano dovranno presto essere riaggiornati. Il Premio Operaprima e il suo direttore artistico, Giuseppe Bartolucci, si sono fatti anzi già carico del ridisegno, proponendo, accanto alle situazioni già dotate di un minimo di garanzia (i cosiddetti «centri» e le compagnie dello spettacolo), la costituzione di un «terzo polo», una associazione che vedrebbe raccolte

forze teatrali non capaci di sostenere individualmente i pesanti standard ministeriali.

Ma è proprio dai gruppi eventualmente interessati al nuovo polo che sono venute le maggiori perplessità, di fronte soprattutto alla difficoltà di racchiudere in un identico ambito «politico», linee poetiche e produttive molto divergenti, storie ed esperienze anche distanti.

La stessa giuria, che nelle quattro edizioni precedenti aveva segnalato le emergenze più valide del nuovo teatro, non si è voluta concedere altre particolari menzioni, lasciando che fosse il rilievo della manifestazione a certificare le nuove «opere prime», allestite peraltro da gruppi in parte già collaudati.

Sul palcoscenico del Teatro Comunale e nella piccola piazza di Narni sono andate quest'anno in scena «Ruh» — Romagna più Africa uguale — del gruppo Albe di Ravenna, «Martén, l'uomo delle onde» di Piccolo Parallelo/Porto Antidote, e «Dell'ira» della recente Ditta Fratelli Guerrieri: tre «espositori» di spettacolo legati anche da una comune appartenenza geografica all'area emiliano-romagnola, un territorio di coagulazione teatrale che da circa tre anni rappresenta un fenomeno meritevole di approfondite considerazioni.

Il neoinstituito premio speciale per la «promozione del pubblico» e dell'immagine del gruppo è stato assegnato a Ornella Luzzi dei Magazzini. Il Premio Francesca Alinovi è andato invece alla Soc. Raffaello Sanzio (altri romagnoli, presenti «fuori competizione»).

[r. canz.]

CONCERTI / TRIESTE

La storia di Miriam

Recital della Makeba al Castello di S. Giusto



Miriam Makeba durante la sua esibizione al concerto londinese in onore del leader nero Nelson Mandela.

CONCERTI / TARCENTO
«Standard» per il Trio
Stasera il gruppo di Glauco Venier

UDINE — Quarta giornata del Festival di musica e immagine jazz organizzato dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine a Tarcento. Nella sala di via Roma alle 21.30 verrà proposta un'altra puntata dell'«Umbria Jazz Story», che ripropone i più significativi concerti di quel Festival.

Verso le 22 si esibirà invece un gruppo di recente formazione, costituito da tre musicisti che collaborano con solisti dell'area triveneta. Il «G. Venier Trio», il cui repertorio si basa soprattutto sugli «standards» (ovvero su quei brani che costituiscono per tutti i musicisti jazz un patrimonio attraverso il quale mettere a frutto le proprie qualità interpretative), è formato dal pianista Glauco Venier, diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio «J. Tomadini» di Udine, dal contrabbassista Romano Todesco (studente al Conservatorio di Trieste e componente della «M.V. Saxing») e dal batterista Hermes Maria Gherardini.

TRIESTE — Oggi alle 21.30 nel Cortile delle Milizie del castello di San Giusto avrà luogo l'attesissimo concerto della cantante Miriam Makeba, 57 anni, nata a Johannesburg, Sudafrica. La carriera di questo personaggio quasi leggendario, soprannominato «Mamma Africa», o anche «l'imperatrice della canzone africana», iniziò negli anni '50, dapprima come vocalista nel complesso dei Manhattan Brothers poi come solista. La sua vena, gli straordinari mezzi vocali e la suggestiva figura di donna africana legata alle tradizioni, ne fecero un personaggio popolare soprattutto negli Stati Uniti, dove la Makeba si trasferì ottenendo un successo milionario con «Pata pata».

Sospettoso della sua popolarità e dell'atteggiamento sempre tenuto contro la discriminazione razziale, il governo sudafricano vietò all'artista di rientrare in patria fin dal 1960. Otto anni dopo furono gli Usa a bandire la Makeba (che aveva appena sposato il leader radicale nero Stokely Carmichael), costringendola a trasferirsi nello stato africano di Guinea, di cui nel '75 divenne delegata all'Onu, dove si batté contro l'apartheid e la violazione dei diritti civili in Africa. Miriam racconta tutto questo nella sua recente autobiografia: «Makeba: My Story».

Ora la Makeba è tornata alla ribalta con il tour di Paul Simon e poi con il concerto rock in onore di Mandela a Londra. Oggi alle 11 al Circolo della stampa di Trieste Miriam Makeba parteciperà all'incontro indetto dal Circolo «Che Guevara» nel quadro della campagna di solidarietà con il popolo del Sud Africa nella lotta contro l'apartheid.

CINEMA

Fredde albe umide

Bergamo: la «povera» e intensa storia di Jon Jost

Servizio di
Giovanni Placereani

BERGAMO — Le retrospettive segnano un punto sulla selezione ufficiale in queste prime giornate di Bergamo Film Meeting 88: i film più belli che abbiamo avuto modo di vedere appartenevano alla rassegna «Ealing» — come l'eccezionale «Went the Day Well?» di Alberto Cavalcanti — e alla personale di Goran Paskaljevic.

Tuttavia del regista serbo e dello Studio Ealing (che fu attivo in Inghilterra negli anni Quaranta-Cinquanta) parleremo in un altro servizio. Forse il film della mostra mercato che finora ci ha colpito di più, nella sua estrema, voluta povertà, è «Bell Diamond» di Jon Jost. Jeff, operai disoccupati, ex Vietnam, e sua moglie Cathy: dialoghi fra sordi, piccoli avvenimenti «minimali», una crisi coniugale che lui non riesce materialmente a comprendere (lei lo lascia perché vuole un bambino che non possono avere — ma sarà tutto qui?), ripresi con rari movimenti di macchina in una fotografia volutamente granulosa. La conclusione aperta (lei ritorna, incinta) non sa di «happy ending».

L'aspetto più interessante di queste storie di triste quotidianità in crisi è il modo in cui Jon Jost, che ha un occhio per il paesaggio, le inserisce in un Montana desolato, ma di commovente pregnanza visuale. Fabbriche in rovina, edifici in campo lunghissimo nel crepuscolo, neon riflesso sull'asfalto bagnato, fredde albe umide con un cielo bianco come le case di legno verniciato; cieli aperti che non connotano li-

E Riva firma
una parodia
sghignazzante
del «Rigoletto»

bertà e felicità, ma discussioni oziose e bevute di whisky, e tuttavia sono meno opprimenti della case-scatolette in cui campeggiano alcuni dei più incredibili manufatti di «American Kitsch» che ci sia capitato di vedere (un orologio-Felix con la coda a pendolo, certe gigantesche babbucce a forma d'animale).

Forse l'unico spazio di apertura sta in un immaginario culturale vagheggiato (oziosamente?) da Cathy. La macchina da presa si allontana lentamente rivelando un quadro durante una discussione sulla pittura: ripete lo stesso lento movimento in avanti su una tela bianca, e su questa appare un film, facce allegramente incuriosite prese da qualche documentario degli anni Venti.

Forse l'arte è una riconquista della memoria, che dà uno spessore alla vita, cui si contrappone l'eterno presente (birra e tv) di Jeff... L'ungherese «Tosse asinina» di Peter Gardos rivisita invece la guerra attraverso gli occhi di un bambino, un po' come il bellissimo «Anni 40» di John Boorman, ma la guerra è qui l'invasione russa del 1956, la ferita irrisolta della storia ungherese. Forse meno intenso ed emozionante di altre opere ma-

giare già viste a Bergamo, «Tosse asinina» non manca tuttavia dei tratti che siamo abituati a ritrovare nel recente cinema ungherese: sceneggiatura coraggiosa, recitazione gustosa e intensa, regia nervosa (la macchina da presa mobilissima insegue il ragazzino nelle sue scorribande in una scuola deserta che mischia — ma questo è il tema di tutto il film — i colori dell'incubo con la gioia delle libertà inaspettate).

In anteprima abbiamo visto «Rigoletto», terzo lungometraggio di Armando Riva (che firma anche sceneggiatura, fotografia, scenografia e montaggio). Rilettura «in chiave onirica e paradossale» dell'opera di Verdi, «Rigoletto» potrebbe essere paragonato — per intenderci — al cinema di Carmelo Bene: una trasposizione sanguigna e sghignazzante, un calderone di simboli e umori (Verdi ghignante nella vasca di Marat, il gobbo fra cartapesta operistica e cimiteri delle automobili), un cinema «marginale», forse a tratti confuso, ma esuberante e godibile.

Ciò che non è invece «The big blue», tedesco-americano, firmato da Andrew Horn, «Noir» giocato sull'ossessione per telefonate, registrazioni, «bugging», finisce per risolversi ben presto in un incessante parlarsi addosso; e il tentativo di Andrew Horn di recuperare luci postmoderne, colori elettrici e freddi, atmosfere gelide — tentativo frustrato, poi, da un montaggio contraddittorio — richiederebbe qualche lezione privata — diciamo, da Joel Coen.

RAIUNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Amazzonia in pericolo. Le ceneri della foresta.
13.00 La famiglia Brady. «La casa stregata».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «ESTERINA» (1959). Film. Regia di Carlo Lizzani, con Carla Gravina, Domenico Modugno.
15.35 Monicci. «Più goloso che valoroso».
15.50 Giusi il dragheto.
16.00 «Botta e risposta», in diretta dalla Camera dei deputati, risponde il ministro delle Partecipazioni statali on. C. Fracanzani. Sulla rotta Morosini: «I turchi attaccano».
17.00 Tao Tao. Disegni animati.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 «TOSCA» (1941). Film. Regia di Carl Koch, con M. Simon, R. Brazzi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. «Tra amanti e assassini». Con Angela Lansbury, Grant Goodeve, Peter Graves.
21.20 Notte rock, edizione straordinaria. Whitney Houston in concerto.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. S. Cataldo, pugilato, L. Matola-Quintano, titolo italiano pesi piuma.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Mille e una notte. «Mastro Don Gesualdo» (3).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.35: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Lina Wertmüller in «Un film alla radio» (25. Scenari e femministe); al termine Intervista musicale; 11.10: Quel fantastico anni difficili (33); 11.30: I radioamatori; 12.20: Via Asago tenda estate; 13.45: La diligenza; 14: Sotto il segno del sole; 15: Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.35: Giorgio Albertazzi in «I beati Paoli» (2); 21: Aldo Reggiani in «I beati disastri», varietà radiophonica; 21.30: Dischi vecchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobio; 15.30, 16.30, 17.30 in breve; 15.32: Stereobio parade; 18.61:

22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino. Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La prodigiosa vita di Giacobbe Rossini (8); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 10.10-14.15: Trasmissioni regionali e Ondaverde; 14.15: Strani, i ricordi nelle lunghe sere d'estate; 15: «Isole di Arturo»; di Elsa Morante; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 16.30: Gr2 mercoledì sport; 18.32: Prima di cena; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

STEREODUE

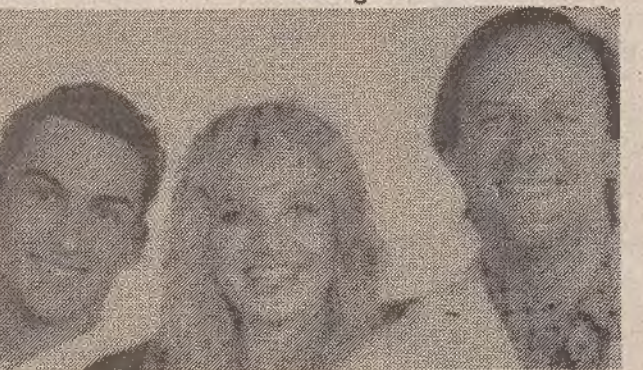
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicale; 0.30: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 1.36:

RAIDUE

- 11.55 Retrospektiva. «Madame Bovary». Dal romanzo di Gustave Flaubert. 3.a puntata. Sceneggiato in sei puntate.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2, Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «Di nuovo insieme».
14.30 Tg2 Ore Quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.30 Lo schermo in casa. «LA VECCHIA LEGGE DEL WEST» (1967) Regia di William Graham.
18.05 Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Ania Sper Associazione nazionale ingegneri e architetti specialisti in restauro dei monumenti: «I piani di recupero nei centri storici».
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg2 Orosco. 19.35 Meteore 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'UOMO DI LONDRA». Dal best-seller di Gerald Seumour. Con Ray Lonnen, Willie Caine. Regia di Lawrence Gordon Clark. 1.a parte.
21.45 Videocomic, passerella di comiche in tv.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Concerto dal vivo. Matia Bazar «Melo».
23.45 Tg2 Notte Flash. Meteore 2.
24.00 Cinema di notte: «LA MORTE DI MARIO RICCI» (1982) Drammatico. Regia di Claude Goretta, con Gian Maria Volontè, Mimsy Farmer, Heinz Bernant.

RAITRE

- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Concerto. Bernstein dirige Johannes Brahms. Orchestra Filarmonica di Vienna.
15.15 Eurovisione. Evreux, ciclismo, Tour de France.
16.45 Speciale Jean compilation.
17.45 Carosello carosello.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 Meteore 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 La scenografia nello spettacolo cinematografico.
20.30 Professione pericolo. Telefilm.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «LE MINIERE DI RE SALOMONE» (1950). Film. Regia di C. Bennett. Con Stewart Granger, Deborah Kerr.
23.20 Una sera, un libro. Luigi Malerba: «Madame Bovary» di G. Flaubert.
23.35 Tg3 Notte.
23.45 «Dire di no: il caso Ignazio Silone».



Andrea Salvetti, Loretta Cuccarini e Gerry Scotti (Canale 5, 20.30)

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.28, 22.57: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Stereo sport, collegamenti diretti, servizi, interviste sui principali avvenimenti; 22.30: Gr2 Radionotte, chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.23, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30-11.50: Il concerto del mattino; 10: Robinson Crusoe di D. De Foe, lettura a più voci (18); 12: Folkconcerto; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17.30: Terza pagina; 21: Musica di Krzysztof Penderecki, dirig. G. Schalloni; 22.30: F. H. Scardelli; Immagini sul magico (2); 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicale; 0.30: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 1.36:

Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in goli; 5.06: Per un buon giorno; 5.44: Il giornale dell'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 11.30: Controcald; 12.35: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 14.30: La speculazione; 15: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 18.30: Rai regione. Giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Controcald, musica a richiesta.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contente di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium di Gorizia. Pianista Giovanni Umberto Battelli; 13.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale.

RAITRE

Il «caso» Silone

Raiuno, 20.30

La signora in giallo

«La signora in giallo»: «Tra amanti e assassini». Regia di Allen Reisner. Interpreti Angela Lasbury, Grant Goodeve e Peter Graves. Conferenze in un'università tenuta da una scrittrice di gialli, il segretario della quale viene accusato dell'omicidio di una signora ricca, eccentrica, anziana. La scrittrice, che ha l'anima di un «detective» vuole scoprire il vero colpevole ma...».

Raidue, 20.30

L'uomo di Londra

«L'uomo di Londra»: prima parte dello sceneggiato di L. Gordon Clark, con Ray Lennel, Willie Caine. Un agente dell'antiterrorismo ha il compito di rintracciare a Belfast il «killer» dell'Ira che ha ucciso un ministro inglese. Il regista si è ispirato al «best seller» di Gerald Seymour.

Telemontecarlo, 20.30

Riappare Faye

Faye Dunaway, confessata recentemente a Giovanni Minoli, nel corso di «Mixer» (Raidue), dopo aver confermato di essere una donna intelligente e non soltanto una bella e brava attrice. Da appuntamento ai suoi ammiratori oggi su Telemontecarlo, che alle 20.30 trasmetterà un film di Anthony Harvey. «La scomparsa di Aimee», girato nel 1976, interpretato dalla Dunaway lo stesso anno in cui vinse l'Oscar per «quinto potere».

Aimee è una predicatrice americana, molto popolare negli anni Trenta, scomparsa nel deserto del Messico. L'obiettivo della donna è di convincere la madre ma anche la polizia di essere stata rapita. Il personaggio di Aimee fu affidato da Harvey a Bette Davis. Appaiono così in televisione due attrici famose, la prima francese di elezione, l'altra americana, delle quali si è parlato molto in Italia nei giorni scorsi: della Dunaway per via della sua intervista-verità fatta nel corso di «Mixer»; di Bette Davis straordinaria bizzarra, in occasione di una sosta nel nostro paese insieme a altri «grandi» di Hollywood, da Robert Mitchum, a Glenn Ford, da Joseph Cotton e Gene Kelly per ricevere un premio. Con la consueta perizia, disegna le donne diverse, Aimee tenece nel suo fanatismo, la madre bisogna di credere alla figlia piuttosto che alla «predicatrice».

Raitre, 21.30

Miniere di Salomone

Su Raitre, alle 21.30, un film d'avventura, «Le miniere di re Salomone», girato nel '50 da C. Bennett, con Stewart Granger e Deborah Kerr. Il film di Bennett narra la scomparsa di un esploratore intento a cercare le miniere leggendarie del Re Salomone, e di una spedizione organizzata per trovarlo dalla sorella, ricorsa all'aiuto di un cacciatore.

Canale 5, 20.30

«Festivalbar '88»

Oggi alle 20.30, su Canale 5 prende il via la venticentesima edizione del Festivalbar, la popolare manifestazione musicale dell'estate organizzata da Vittorio Salvetti. Conduttore, Gerry Scotti, coadiuvato dal giovane Andrea Salvetti, mascotte della bellissima Sabrina Salerno.

Il debutto avviene al Teatro Romano di Verona, con una speciale festa di compleanno ricca di prestigiose partecipazioni. E presente Loretta Cuccarini in qualità di madrina della manifestazione. C'è poi Gianni Nannini che apre lo spettacolo con il nuovo 45 Virgil Herby, sigla d'apertura delle prossime puntate di Festivalbar '88. Accompagnata dal suo gruppo, la scatenata cantante senese presenta inoltre i maschi. Seguono, poi, i cantanti che si contenderanno la vittoria finale all'Arena di Verona: Afrika Bambaata con il ritmo trascinante di Rockless, Nick Kamen, l'idolo delle teen agers, con Tell Me, Jesse Johnson, una novità per l'Italia, con il Funky Love Stuck, le star di casa nostra Marcela, Fiorella Mannoia, Loredana Berté, Anna Oxa e Teresa De Sio, e ancora Matt Bianco, Spagna, a Caus des Garçons, Steve Rogers Band, Raf.

Non manca la canzone d'autore con Ivano Fossati e Andrea Mingardi. Festivalbar '88 si ferma al Teatro Romano di Verona anche per la seconda tappa (in onda il 13 luglio) e poi raggiungerà Asago (20 luglio) dove la manifestazione nacque 25 anni fa. Quindi sarà la volta di Padova (27 luglio) e, ad agosto, volerà a Ibiza dove si svolgeranno ben quattro puntate. Il 31 agosto una puntata di riepilogo e il 6 e 7 settembre (si registra il 3 settembre) gran finale all'Arena di Verona dove 25 mila candeline saluteranno i 25 anni della più popolare manifestazione dell'estate italiana ed europea.

1.20 Telemis: Petrocchi. «Una vita per una vita».

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Sabato alle ore 20.30 quinta de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domenica alle ore 18.30 sesta de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari.

CIRCO NANDO ORFELI. P.le Pal. dello Sport. Tel. 774531. Ogni giorno 2 spettacoli: ore 17 e 21.45. Prenotazioni e vendita biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale Utat, galleria Protti, tel. 65700-68311.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. «Vizi e virtù d'altri tempi»: John Holmes e Annette Haven in un porno esplosivo! V.m. 18.

AZZURRA. Ore 18.45, 20.15, 21.45. «Top Model», con Jessica Moore. Dall'ambiente sofisticato delle modelle di lusso, liberamente tratto dal romanzo di S. Aspron. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20.22.15: ritorno il capovolgimento di Stanley Kubrick. «Arancia meccanica». V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 18, 20, 22.15. Soltanto per pochi giorni «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci con Marion Brando e Julia Schneider. Più che un film un mito. Una svolta nella storia del costume, dell'arte, della sessualità.

Telemontecarlo, 20.30

Riappare Faye

Faye Dunaway, confessata recentemente a Giovanni Minoli, nel corso di «Mixer» (Raidue), dopo aver confermato di essere una donna intelligente e non soltanto una bella e brava attrice. Da appuntamento ai suoi ammiratori oggi su Telemontecarlo, che alle 20.30 trasmetterà un film di Anthony Harvey. «La scomparsa di Aimee», girato nel 1976, interpretato dalla Dunaway lo stesso anno in cui vinse l'Oscar per «quinto potere».

Aimee è una predicatrice americana, molto popolare negli anni Trenta, scomparsa nel deserto del Messico. L'obiettivo della donna è di convincere la madre ma anche la polizia di essere stata rapita. Il personaggio di Aimee fu affidato da Harvey a Bette Davis. Appaiono così in televisione due attrici famose, la prima francese di elezione, l'altra americana, delle quali si è parlato molto in Italia nei giorni scorsi: della Dunaway per via della sua intervista-verità fatta nel corso di «Mixer»; di Bette Davis straordinaria bizzarra, in occasione di una sosta nel nostro paese insieme a altri «grandi» di Hollywood, da Robert Mitchum, a Glenn Ford, da Joseph Cotton e Gene Kelly per ricevere un premio. Con la consueta perizia, disegna le donne diverse, Aimee tenece nel suo fanatismo, la madre bisogna di credere alla figlia piuttosto che alla «predicatrice».

Canale 5, 20.30

«Festivalbar '88»

Oggi alle 20.30, su Canale 5 prende il via la venticentesima edizione del Festivalbar, la popolare manifestazione musicale dell'estate organizzata da Vittorio Salvetti. Conduttore, Gerry Scotti, coadiuvato dal giovane Andrea Salvetti, mascotte della bellissima Sabrina Salerno.

Il debutto avviene al Teatro Romano di Verona, con una speciale festa di compleanno ricca di prestigiose partecipazioni. E presente Loretta Cuccarini in qualità di madrina della manifestazione. C'è poi Gianni Nannini che apre lo spettacolo con il nuovo 45 Virgil Herby, sigla d'apertura delle prossime puntate di Festivalbar '88. Accompagnata dal suo gruppo, la scatenata cantante senese presenta inoltre i maschi. Seguono, poi, i cantanti che si contenderanno la vittoria finale all'Arena di Verona: Afrika Bambaata con il ritmo trascinante di Rockless, Nick Kamen, l'idolo delle teen agers, con Tell Me, Jesse Johnson, una novità per l'Italia, con il Funky Love Stuck, le star di casa nostra Marcela, Fiorella Mannoia, Loredana Berté, Anna Oxa e Teresa De Sio, e ancora Matt Bianco, Spagna, a Caus des Garçons, Steve Rogers Band, Raf.

Non manca la canzone d'autore con Ivano Fossati e Andrea Mingardi. Festivalbar '88 si ferma al Teatro Romano di Verona anche per la seconda tappa (in onda il 13 luglio) e poi raggiungerà Asago (20 luglio) dove la manifestazione nacque 25 anni fa. Quindi sarà la volta di Padova (27 luglio) e, ad agosto, volerà a Ibiza dove si svolgeranno ben quattro puntate. Il 31 agosto una puntata di riepilogo e il 6 e 7 settembre (si registra il 3 settembre) gran finale all'Arena di Verona dove 25 mila candeline saluteranno i 25 anni della più popolare manifestazione dell'estate italiana ed europea.

1.20 Telemis: Petrocchi. «Una vita per una vita».

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

1.30 Telemis: Giudice di notte.

BORSA DI TRIESTE

	04/7	05/7		04/7	05/7
mercato ufficiale			Bastogi Irbis	260	258
Generali	87300	86250	Comau	2370	2370
loyd Ad.	17100	16800			
loyd Ad. risp.	7190	7180	Sme	5950	5960
las	42600	41950	Stet	3240	3230
las risp.	16150	16050			
lai	17220	16930	Stet Warrant 10*	960	955
lai risp.	7450	7400	Stet Warrant 9	475	465
Montedison*	1831	1841	Stet risp.	2810	2820
Montedison risp.*	855	855	D. Tripovich	5420	5960
Pirelli	2688	2690	Tripovich risp.	2300	2290
Pirelli risp.	2585	2590	Attività Immobili.	2970	2910
Snia BPD*	1540	1540	Snia BPD	9499	9535
Snia BPD risp.*	2235	2200	Fiat risp.*	6018	2290
Snia BPD risp. n.c.	1170	1160	Gilardini	11700	11760
Rinascente	4200	4150	Gilardini risp.	9100	9170
Rinascente risp.	2300	2290	Dalmine	240	243
Rinascente risp. n.c.	2810	2690	Lane Marzotto	4600	4580
Gerolomich & C.	91	91	Lane Marzotto r.	4500	4400
Gerolomich risp.	92	93	Lane Marzotto r.c.	3680	3750
G.L. Premuda	1900	1900			
G.L. Premuda risp.	1850	1850	Chiusura unificato mercato nazionale		
SIP	2445	2420	Terzo mercato		
SIP risp.*	2250	2200	Iccu	605	605
Warrant Sip*	—	—	So.pro.zoo	950	900
			Carnica Ass.	11300	11000

PIAZZA AFFARI
Una battuta d'arresto
L'indice ha perso lo 0,84%

MILANO — L'attesa per la stangata fiscale di metà luglio, che ridà corpo ai timori di una tassazione dei proventi di Borsa e l'andamento sempre negativo dei fondi di investimento sono, secondo l'opinione diffusa degli operatori, le ragioni della sfiducia, o quanto meno della perplessità, subentrante al cauto ottimismo registrato in Piazza Affari nel mese scorso.

L'indice Mib, dopo un lunedì di pallido rialzo (+0,38) ha perso lo 0,84%, pari a quota 1.057 (+0,57% rispetto all'inizio dell'anno). In ripresa scarsi e quotazioni nel dopolunio. La seduta è stata contrastata, mentre il Mib tendenziale, sul tabellone, continuava ad alternare il segno + al segno -. L'attività è rimasta accentrata soprattutto sulle Fiat e su alcuni valori del gruppo Montedison/Ferruzzi, sulle Generali e su alcuni altri assicurativi.

Le Fiat ordinarie hanno perso l'1%, contro lo -0,99% delle privilegiate e -1,41% delle risparmio. In calo anche i titoli finanziari del gruppo: Iri -1,15%, Ili -1,48%, Gemina -0,51%, Fidis -1,92%. Alcune azioni industriali del gruppo hanno fatto registrare arretramenti più marcati: Snia -2,30%, Snia Fibre -3,42%.

La Montedison, dopo aver chiuso con un calo dello 0,6%, sono tornate con segno positivo guadagnando più di dieci lire nel dopolunio. Fra gli altri titoli del gruppo in assestamento le Ferruzzi Agricola, con -1,34%, iniziativa Meta con -0,97%, Eridania con -0,84%. Pressoché invariate le Standa.

Scambi poco attivi per il gruppo De Benedetti, fatta eccezione per i titoli Olivetti, dove le privilegiate (+2,07%) e le rnc (+2,19) hanno messo a segno un buon recupero, in contrasto con il -1,13% delle ordinarie. Fra gli altri gruppi industriali privati, voci di una nuova iniziativa hanno investito quello di Varasi, che ha visto un buon +2,94% per le sue Paf.

In campo assicurativo ribassi superiori al 3% per Italia e Previdente. Andamento negativo (-1,5%) anche per le Generali, in linea con l'indice del settore che ha registrato un arretramento complessivo dell'1,42%, il più marcato del listino.

Fra i titoli dell'Iri lieve ribasso per le Sip (-0,57%), che sono state al centro di contrattazioni abbastanza sostenute, con un recupero superiore all'uno per cento nel dopolunio. Fra gli altri titoli dell'industria pubblica arretramenti abbastanza marcati per la Sme (-2,09%) e per la Sifa (-2,73%).

(Giovanni Medolati)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
05/7	13.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
05/7	13.00	LANGEBERG	Pireo	49 (9)
05/7	17.00	GAMMACRUX	Ravenna	Alder
05/7	17.00	sera LIKA	Venezia	36
06/7	06.30	TURGET REIS	Venezia	39
06/7	08.00	BAYARD	Pireo	49 (6)
06/7	08.00	RABUNION X	Libia	3
06/7	17.00	ACRI	Italcem.	51 (15)
06/7	17.00	MATT YURY MAKSAIOV	Istambul	47
06/7	17.00	BUONA SPERANZA	Venezia	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
05/7	13.00	NEFERUDOVZ	44	ordini
05/7	13.00	EUROPA II	23	Brindisi
05/7	13.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
05/7	17.00	HAKATA	50	Brindisi
05/7	17.00	KRALJEVICA	40	Capodistria
05/7	20.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	Ashtod
06/7	05.00	NISSOS SERIFOS	30 (4)	ordini
06/7	06.00	PANORMOS ARMONY	32	ordini
06/7	06.00	RABUNION X	3	Libia
06/7	17.00	BUONA SPERANZA	47	ordini
06/7	17.00	MATT YURY MAKSAIOV	51	Singapore
06/7	17.00	LIKA	36	Fiume

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
05/7	12.00	ULF	Arsenale	Aquila

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ORVIETO, EUROPA II.

Porto doganale: U.S.A. CAPODANNO, CIPREA, EXPLORA, BARON BANFIELD.

Punto franco nuovo: PANORMOS ARMONY, ESTHER, SOCAR 01, KRALJEVICA, SOCARCHINO, SOCARQUATTO, NEFERUDOVZ, SOCARSEI, LUCY BORCHARD, HAKATA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Sfot: NISSOS SERIFOS.

Grigori: GRAN PIEDRA.

Arsenale S. Marco: SHAWAL, MAK, MAK 3, ALI AMIROV, ULF.

Rada: USOLIE.

MONFALCONE

navi in arrivo

AHMAD (Libano), ag. Adriacostanzi, carriere da Creta; STORM 3 (Italia), ag. Catturazza, portelloni da Genova; JULIA (Singapore), ag. Catturazza, caolino da Ancona; POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca da Salonicco.

navi in porto

STORM (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; VRHNICA (Jugoslavia), ag. Catturazza, Portorosega, sbarco tronchi; VISHA ABHA (India), ag. Catturazza, Portorosega, sbarco tavole; STORM (Italia), ag. Catturazza, banchina Fincantieri.

navi in partenza

KRETYNGA (Urss), a Igarika.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1057 (-0,84%) Prezzi in diffuso ribasso con scambi sui livelli di lunedì. L'intonazione riflessiva determinata dal possibile andamento negativo dei fondi. Segnato sul finire un marginale recupero sui titoli principali.

BORSA DI MILANO (05.7.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
A. Abellè	87300	1300	1,5	79200	152000	0,6	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	5245	210	4,2	2701	5340	4,2	1,91	32,2
Acq. De Ferr. r.n.c.	1700	10	0,6	1580	2575	0,6	0,47	10,3
Acqua Marcia	435	0	0	269	1519	0,7	4,07	10,3
Acqua Marcia r.n.c.	254	-3	-1,2	180	836	8,1	9,79	5,9
Aedes	9170	-30	-0,3	6530	12000	2,1	1,20	46,3
Aedes r.n.c.	4025	-30	-0,7	3530	7500	0,9	2,98	20,3
Aeritalia	2350	-50	-2,1	1945	4471	1,3	5,53	15,6
Aeritalia r.n.c.	2395	5	0,2	2040	3536	1,1	3,45	16,9
Alitalia	1410	2	0,1	1096	3256	0,4	5,83	10,0
Alitalia priv.	9400	0	0,0	6210	11600	0,0	3,19	19,2
Alitalia r.n.c.	44850	-180	-0,4	39000	74137	-0,3	1,00	61,8
Alleanza r.n.c.	46630	30	0,1	40000	73345	1,4	1,18	64,3
Ansaldo Trasporti	4850	-50	-1,0	3490	6550	-0,2	5,88	8,3
Assitalia	16090	-465	-2,8	14555	25400	-2,7	0,68	46,2
Attiv. Immobiliari	2700	-63	-2,1	2500	6161	0,2	0,56	11,4
Auxilare	8250	0	0,0	6410	9300	0,0	1,58	37,0
Banco Naz. Agr. priv.	2355	-44	-1,8	1920	4475	0,2	0,52	19,5
Banco Naz. Agr. r.n.c.	10600	100	1,0	8900	14600	1,0	4,25	19,5
Autostade	1075	-14	-1,3	920	1289	-0,5	7,44	23,1

B. Agricola Mil.	8800	175	2,0	7680	13200	3,2	5,68	6,6
Banca Catt. V.	4040	-20	-0,5	2970	6500	-0,2	5,20	8,4
Banca Catt. V. r.n.c.	2505	0	0,0	2480	3990	1,0	5,78	5,2
Banca Com. It.	2155	-24	-1,1	1900	4400	-1,8	8,35	7,6
Banca Com. It. r.n.c.	2050	5	0,2	1910	3305	1,0	10,24	7,2
Banca Manasir	1100	0	0,0	950	2250	3,5	2,73	19,6
Banca Mercantile	10100	-100	-1,0	7700	12850	-1,0	1,24	44,3
Banca Rom. Agr.	7600	-30	-0,4	6800	7000	-0,3	9,11	7,7
Banca Naz. Agr. priv.	1685	5	0,3	1594	3169	2,1	10,98	6,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	3460	10	0,3	3350	8000	1,8	10,12	7,3
Banco Chiavari	3000	100	3,4	2701	6050	1,9	8,57	7,9
Banco Chiavari r.n.c.	2385	135	5,7	2190	4260	6,4	3,35	5,5
Banco Lariano	15830	-30	-0,2	14800	20250	-1,5	8,96	10,1
Banco Napoli r.n.c.	5605	-20	-0,4	4910	15000	0,4	—	—
Banco Roma	9491	31	0,3	8100	13078	1,0	9,48	5,7
Banco Sardegna r.n.c.	5450	-45	-1,0	500	735	-0,8	—	12,2
Bentoni	10090	-140	-1,4	8310	20489	0,9	6,00	11,3
Bentoni r.n.c.	10610	0	0,0	9799	22646	0,7	7,63	4,7
Berni	5490	0	0,0	4680	7200	-0,2	2,73	25,1
Bonifazi Ferraresi	23280	180	0,8	20000	35700	1,2	1,93	26,5
Bonifazi Sile	29300	-300	-1,1	27350	32640	-0,4	0,56	21,9
Bonifazi Sile r.n.c.	8300	-300	-3,6	8300	16400	-2,7	1,93	7,0
Brescia	4410	-120	-2,6	3850	9650	-0,7	5,67	18,0
Brioschi	710	10	1,4	580	1270	3,0	—	—
Buitoni	9285	-65	-0,7	4399	11250	-0,7	1,08	24,1
Buitoni r.n.c.	4400	-100	-2,2	2010	5850	-1,6	3,64	11,4
Cantoni	2673	43	1,6	2210	3000	-2,8	6,17	15,4

C. Caffaro	747	-1	-0,1	599	1390	-0,2	5,35	16,5
Caffaro	735	-1	-0,1	600	1366	0,4	6,05	16,2
Calderuzzi	9885	-65	-0,7	6850	10440	-0,7	2,83	26,4
Calderuzzi r.n.c.	2301	0	0,0	2150	3500	-0,2	7,82	10,3
Cam. Finanziaria	1690	10	0,6	1620	3259	1,8	7,14	8,8
Cam. Finanziaria r.n.c.	4540	20	0,4	3840	9500	0,9	4,63	3,4
Cantoni risp.	5065	0	0,0	3600	9600	0,1	5,92	3,8
Carl. Binda De Medici	1681	31	1,9	1580	3950	5,1	5,95	15,3
Carl. Binda De Medici r.n.c.	13550	-325	-2,3	9600	14600	-2,5	3,32	20,7
Carl. Binda De Medici risp.	8490	-100	-1,2	7750	11600	-0,7	7,66	13,0
Carl. Binda De Medici r.n.c.	13400	-190	-1,4	9470	11600	-1,5	4,10	20,5
Cement. di Augusta	4020	-25	-0,6	3600	5271	-0,6	7,46	6,4
Cement. di Augusta r.n.c.	5100	-20	-0,4	4600	8830	0,0	7,84	5,1
Cement. di Augusta risp.	3650	-1	-0,0	2891	4818	0,0	4,11	10,1
Cement. di Augusta r.n.c.	6860	-90	-1,3	6140	7260	-0,7	8,74	7,6
Cement. di Augusta risp.	2923	-57	-1,9	2230	4310	-0,5	6,16	9,8
Ciga Hotels	3710	-112	-2,9	3005	5000	-1,1	1,35	—
Ciga Hotels r.n.c.	1380	-40	-3,0	1251	2498	-1,8	9,06	—
Cir	5530	-22	-0,4	5100	7350	-0,2	3,74	31,6
Cir risp.	5530	-22	-0,4	5100	7350	-0,2	3,74	31,6
Cir r.n.c.	2285	-34	-1,5	1638	4050	-1,1	7,44	12,9
Ciri	4070	0	0,0	3350	5600	0,1	7,37	13,1
Cofide	5525	-65	-1,2	3375	5881	-0,2	1,08	61,7
Cofide r.n.c.	1567	-20	-1,3	1220	2042	-0,1	5,74	17,5
Cogefar	4290	0	0,0	3710	7850	1,2	3,54	12,8
Cogefar r.n.c.	4950	-6	-0,3	2000	4320	1,3	8,52	5,9
Comau	2369	-1	-0,0	1910	4850	2,3	6,44	20,5
Condotte Acqua Tr.	2994	49	1,7	2605	6860	4,3	6,68	7,1
Credito Commerciale	2275	25	1,1	2155	4665	2,0	7,91	2,7
Credito Commerciale r.n.c.	1070	25	2,3	999	2809	-1,9	7,01	12,4
Credito Commerciale risp.	1100	-45	-4,1	1000	4075	-1,0	0,18	12,7
Credito Varesino	3450	-30	-0,9	3050	4940	0,0	0,06	16,2
Credito Varesino r.n.c.	1970	30	1,5	1650	3000	3,1	8,12	9,2
Cudinori	1820	21	1,2	1350	2500	1,1	—	84,0

D. Dalmine	245	2	0,8	180	431	2,5	—	—
Dalmine & C.	5295	-15	-0,3	3420	7625	-0,1	3,78	44,3
Dalmine & C. r.n.c.	2580	-10	-0,4	2320	3990	-0,4	8,53	21,6
Dalmine & C. risp.	8890	34	0,4	6850	10010	2,4	7,70	9,3
Del Favero	3840	35	0,9	3300	5700	2,4	5,47	6,7

Flat r.n.c.	6062	-87	-1,4	4780	8610	1,0	4,95	6,1
Fidenza Vetralia	5835	0	0,0	5690	8451	0,4	6,17	8,8
Fidis	5870	-115	-1,9	5000	12684	0,3	1,68	4,8
Fimpar	275	-25	-9,1	0	2100	0,0	0,157	0,8
Fintex	17100	-400	-2,3	16870	20000	-2,3	—	—
Finnate	3125	15	0,5	1960	3125	1,0	1,92	3,7
Finnex	1000	30	-2,9	920	1550	-0,8	—	—
Finnex r.n.c.	762	43	-5,3	445	930	-8,0	—	—
Fisac	3730	-30	-0,8	3940	9250	0,3	9,38	1,8
Fiscac risp.	3730	0	0,0	3500	3100	-0,10	0,103	0,3
Fiscamob Holding	6282	0	0,0	5350	9740	1,2	1,11	3,7
Fiscambi Hold. r.n.c.	1850	60	3,4	1651	3750	2,2	4,86	1,1
Focchi Finance	1485	14	1,0	1352	2730	0,3	6,73	6,8
Flanco Tosi	16100	0	0,0	12710	23200	-0,3	4,97	15,1

G								
Galc	30650	50	0,2	27800	45200	5,0	1,04	3,3
Gemina	1348	-7	-0,5	1005	2694	-0,1	3,55	1,1
Gemina risp.	1285	0	0,0	981	2566	-0,5	4,44	1,1
General	86010	-1300	-1,5	75650	117953	-1,6	0,70	7,7
Gerolmich	91	0	0,0	85	174	2,2	6,59	1,1
Gerolmich r.n.c.	93	1	1,1	84	128	1,1	10,75	1,1

ASSEMBLEA INTERSIND

Salario legato alla redditività? Sì dell'imprenditore pubblico

Agostino Paci, che sarà presidente dell'Intersind per altri tre anni, ha anzi rivendicato il primato dell'intuizione. L'Intersind propone due livelli di contrattazione: uno nazionale e uno aziendale

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Il salario legato alla redditività? L'idea, lanciata dalla Fiat, si sta facendo strada. Da ieri, ufficialmente, piace anche agli imprenditori pubblici. Anzi, in occasione dell'assemblea per il trentennale dell'Intersind (l'associazione imprenditoriale degli enti a partecipazione statale) il presidente Agostino Paci (è stato rinnovato nella carica per altri tre anni), ha rivendicato il primato dell'intuizione: «Se oggi parliamo della possibilità di legare gli aumenti salariali all'andamento dei profitti delle aziende — ha detto Paci — non lo facciamo in omaggio dell'ultima moda (come dire non copiamo la Fiat, ndr) ma perché i tempi sono ormai maturi. Da anni noi proponiamo la stessa ricetta. E' chiaro, però, che una riforma di questo tipo presuppone un sindacato moderno, credibile e rappresentativo».

In sostanza, l'Intersind propone di rivoluzionare il sistema di relazioni industriali a «braccio di ferro» che ha caratterizzato tutto il secondo dopoguerra. In particolare le «nuove» relazioni industriali per i contratti dovrebbero avere due livelli diversi, uno nazionale e uno aziendale. La contrattazione «nazionale» dovrebbe essere quella nella quale andrebbero stabiliti gli aspetti normativi e di garanzia per la difesa del potere d'acquisto dei salari. Detto in modo più semplice, gli aspetti normativi come l'orario, le ferie, i riposi, lo scambio di informazioni azienda-sindacato eccetera, per una certa categoria di lavoratori (ad esempio i metalmeccanici) dovrebbero essere decisi con una trattativa a livello nazionale. Insieme con la parte normativa, si dovrebbe trovare l'accordo sugli aumenti retributivi necessari a mantenere inalterato il potere d'acquisto del salario della categoria. La contrattazione nazionale si dovrebbe fermare a questo punto.

Una seconda fase riguarderebbe la contrattazione aziendale. Il fulcro dovrebbe essere rappresentato dagli aumenti retributivi legati al conto economico delle società, o per meglio dire ai profitti delle aziende. Se essi crescono la stessa sorte dovrebbe toccare ai salari. Ferma restando la garanzia per il potere d'acquisto dei salari, la formula fosse accettata, per i lavoratori si prospetterebbe la possibilità di vedere la busta paga salire o scendere in sintonia con le fortune dell'azienda.

La volontà dell'Intersind di cambiare le relazioni industriali non si ferma qui. Paci ha proposto quasi un patto d'acciaio ai sindacati per individuare un modo con cui «restringere il divario tra retribuzioni e costo del lavoro», e per ridare efficienza ai

servizi pubblici. Una terminologia sofisticata che si può riassumere in due parole a cui i sindacati sono sensibilissimi: equità fiscale. La forbice tra quanto un lavoratore percepisce e quanto «costa» a un'azienda è dovuta all'invasione del fisco che l'attesa chi ha uno stipendio fisso e impone «oneri sociali» notevoli all'azienda. Il risultato è che in media per ogni cento lire nette in busta paga, un'azienda è costretta a sborsarne più di 200. Rinviare il discorso di Paci si è svolta una tavola rotonda a cui hanno partecipato il ministro del lavoro, il presidente dell'Iri, Predi e quello dell'Efim, Valiani.

Prodi ha sostenuto la necessità di razionalizzare la contrattazione sindacale dividendo tra aspetti normativi e retributivi. Per i primi bisognerebbe fare accordi che restassero in vigore tre o quattro anni, per i secondi si potrebbe pensare a contrattazioni più ravvicinate (18-24 mesi). Lo scopo della separazione dovrebbe essere quello di mettere in grado l'intero sistema economico di «precedere le spinte che vengono dal paese e dai mercati internazionali e non di intervenire a posteriori per tamponare la situazione». Anche Valiani ha parlato della necessità di nuove relazioni industriali e ha proposto una riedizione della politica dei redditi. Il ministro del lavoro ha spiegato che per cambiare realmente le cose bisogna prima riuscire a spezzare i condizionamenti politico-clientelari (sia tra aziende pubbliche e private con i partiti, sia tra partiti e sindacati) che hanno caratterizzato gli ultimi 40 anni dell'economia italiana.

In definitiva, gli attuali rapporti azienda-sindacati così come sono non piacciono a nessuno. Sul come cambiarli il dibattito è aperto.



Agostino Paci

PPSS-POLO FERROVIARIO Coincidenza difficile

Lontane da un accordo Iri ed Efim

ROMA — «Sul polo ferroviario mettetevi d'accordo in tempi brevissimi tra di voi. In caso contrario deciderò io d'autorità». Con questa esortazione minaccia il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha chiuso una breve riunione con il sottosegretario Santarelli, il presidente dell'Iri Romano Prodi, quello dell'Efim Rolando Valiani, l'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiani e il presidente della Breda ferroviaria Capuano.

Il summit era stato convocato per cercare di dirimere il contrasto sorto tra Iri ed Efim sul polo ferroviario. Già da domani gli esperti delle parti in causa si incontreranno per cercare di trovare una soluzione che metta tutti d'accordo. La cosa, però, non si annuncia per nulla semplice.

Fracanzani, per il momento, ha posto solo un limite politico: «Ricordatevi — ha detto il ministro — che è sicuramente importante cercare e trovare intese con i privati, ma esse non devono essere in alternativa alla realizzazione di strategie unitarie all'interno delle partecipazioni statali».

Come dire che, secondo il ministro e quindi secondo il governo, le partecipazioni statali devono continuare ad essere una realtà ben precisa nel panorama economico nazionale, anzi vanno potenziate. Tutto ciò, però, non significa che gli enti a partecipazione statale (Iri, Efim ed Efim) devono considerarsi un «mondo chiuso». Se è utile e possibile ben vengano anche le intese con i privati. Ma dopo quelle tra gli enti a partecipazione statale, non prima.

L'ennesimo caso politico-economico è nato da un accordo che sarebbe stato raggiunto tra Iri e Fiat. L'accordo starebbe in questi termini: la Fiat cedrebbe alla Finmeccanica (finanziaria dell'Iri) la società Fiat Savignola che produce materiale ferroviario e la parte della Fiat Aviazione che fabbrica turbine. La Finmeccanica farebbe confluire gli acquisti fatti dalla Fiat (in pratica tutto il settore ferroviario dell'azienda torinese) nell'Ansaldo, la quale ha già comprato la Wabco Westinghouse Italia e la Union Switch (anch'esse società operanti nel settore ferroviario). In questo modo l'Iri, attraverso la finanziaria Finmeccanica che è proprietaria dell'Ansaldo, avrebbe messo insieme un polo ferroviario di tutto rispetto.

In cambio l'Iri avrebbe ceduto alla Fiat l'Alfa-Avio. A conti fatti l'Iri avrebbe costituito un imponente polo ferroviario pubblico e la Fiat un consistente polo aeronautico privato.

Secondo l'Efim il baratto non va bene perché: a) mette in seconda fila la Breda che rischia di essere soffocata dal polo ferroviario dell'Iri; b) permette alla Fiat di operare in regime di monopolio nel settore aeronautico, dando in cambio un'azienda sulla quale grava una dichiarazione di stato di crisi.

Non basta, l'Efim sarebbe costretto ogni anno a comprare motori di elicotteri per l'Agusta per un valore compreso tra i 100 e i 150 miliardi di lire. A questo punto l'Efim, che dice di avere saputo della trattativa dai giornali, fa sapere di essere pronta ad acquistare l'Alfa Avio e di essere disposta a discutere per la costituzione di un polo ferroviario cui fare partecipare anche la Breda.

In pratica, l'Efim propone di mettere fuorigioco, in tutto o in parte, la Fiat. A questo punto, Fracanzani ha chiesto ad Iri ed Efim di mettersi d'accordo tra di loro. Tutta la questione, comunque, sta già scatenando polemiche. A parte i dipendenti dell'Alfa Avio che hanno fatto sapere di essere contrari a «passare a un gruppo privato», i comunisti si sono scagliati contro l'Iri accusandolo di «voler rinunciare a essere presente nel settore delle tecnologie avanzate e di avere la pretesa di coinvolgere nelle sue scelte tutte le partecipazioni statali».

[nu. n.]

SMENTITO IL VICEPRESIDENTE POLLI

«Cariplo», per Mazzotta la trattativa continua

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Credo fermamente nel diritto di parola di ciascuno. Penso però che dovrebbe essere affiancato dal senso di responsabilità». Così Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo, ha commentato ieri a Milano le dichiarazioni rilasciate il giorno prima dal suo vicepresidente, Carlo Polli, sullo stato delle trattative con il Banco di Santander per la cessione del 30% dell'istituto bancario italiano (Ibi).

Polli aveva detto di ritenere «inaccettabile» l'offerta di rilancio dell'istituto spagnolo, dopo che Cariplo, divisa al proprio interno, aveva rivisto i termini di un accordo che sembrava ormai fatto. Mazzotta non ha tardato a rispondere con un preciso segnale di fumo che, in questa guerra indiana ricca di imboscate, non è sembrato certo di buon auspicio in vista della riunione di giovedì del vertice Cariplo, chiamato per l'ennesima volta a rivedere lo stato, e soprattutto i termini, del confronto.

L'occasione gli è stata offerta dalla presentazione del bilancio consolidato del gruppo che alla Ca' de' Sass fa ca-

Ancora nuvole di fumo sulle

trattative con il Banco di

Santander per la cessione

del 30 per cento dell'Ibi

po (e comprende tra l'altro Ibi, Mediocredito Lombardo, Ledasindustria, Mediocredito e Fondigest. Attorno non dovuto in base alla normativa vigente, il bilancio consolidato è comunque ormai una tradizione nella storia della più grande Cassa di Risparmio del mondo, anche se è questa la prima volta che viene reso pubblico.

Ma l'interesse dei presenti per le cifre (75.422 miliardi di attività totale + 11%; una raccolta globale di 59.885 miliardi, +12,5%, di cui 35.796 dalla clientela; 61.756 miliardi di impieghi, un risultato lordo d'esercizio di 1.748 miliardi e un utile a quota 240, +13,8) è stato molto inferiore a quello per le trattative con gli spagnoli.

Anzi, proprio partendo dai numeri sono stati riproposti gli interrogativi di sempre.

Quali? Per esempio quello sulla stima dell'Ibi, che proprio nel bilancio consolidato viene computato con un valore di carico di 750 miliardi, cifra molto simile a quella giudicata bassissima di 780 miliardi uscita dagli uffici della Morgan Stanley alla vigilia dell'operazione Santander.

L'Ibi è stato pagato troppo sei anni fa, al momento dell'acquisto, o è stato sottovalutato ora dalla banca inglese, come sostengono gli oppositori dell'accordo con gli spagnoli?

Ha risposto Sandro Molinari, direttore generale. Si è appellato alle leggi della domanda e dell'offerta, alla considerazione che una stima di 780 miliardi nella previsione di una transazione del 30% è assai diversa da

un valore di 750 per un intero pacchetto sociale, ma è parso, in questa circostanza, qualche imbarazzo.

Al contrario di Mazzotta che nell'impeto di alternare agli spunti polemici anche considerazioni distensive, ha tirato qualche ammenità. Qualche esempio? Dichiarando, tra l'altro, di «non dipire» il proseguire della tematica sui dissidi interbancari come un «malvezzo» e una «cosa curiosa e irrilevante» la tendenza a catalogare gli amministratori della sua banca secondo opinioni politiche; giudicando «tutte chiacchiere» lo scorrere del tempo libero ipotizzato in un troppo ampio uso del mandato ricevuto dall'Ibi (lui e Molinari) quote dell'Ibi superiori al 30%.

Non resta ora che attendere giovedì, quando gli ultimi nodi di verranno al pettine nell'elaborazione delle ultime contro-controposte di sottoporre agli spagnoli. Si poi tutto dovesse sfumare, una bolla di sapone, Mazzotta ha già messo le mani avanti ieri: «Questa trattativa — ha detto — non è un problema di straordinaria importanza. E' serio, ma non essenziale».

GRUPPO VARASI

Rastrellamento su Paf

«Movimento» su Max Meyer, Duco e Veneziani Zonca?

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La Paf, società finanziaria controllata dalla famiglia Varasi, è al centro di un rastrellamento che dura da circa un mese. Dall'inizio di giugno il titolo è stato oggetto di acquisti via via crescenti, fino al tetto, nella seduta del 23 giugno, di oltre 1,8 milioni. Certo quantitativi abnormi, se si considera che solitamente passano di mano fra 10-20 mila azioni. Complessivamente nell'ultimo mese sono stati trattati oltre 5 milioni di titoli Paf, pari al 7,1% del capitale ordinario che è di 70 milioni di azioni. Nello stesso arco di tempo il rialzo della Paf è stato pari al 16,6%. Ambienti finanziari milanesi indicano nella Lombardini il principale acquirente di azioni Paf e dalla commissionaria non giungono smentite.

L'interpretazione della «fiammata» registrata sulle Paf si traduce in piazza Affari

in svariate ipotesi. C'è chi segnala l'imminenza di importanti operazioni societarie, da parte della stessa Paf, in particolare riguardo al raggruppamento di aziende nel settore delle vernici (Max Meyer, Duco e Veneziani Zonca), mentre qualche altro parla di un rafforzamento da parte dello stesso azionista di maggioranza, Gianni Varasi. L'impenettabilità del titolo è ovviamente seguita con molta attenzione dal vertice della società, il quale però sostiene di non sapersi spiegare il fenomeno.

La Paf, ha numerose operazioni allo studio, anche per investire la cospicua liquidità, valutata sui 200 miliardi, frutto dell'operazione Montedison e tuttora si trova nelle casse della società. Ma, dicono alla Paf, qualunque iniziativa non potrebbe giustificare una quantità così massiccia di scambi.

GRUPPO GENERALI

Alleanza, progresso

Prima in Italia per polizze individuali

MILANO — Ventiquattro milioni di visite all'anno, 1.800 milioni di polizze, 12mila miliardi di capitali assicurati. E' questo il «biglietto di visita» della Alleanza assicurazioni (gruppo Generali), la prima compagnia privata in Italia nelle polizze individuali.

Queste cifre sono emerse nel corso di un incontro tra il gruppo dirigente della compagnia e la stampa.

«Due terzi del nostro portafoglio sono rappresentati da polizze rivalutabili — ha affermato Alberto Giorgi, direttore generale della compagnia insieme

con Dante Lamperi — e un terzo da polizze popolari. Ma questo terzo è destinato ad estinguersi nell'arco di 8-9 anni».

L'Alleanza conta al momento 1 milione di polizze assicurati e ogni anno, per questo comparto, si registrano scadenze per 85 miliardi. Circa l'andamento del primo semestre '88 Giorgi si è detto soddisfatto precisando che la produzione ha avuto un incremento del 24 per cento e gli incassi del 26 per cento. A fine esercizio il trend della raccolta dovrebbe attestarsi al 15-20 per cento di incremento.

«INOCCUPAZIONE», LA MINA VAGANTE DEL SISTEMA SOCIALE ITALIANO

Per i giovani il «posto» è una chimera

NELLA RICCA EUROPA INTANTO...

I poveri sono ben trenta milioni

In Italia sono dai sei agli otto milioni - Volontariato

ROMA — Trenta milioni di poveri: un cittadino su dieci vive nel bisogno, uno su trenta nella miseria, a volte dignitosa a volte urlata. Non sono cifre del terzo o del quarto mondo: non si parla dello squallore di città le cui periferie sono immense bidonville. Il dato riguarda la ricca Europa, di cui Germania, Italia, Francia e Inghilterra sono tra i sette paesi più industrializzati del mondo. E in Italia, che tra quei paesi è al quarto posto o al quinto posto, i poveri sono dai sei agli otto milioni. Un dato apparentemente in contrasto con le condizioni di benessere delle società industriali avanzate, ma che è comune all'Europa e agli stessi Stati Uniti. Lo «stato del benessere» non ha sconfitto la miseria. Il Welfare State dell'utopia laburista se è in grado, nei paesi più progrediti, di offrire servizi di assistenza spesso scarsamente efficienti, non ha sconfitto la miseria. E questa continua ad esistere, tanto più drammatica, quanto più ignorata.

E' da questa drammatica «scoperta» che prenderà le mosse il quinto convegno nazionale del volontariato, che si terrà a Lucca dal 21 al 23 ottobre. Lo hanno presentato ieri a Roma il presidente del centro na-

zionale del volontariato, la democristiana on. Maria Eletta Martini. Il prof. Giovanni Sarpellon, studioso del problema, e don Giuseppe Pasini, direttore della «Caritas» nazionale, nel corso di una conferenza stampa.

Il parametro per definire la povertà, in una società avanzata, com'è quella italiana, è il reddito mensile pro capite. Quando una persona ha un reddito pari o inferiore alla metà del reddito mensile pro capite, quella persona è un povero. Una condizione che la società avanzata tende a marginalizzare, e su cui il volontariato è chiamato a riflettere, ad agire.

Un impegno, ha spiegato Sarpellon, che va affrontato anche in vista dell'appuntamento del '92, che coinvolgerà tutti i governi d'Europa. E il volontariato è l'impegno di chi non accetta la realtà e vuole cambiarla, ha spiegato a sua volta mons. Pasini, di chi non crede che la povertà e l'emarginazione siano fenomeni naturali e ineliminabili dalla vita sociale.

Tre sono i livelli di volontariato in Italia. Il primo appartiene a chi fa assistenza senza troppo interrogarsi sulle cause dell'emarginazione, ed è il livello che si è maggiormente sviluppato negli ultimi anni. Il secon-

do è composto da coloro, come gli appartenenti al «gruppo Abele», che coniugano l'assistenza ad un forte impegno sociale e politico.

Al terzo gruppo appartengono i gruppi di tutela giuridica, come «il tribunale del malato», non direttamente impegnati sul piano dell'assistenza. Il convegno di Lucca, sul tema «Povertà e marginalità» discuterà i modi di una maggiore integrazione tra i vari livelli di impegno dei volontari, partendo dai poveri, ma toccando tutte le altre forme di emarginazione sociale.

Perché marginali sono le condizioni soprattutto di molti anziani, ai minimi di pensione, degli stranieri come i «vu cumprà», dei nomadi, come gli zingari, dei tossico-dipendenti, dei carcerati, degli handicappati, dei malati cosiddetti «terminali» o irreversibili, degli indigenti, del senza fissa dimora. Il convegno si propone non solo di sondare le varie forme di povertà ma di sollecitare le componenti istituzionali ad accelerare l'approvazione della legge quadro sulla riforma dell'assistenza, e delle proposte di legge sul volontariato giacenti da tempo in Parlamento.

[n. p.]

ROMA — L'«inooccupazione di massa» — quella delle nuove generazioni che non trovano il primo lavoro — è il male oscuro dell'economia italiana. La sua dimensione rivela continui progressi e ne fa la mina vagante del sistema sociale. E' la tesi che

Aris Accornero e Fabrizio Carmignani avanzano in un rapporto Cespe su «dieci anni di disoccupazione in Italia». Il documento — che farà parte della relazione annuale del ministero del lavoro — inasprisce i giudizi espressi dai due studiosi nel discusso saggio dell'86 «I paradossi della disoccupazione». L'interpretazione problematica (ma sostanzialmente edulcorata) che del fenomeno offre la sociologia ufficiale, non trova eco in questa indagine Cespe.

Gli «inooccupati» (in attesa di prima occupazione ed «altre persone in cerca») erano il 53,2% dei disoccupati nel 1959 e sono diventati l'80,7% nell'87, con un aumento, quindi, di oltre la metà. In cifre assolute hanno raggiunto i due milioni e mezzo su tre milioni. I giovani impegnati nella stressante caccia al primo «posto» crescono ogni giorno.

Cominciare a lavorare ed entrare negli impieghi — dicono Accornero e Carmignani — è diventato più difficile che ritrovare un'occupazione.

FENOMENO STRUTTURALE
L'età sempre più avanzata dell'entrata nel mondo del lavoro attribuisce all'inooccupazione un carattere strutturale. I disoccupati di 25-29 anni, che nel '77 erano l'8% delle persone in cerca di occupazione, sono saliti al 16,9% nell'87. Ancora: fra i 14-29 anni c'è il 32% delle

forze di lavoro ma il 72,4% dei disoccupati e solo il 25,5% degli occupati.

CECITA'

DEI GOVERNI
Le conseguenze più gravi dell'«inooccupazione di massa» si manifesteranno entro il Duemila con modalità che non sono però prevedibili. La sfuggente configurazione del fenomeno accresce l'incapacità dei governi italiani — come di quelli europei — a fronteggiarlo. Le loro responsabilità non sono però eludibili.

Essi hanno erogato somme ingenti per alleviare i disagi di chi ha perduto il lavoro ma non aiutano, concretamente, chi non lo ha mai avuto. La cecità dei governi ha un'alibi nelle inadeguate analisi statistiche e tuttavia riflette lo scarso interesse del sistema capitalistico ad un regime di piena occupazione. Perciò, secondo i due sociologi, sta affacciandosi «un nuovo uso della disoccupazione». Le difficoltà d'intervento, essi dicono, vanno riconosciute, ma ciò «deve spingere tutti a livelli di conoscenza più analitici e ad approcci meno convenzionali».

REALTA'

COMPOSITA

Abbiamo 3 milioni di disoccupati e 2 milioni di occupati. Ma non sono posizioni da contrapporre: tra i primi c'è una parte che troverà lavoro e fra i secondi ben due milioni che non rimarranno occupati per molto. Fra l'occupazione stabile e la disoccupazione cronica non c'è quindi una netta separazione, ma una vasta area di quattro milioni di persone per le quali le stesse esperienze assumono significati diversi. Da questa premessa Accornero e Carmignani derivano l'esigenza di esaminare i conno-

Sono milioni i giovani impegnati

ogni giorno nella ricerca

quasi disperata di un lavoro

(che chiede sempre più «studi»)

tati della disoccupazione seguendo le classificazioni Istat: «disoccupati in senso stretto», «persone in cerca di prima occupazione», «altre persone in cerca di lavoro».

FENOMENO

INQUIETANTE

I disoccupati in senso stretto erano circa 215 mila nel 1981 e hanno raggiunto la cifra di 547 mila unità nell'87. Le donne, che erano meno del 25% negli anni '70, raggiungono ora il 43,7% del settore. Un «fenomeno inquietante» è definita la rapida crescita della categoria che ha reso spesso incerto il tradizionale posto di lavoro garantito. C'è qui il livello di istruzione più basso e l'età media più alta.

DISOCCUPAZIONE

DI FAMIGLIA

Fra i disoccupati in senso stretto si trovano 158 mila maschi coniugati, l'83% dei quali ha più di trent'anni e spesso dei figli. La situazione è drammatica per i due terzi dei casi in cui neanche le mogli lavorano. I 258 mila non coniugati sono in maggioranza giovani: il 58,9% ha meno di 25 anni ed un altro 22% meno di 30. Anche per loro il problema del «posto» si pone in termini abbastanza duri ed immediati.

LA PRIMA OCCUPAZIONE
Sono 1.354 mila (l'aggregato più numeroso) ed il 92% ha

meno di trent'anni. Contro la convinzione comune diplomati e laureati occupano un'area di minoranza: essi rappresentano, rispettivamente, il 39,3 ed il 4,2% del totale. Le persone che hanno solo la licenza elementare (100.000 nell'87), sono più dei laureati (57 mila). Donne e uomini si equivalgono, ma le prime sono nettamente più istruite. I 40 mila maschi coniugati vivono una situazione molto simile a quella dei coniugati che hanno perso il lavoro.

DISOCCUPATI

IMPREPARATI

I giovanissimi (14-19 anni) sono 436 mila, quasi un terzo delle persone in cerca di prima occupazione. Maschi e femmine si equivalgono in questo gruppo che, data la giovanissima età, è poco istruito. L'80% non è andato oltre la scuola media inferiore e tra questi il 10% ha evaso la scuola dell'obbligo conseguendo la sola licenza elementare. La maggior parte di questi giovani vivacchia tra lavori occasionali e mal pagati: espulsi o perduti dalla scuola, essi non hanno trovato un'identità nel lavoro né una via per giungervi.

DISOCCUPATI

MATURI

I giovani di 18-19 anni con titolo di studio superiore hanno iniziato da poco la ricerca

del posto di lavoro. In massa parte si tratta però di ragazze che hanno conseguito la «maturità» con un diploma quadriennale, assai poco spendibile sul mercato del lavoro. Il futuro appare problematico.

PRECARI

RASSEGNA

Fra i 20 e i 24 anni troviamo 584 mila giovani in cerca di prima occupazione (51,4% ragazze) con il 56% senza diploma. E' questo il nocciolo più duro della disoccupazione: si tratta di quel gruppo di giovanissimi della classe precedente che, privo di una pur generica preparazione culturale o professionale, è ormai «slittato» nella successiva. La loro disoccupazione dura da troppo tempo e se il disagio economico è attenuato dalla famiglia, quello sociale è elevatissimo. Allo stesso gruppo di età appartengono 306 mila giovani (56,7% donne) con diploma che sono meno frustrati anche perché l'attesa del lavoro è più recente.

SACCA DI

EMARGINAZIONE

La vera «sacca di emarginazione» è costituita, secondo Accornero e Carmignani, da 82 mila persone tra i 25 e i 29 anni prive di un titolo di studio: sono infatti presenti sul mercato del lavoro da 7-10 anni senza essere ancora riuscite a trovare un impiego. L'avvicinarsi della soglia dei 30 anni rende più pesante l'inooccupazione. I 25-29enni in cerca di prima occupazione sono 222 mila e vi è una consistente presenza di laureati (17%) e diplomati (47%). L'inooccupazione dei 37 mila laureati può essere ancora considerata temporanea. Ormai cronica appare invece quella dei 105 mila diplomati.

ALTRE PERSONE
Sono 814 mila persone, per oltre metà costituite da casalinghe, in genere coniugate con età superiore ai 29 anni. Quasi un terzo è formato da «ritirati dal lavoro» e la restante parte da studenti. Nella loro occupazione è condizionata dalla domanda stagionale di lavoro ma anche dai cicli familiari e scolastici.

INDICE DI

GRAVITA'

Il disagio delle varie categorie di disoccupati — misurato secondo diverse prospettive — ha consentito di definire un «indice di gravità». La miglior condizione è quella dei 30-59enni istruiti (diplomati-laureati) che risiedono nel Nord-Ovest. La peggiore è appartenimento dei 20-24enni residenti nel Sud. Nella graduatoria del disagio decrescente figurano ben 14 gruppi di donne, 13 di persone poco istruite, 10 di 20-24enni, 9 di residenti nel Sud, 7 di 14-19enni. «Ecco — si legge nel rapporto Cespe — i punti più dolenti della mancanza di lavoro, le figure cruciali, le situazioni su cui intervenire».

PARTECIPAZIONE

FEMMINILE

C'è stato, nel periodo '77-'87, un processo di «femminilizzazione» del mercato del lavoro che, secondo il rapporto, ha premiato le donne dal lato dell'occupazione più di quanto non le abbia penalizzate da quello della disoccupazione. Gli 898 mila posti di lavoro creati in più nel decennio sono andati infatti alle donne, la cui occupazione è aumentata di 948 mila unità, mentre gli uomini occupati sono diminuiti di 48 mila unità.

[Rodolfo Palieri]

GRUPPO ZANUSSI

Seleco brillante

Il bilancio ha chiuso con un utile di 770 milioni

**Non presente
il socio Indesit
che possiede
il sei per cento**

PORDENONE — Un utile di 770 milioni, questo è il brillante risultato della «Seleco». Ieri, infatti, si è riunita l'assemblea ordinaria dei soci della «Seleco» per l'approvazione del bilancio del 1987 che si è chiuso con un utile netto di 770 milioni di lire. Nel consuntivo non sono state calcolate le tasse che ammontano a 500 milioni di lire. All'assemblea erano presenti i soci: la «Sofin» (azienda appartenente al gruppo Industrie Zanussi), che possiede il 45 per cento delle azioni, la «Rel», che detiene il 45 per cento delle azioni. Non era invece presente la «Indesit», che possiede il sei per cento del capitale. Il bilancio che è stato approvato, si diversifica di poco da quello dell'anno precedente, e quindi può ritenersi consolidato il trend positivo dell'azienda che nel 1984 aveva chiuso il bilancio registrando una perdita di diciassette miliardi di lire contro i 4,7 del 1985.

La Seleco che conta 1500 dipendenti, nei suoi tre stabilimenti di Valtenocello (Pordenone), Camporotondo (Udine) e Nove in Piemonte, sta diversificando la sua produzione. Oltre ai televisori, infatti, produce anche telecamere, radio e videoregistra-

zioni. Il problema che impedisce un'avvio immediato di questo polo, è la situazione giuridica legata all'Autovox, che ha visto contrapposti il ministero dell'Industria e l'azienda che è finita anche in tribunale. La questione giuridica si dovrebbe, però, risolvere in breve tempo. Il polo nazionale del «bruno» avrebbe come naturale punto cardine proprio la Seleco, l'azienda che è passata da una serie di bilanci in paurosa perdita a una situazione finanziaria che, come si vede da un paio d'anni a questa parte, si è consolidata nell'utile.

Il risanamento della Seleco coincide anche con una nuova immagine e promozione dei prodotti e con il supporto di una ricerca tecnologica che si pone all'avanguardia. Sulla azienda pordenonese, poi, c'è la lotta a distanza tra la Zanussi, che detiene il 46 per cento delle azioni e la Rel, il gruppo di Porcia è seriamente intenzionato a far valere la sua opzione rilevando tutto il pacchetto azionario della Seleco, mentre la Rel e le forze politiche vorrebbero che mantenesse una posizione autonoma.

**ZANUSSI
Integrativo
troppo caro**

PORDENONE — Si è svolto a Roma un incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Zanussi, per una preliminare valutazione della piattaforma inviata dal sindacato nello scorso mese di giugno. L'azienda ha manifestato pesanti preoccupazioni in particolare per l'incompatibilità dei contenuti economici della piattaforma stessa rispetto alla situazione generale aziendale e di mercato. Per quanto attiene alla parte normativa, pur senza entrare nel merito dei singoli punti, l'azienda ha ritenuto che alcune richieste di formalizzazione e di procedure creerebbero rigidità di gestione e per altri punti ha indicato piuttosto come competente la sede di contrattazione nazionale di categoria.

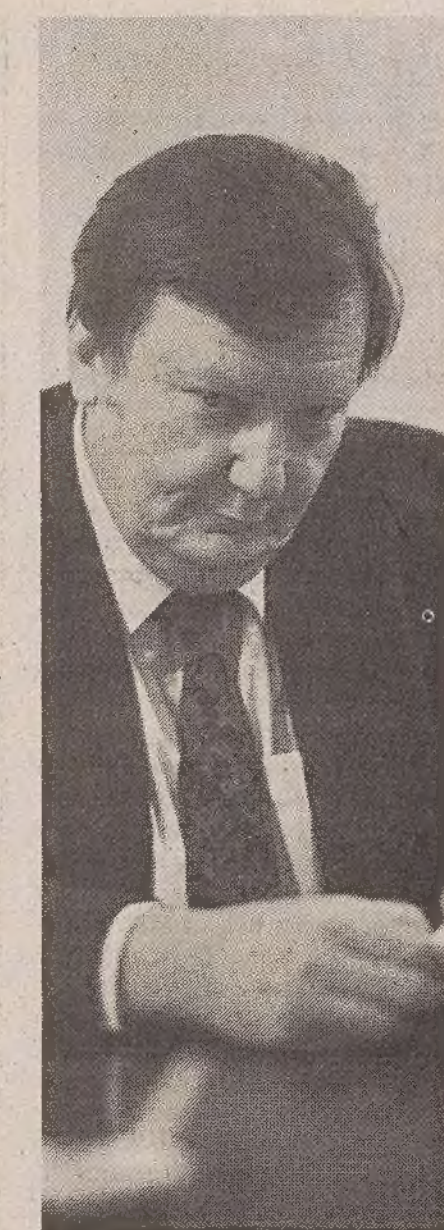
IL CAPITALE DA 10 A 20 MILIARDI

Sincrotrone più «ricco»

Deciso l'acquisto del primo elemento della macchina di luce

TRIESTE — Passa da 10 a 20 miliardi di lire il capitale della Sincrotrone Trieste. L'importante decisione è stata presa ieri pomeriggio, in seduta straordinaria all'Area di ricerca, dall'assemblea della società, alla presenza degli amministratori e dei soci (Area, Friulia e Spi) e sotto la presidenza del premio Nobel Carlo Rubbia. Altre decisioni di rilievo per il futuro della «macchina di luce» sono venute dal consiglio di amministrazione della società Sincrotrone, riunitosi in mattinata sempre all'Area. Il presidente Rubbia ha analizzato con i suoi collaboratori lo stato di avanzamento del progetto (che sta procedendo in linea con i tempi previsti), quantificandone i costi prevedibili al momento. Attualmente i progettisti della macchina stanno completando la messa a punto del disegno esecutivo del sincrotrone, i lavori di costruzione dovrebbero iniziare nella primavera dell'anno prossimo.

Ieri il consiglio ha inoltre dato «luce verde» all'acquisizione del Linac, l'acceleratore lineare che inietterà gli elettroni nell'anello del sincrotrone, dove le particelle in rotazione velocissima emetteranno la luce di sincrotrone utilizzabile per applicazioni tecnologiche e scientifiche. Si tratta della prima «sezione» della macchina che verrà acquistata. Il consiglio di amministrazione, inoltre, ha auspicato che siano rispettati i termini di approvazione del Piano particolareggiato del laboratorio, attualmente depositato al Comune di Trieste per le eventuali osservazioni, da presentarsi entro il 29 luglio. Perché i tempi di esecuzione vengano rispettati, è essenziale che anche la disponibilità del terreno — nell'ambito del sito di Basovizza prescelto dai tecnici — venga assicurata nei tempi previsti.



Carlo Rubbia

**ASSICURAZIONI
Via a Prudential vita
Nasce «fifty fifty» con la Benetton**

MILANO — «In Italia apriamo con il ramo vita per una considerazione molto semplice: è il Paese con il più alto grado di risparmio del mondo, insieme a Giappone e Irlanda, dove siamo già presenti, e ha un sistema pensionistico pubblico sempre più in crisi. Potenzialmente il mercato delle previdenze integrative, che ancora non esistono, è uno dei più ricchi del pianeta».

Con questa dichiarazione Adrian Daly ha accompagnato la presentazione della Prudential vita (di cui è amministratore delegato), nuova compagnia nata con il 50% di capitale della Benetton e il 50% del gruppo Prudential, una delle maggiori assicurazioni inglesi, prima in Europa proprio nel ramo vita e previdenza. Prudential vita si affianca, in questo modo, alla Prudential danni, dal 1976 a oggi l'unica filiale italiana del gruppo britannico, che oggi rientra sempre nell'accordo con il gruppo Benetton.

«Il nostro gruppo» ha proseguito Daly, già protagonista del lancio del ramo vita della Prudential in Irlanda, «ha una gamma di prodotti pensionistici tra le più ampie del mondo, già collaudata in 30 Paesi. Naturalmente in Italia non possiamo importare questi prodotti adesso, visti gli stretti limiti previsti dall'Isvap (l'organismo di controllo sulle assicurazioni) in questo settore. Ma credo che ci siano due grossi stimoli perché la legge cambi in senso più liberale, ed entro breve: il 1992 e la sempre maggiore richiesta di pensioni integrative da parte dei contribuenti insoddisfatti dall'Inps. E fra questi due stimoli, credo che il secondo sia il più forte».

Per adesso, la nuova compagnia, partirà dunque coi piedi di piombo, in attesa del boom del mercato nel settore pensioni.

CONTRATTO METALMECCANICI

A Pordenone accordo leader

E' l'unico integrativo siglato sinora in Italia - Una maratona di venti ore

Servizio di
Giuseppe Liani

PORDENONE — Dopo una maratona durata quasi venti ore, le organizzazioni sindacali e l'associazione degli industriali hanno firmato, ieri alle 13, l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo provinciale dei metalmeccanici.

**Dal 1980
non avveniva
un fatto simile
nella provincia**

«Siamo gli unici in Italia — dice Ruben Colussi della segreteria della Fiom-Cgil — ad aver chiuso un accordo con la Federmeccanica. E' una vittoria di tutto il sindacato. Era dal 1980 che non si verificava un fatto simile». L'ipotesi di accordo, che ora dovrà essere sottoposta alle assemblee dei lavoratori per l'approvazione, contiene quasi tutte le richieste avanzate dalla Fiom e Uilm. «In particolare per quanto riguarda la questione salario — è sempre Colussi che parla — le nostre richieste sono state accettate». I lavoratori

salario dei metalmeccanici: 80 mila lire complessive, delle quali 40 mila a partire dal primo settembre '88, 20 mila con decorrenza primo settembre '89 e le rimanenti 20 mila dal primo settembre '90. Le cifre sono lorde e ragguagliate alla quarta categoria contrattuale.

«La parte salariale costituisce solo un punto dell'accordo — dice Gino De Pin, segretario dei metalmeccanici della Uil —. Ritengo che l'intesa raggiunta in materia di informazione costituisca un traguardo significativo. Infatti, la direzione degli stabilimenti informerà preventivamente gli organismi di base dei sindacati circa i programmi di investimento per l'anno in corso che abbiano riflessi rilevanti sui livelli occupazionali e sulla condizione dei lavoratori».

«Buon accordo — sostiene Daniele Bacchet della Fim-Cisl — in quanto favorisce un

**L'ipotesi ora
dovrà essere
sottoposta
alle assemblee**

concreto avvicinamento tra il sindacato, le aziende dell'Api, la Zanussi e la Seleco. Le trattative con queste realtà industriali sono fissate per venerdì e lunedì prossimi. Innovativa la parte di normativa contrattuale più strettamente collegata all'ambiente.

In discussione non solo la salute dentro le aziende. Quindi libretto sanitario di rischio individuale, comunicazione delle sostanze nocive alle malattie professionali per le quali vige l'obbligo

delle visite periodiche, ma anche informazioni sullo smaltimento dei rifiuti. «Questa è una conquista importante — è il commento di Colussi — in quanto pone il sindacato in prima fila per quanto riguarda la tutela ambientale». Un'attenzione particolare è poi rivolta ad incentivare la presenza dei disabili all'interno delle industrie. L'impegno degli imprenditori è ora rivolto a favorire occasioni di lavoro, a parità di condizioni di mercato, alle strutture consortili o cooperative che intendano assumere portatori di handicap medio o grave. Anche per quanto concerne le ipotesi di aspettativa non retribuite, concesse compatibilmente alle esigenze produttive e organizzative, si presentano interessanti novità. Si potranno concedere per comprovate esigenze di studio o per assistenza a familiari gravemente ammalati.

CONTRATTO INTEGRATIVO FIAT

Aspettando lo sciopero

I sindacati vaglieranno gli esiti dell'agitazione prevista per venerdì



Gianni Agnelli

Servizio di
Giuseppe Meroni

TORINO — Sarà lo sciopero di quattro ore indetto per venerdì 8 luglio a determinare con ogni probabilità i tempi o i modi di ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo alla Fiat. E' questa ormai l'opinione più diffusa all'interno delle organizzazioni sindacali metalmeccaniche e anche presso la stessa casa torinese.

La diversità di vedute espressa da Uilm, Fim-Cisl e Fiom-Cgil sulla proposta avanzata da corso Marconi (e che tende a sostituire la piattaforma sindacale con un bonus salariale annuale legato all'andamento del gruppo), potrebbe infatti spostarsi in senso moderato o, al contrario, su posizioni più rigide, a seconda dell'adesione dei lavoratori alla manifestazione.

Come è noto, sia pure con varie sfumature, Uilm e Cisl hanno fin qui assunto un atteggiamento di relativa disponibilità ad approfondire il discorso aperto a sorpresa dalla casa torinese. La Cgil, al contrario, si è attestata su una linea assai più rigida, espressa ancora ieri in un comunicato ufficiale. Nella nota è giudicata «inaccettabile» la «pretesa» della Fiat di togliere dal tavolo negoziale la piattaforma unitaria, anche perché «non si posso-

no cancellare mesi di discussione, di ricerca e di proposte che hanno coinvolto i lavoratori».

E' evidente che, di fronte a questi atteggiamenti diversi, lo sciopero di venerdì assume l'aspetto di una sorta di referendum sul grado di interesse o di repulsione dei lavoratori Fiat verso la proposta alternativa alla piattaforma unitaria. Una adesione massiccia, si fa notare negli ambienti sindacali, significherebbe un rilancio del documento che la Fiat, in sostanza, non ha voluto nemmeno prendere in considerazione e che al sindacato è costato oltre un anno di difficili mediazioni interne alle tre componenti. Un atteggiamento più blando rafforzerebbe invece la disponibilità a trattare (e possibilmente a concludere prima dell'estate), più volte espressa da Uil e Cisl. In quest'attesa si giustifica la scelta dell'11 luglio come data fissata dai sindacati per riunirsi e discutere su «come» riprendere il dialogo con l'azienda. Non è neppure un caso che questo slittamento dell'incontro a dopo lo sciopero generale sia stato di fatto imposto dalla Fiat, che spera evidentemente di uscire rafforzata da questa prova di lotta.

In Fiat, nel frattempo, la parola d'ordine è una sola: stare a guardare e non dire nulla.

INTERVENTO A MILANO DI AMATO

L'industria lasci perdere le banche

Il ministro ha anche richiamato il sistema creditizio ad operare con maggiore oculatezza

MILANO — Un duro richiamo alle banche ad essere più oculate nel proprio operato, il mantenimento della separazione tra banca e industria, e una diversa impostazione politica del problema del Mezzogiorno. Questi i tre punti fondamentali del messaggio lanciato dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, a conclusione dei lavori del convegno socialista su «la trasformazione del sistema bancario italiano» concluso ieri a Milano.

«Oggi in Italia — ha detto Amato — manca una cultura di mercato e ciò è confermato dall'andamento degli ultimi due anni, con il 45% degli impieghi fatto al di sotto del prime rate».

Il merito alla polemica sul debito pubblico e sui tassi praticati dal Tesoro, Amato ha affermato di ritenere suo «dovere» dare una remunerazione competitiva rispetto al mercato internazionale.

«Ma non mi si chieda, con questo — ha detto — di sistemare i conti economici delle banche, messi a repentaglio da un'errata politica degli impieghi». Ma il nodo da sciogliere per il rinnovamento del sistema bancario è anche di natura politica. «La legge bancaria del '36 aveva un'impostazione di dirigismo amministrativo, che la cultura progressista ha trasformato in dirigismo politico», cui si aggiunge l'esigenza di norme tendenti a razionalizzare il mercato.

«Il principio di operare con genio e sregolatezza — ha proseguito Amato — è una nozione del tardo romanticismo, e il senso del disegno di legge da me presentato è quello di offrire dei modelli organizzativi, che non vogliono comunque ingessare il mercato».

Il disegno di legge presentato da Amato al Parlamento



prevede una separazione tra banca e industria. «Mi rendo conto che la proposta di legge non è in sintonia con criteri di mercato — ha detto Amato — ma il nostro sistema industriale, costellato da pochi grandi gruppi, non è in grado di garantire una diffusione della proprietà bancaria e non ho simpatia — ha concluso il ministro — per la banca di famiglia».

Frattanto Tassi in ribasso sul mercato del credito agevolato: con otto decreti firmati il

**Ribassati
i tassi
del credito
agevolato**

28 giugno e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, il ministro del Tesoro Amato, ha adeguato i costi delle operazioni alla riduzione delle commissioni bancarie e delle maggiorazioni forfetarie in vigore dal 1. luglio e dovuta alla minore incidenza della nuova aliquota (0,25%, misura unificata) dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito a medio e lungo termine.

In particolare, il tasso di riferimento per il credito navale

è stato abbassato dal 14 al 13,60% per il secondo semestre dell'anno. Il costo delle operazioni di credito per i settori dell'industria del commercio, dell'industria e dell'artigianato tessile, dell'editoria e delle zone sinistrate dalla catastrofe del Vajont (settore industriale) scende dal 14,10 al 13,60% a luglio.

Il tasso di riferimento per il calcolo dei contributi in conto interessi che dev'essere corrisposto dalla cassa per il credito alle imprese artigiane è stato determinato nella misura dell'11,95% per le operazioni primarie di durata fino a 18 mesi, e nella misura del 12,70% per le operazioni di durata superiore. I tassi precedenti erano rispettivamente pari al 12,40 e al 12,95%.

Per il calcolo dei contributi in conto interessi a carico dello Stato e delle Regioni sulle operazioni di credito turistico-

co-alberghiero il tasso di riferimento per il bimestre luglio-agosto è ridotto dal 12,95 al 12,70%.

I nuovi tassi per il credito fondiario-edilizio nel bimestre luglio-agosto sono pari al 13,70% per i contratti condizionati stipulati a far tempo dal 1. luglio '88, e al 14% per i contratti definitivi stipulati prima di tale data.

Inoltre il tasso massimo di interesse annuo posticipato da applicare ai mutui stipulati dagli enti locali territoriali e tasso variabile è stato stabilito al 12,90% per il secondo semestre dell'anno.

Infine non ci sarà più il prezzo base sui Bot trimestrali già a partire con ogni probabilità, dall'immissione di metà luglio che verrà lanciata domani. La possibilità da parte del Tesoro di non condizionare il collocamento dei Bot a breve termine con l'indicazione del prezzo base è stabilita in un decreto.

SIDERURGIA

Progetti straordinari dell'Iri per le aree colpite dai «tagli»

**ITALIA OGGI
Entro luglio
a Gardini**

MILANO — Il passaggio del pacchetto di controllo della «Finedit 2000», la casa editrice del quotidiano economico-finanziario «Italia Oggi», dal gruppo Cabassi al gruppo Ferruzzi Montedison dovrebbe essere formalizzato entro la metà di questo mese.

E' quanto si sostiene negli ambienti del gruppo di Ravenna a proposito delle voci circolate oggi su alcuni organi di stampa, che davano per raggiunto un accordo tra i due gruppi. Un portavoce della società ha affermato che il gruppo è «ottimista».

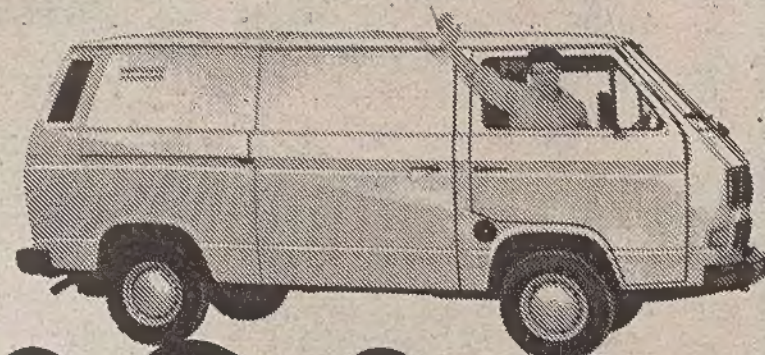
ROMA — Il piano di reindustrializzazione della siderurgia pubblica si sta delineando nei particolari. Nell'incontro con i sindacati, il ministro delle Pp.Ss. Carlo Fracanzani ha indicato una serie di progetti straordinari dell'Iri destinati in maniera specifica alle aree colpite dai «tagli» siderurgici e ha accolto la proposta sindacale di assegnare all'Italimpianti il ruolo di «sistemista generale» del territorio delle aree siderurgiche. Fracanzani al termine dell'incontro ha sottolineato il carattere «non formale» di queste riunioni con i sindacati.

«Abbiamo indicato — ha spiegato Fracanzani — un ventaglio di strumenti che saranno usati nella reindustrializzazione, una serie di punti di riferimento di cui il più importante è l'Iri, per il quale abbiamo in particolare indicato una serie di progetti specifici per la ristrutturazione siderurgica non ancora

divisi per aree». Questi progetti specifici si aggiungono al piano quadriennale e al piano integrativo dell'Istituto di via Veneto che è l'attore principale del processo di reindustrializzazione.

«Stiamo camminando nel solco giusto — ha aggiunto Fracanzani — e abbiamo ascoltato con interesse le proposte dei sindacati alcune delle quali abbiamo trovato positive mentre altre le valuteremo per portarle poi all'esame collegiale del governo».

A nome della delegazione sindacale il segretario generale della Fim, Morese, ha espresso una valutazione positiva sull'incontro. «Siamo venuti per firmare non solo cassa integrazione ma anche posti di lavoro — ha detto Morese — necessita una maggiore specificazione dei progetti e c'è ancora molta strada da fare».



Transporter

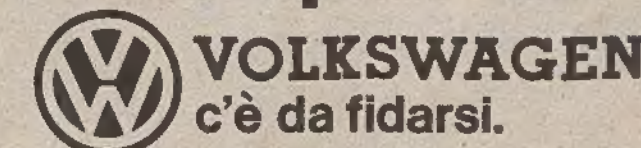


Così agile, così Volks.

Agile, così da muoversi agilmente anche nel traffico più intenso, eppure così forte, capace di caricare fino a 1000 kg. E il Transporter Volkswagen, così comodo ma anche così solido, così potente (da 57 a 112 CV nei motori benzina, Diesel e turbo Diesel) e così contenuto nei consumi (11,9 km/l a 90 km/h per la Giardinetta Diesel), così affidabile e così sicuro. E, soprattutto, così versatile, in una gamma completa di versioni che vanno dal furgone al furgone letto rialzato, dal Camioncino al Camioncino doppia cabina, dal Giardinetta al Caravelle, e in numerose altre versioni, speciali, realizzate per le specifiche esigenze del mercato italiano, con tutti i modelli disponibili a trazione integrale permanente.

syncro per rispondere a qualunque necessità di lavoro. Insomma, così Volks, capace di tutto questo e di altro ancora. Perché i Volks sono capaci di tutto. Venite a conoscerli presso i Concessionari Volkswagen: lo scoprirete di persona.

I Volks. Capaci di tutto.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

Autoveicoli Industriali Commerciali

1.038 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

CALCIOMERCATO

Solo chiacchiere

Si aspettano i botti finali della Juventus

MILANO — Agli operatori del calcio sono rimasti solo tre giorni di tempo per concludere le trattative per i trasferimenti dei giocatori di serie A, B, e C in questa fase del calciomercato. A Milano, infatti, ormai, sono attesi i grandi operatori, quelli della Juventus in particolare.

La società bianconera, infatti, è l'unica finora a non aver messo a segno grossi colpi, e secondo molti li ha riservati per questi giorni di fine campagna.

Si fa sempre più insistente la voce secondo cui Altobelli sarebbe in procinto di lasciare l'Inter per andare a Torino. I problemi, più che con la società nerazzurra, sarebbero proprio con il giocatore, Spillo, che vive con la sua famiglia a Brescia, preferirebbe restare in Lombardia. Al contrario la Juve, nel caso si decidesse definitivamente per lui, vorrebbe che il centravanti prendesse residenza a Torino.

Questa ipotesi esclude dunque l'altra, fatta nei giorni scorsi, di un suo possibile giro alla Sampdoria in cambio di Mancini, anche se in casa bianconera continuano a non nascondere le loro simpatie per il sampdoriaiano. Finora, però, da Torino i gioca-

tori, più che arrivare, partono: sono di ieri, infatti, le voci secondo cui Favero dovrebbe passare all'Atalanta e Bonini al Verona.

Anche il Lecce, dal canto suo, conferma le trattative per l'ungherese Vincze del Tatabanya, attaccante di 21 anni pressoché sconosciuto al grande calcio, ma che invece piace molto alla squadra leccese. L'allenatore del Lecce, Mazzoni, è in partenza per Budapest, per visionare il giocatore. Entro due giorni si avrà una risposta definitiva sulla trattativa.

Continua, poi, a rimbalzare insistente la voce secondo cui il general manager del Napoli, Luciano Moggi, sarebbe all'attacco di Crippa (Torino). Il giocatore, da sempre dichiarato incedibile insieme a Cravero, piace tanto al Napoli quanto alla Roma (in particolare al presidente Viola). Come per il caso Berti, si avrà un caso Crippa? Per il granata, il Napoli è disposto a offrire al Torino Carannante e Ferrario, più una cifra in contanti, trattabile La Roma, invece, è disposta a cedere Gerolin, Policano e più di due miliardi di lire.

Il prezzo di Crippa, che si attestava fino a ieri sui cinque-

sei miliardi, potrebbe dunque salire. Il tutto, mentre il direttore sportivo del Torino, Bonetto, continua a ripetere: «E' inutile. Crippa è incedibile».

Non è invece incedibile Elkjaer, che per il Verona rappresenta quest'anno il quarto straniero (oltre a Troglia, Berthold e Caniggia). Ieri il danese ha rifiutato una eventuale collocazione al Neuchâtel Xamax. E mancano al momento altre offerte.

Si è invece finalmente accordato Monelli con il Bari: 400 milioni per contratto biennale. Sempre il Bari, poi, insiste ancora con Gritti (Torino), il quale però continua a preferire l'Udinese.

Sampdoria e Bologna, mentre sembravano a un passo dalla conclusione della trattativa Lorenzo Pradella (più un miliardo), si sono nuovamente allontanate. E intanto Lorenzo è stato richiesto anche dal Pisa e dal Catanzaro.

Il Bologna si è assicurato due stranieri: i cileni Rubia, 27 anni (del Colo Colo) e Zamorano, 21 anni (del Cobresal). Il primo giocherà per la società rossoblu. Il secondo molto giovane, andrà un anno in prestito: o in Svizzera, o, come più probabile, in Ar-

gentina, per poi tornare a Bologna nel caso in cui il suo campionato fosse positivo. L'affare è costato complessivamente alla società bolognese 2 miliardi di lire.

Il Como il prossimo anno rinvierà con ogni probabilità il «suo» Matteoli, mentre, sempre per quanto riguarda i trasferimenti della serie «A», Celestini (Napoli) è stato ceduto al Pisa per un miliardo di lire.

In serie «B», i trasferimenti della giornata sono stati i seguenti: il portiere Paleari, del Messina, sarà il portiere in seconda del Parma; sempre il Parma si è assicurato dalla Virescit, Salvatore (21 anni) e ha riscattato dal Pescara l'attaccante Righetti. Il Piacenza, infine, ha riscattato Signori dal Trento, mentre Evangelisti è passato dal Campobasso all'Ancona.

■ RENATO. «Nel prossimo campionato la Roma lotterà per lo scudetto» ha detto Renato Portoluppi, il nuovo attaccante brasiliano della squadra giallorossa poco prima di ripartire per Rio de Janeiro. «So che il campionato italiano è difficile e che ci sono molte squadre valide come il Milan e il Napoli, ma noi saremo tra le prime.

MONDIALE IN USA

Se c'era Franchi...

La lunga strada verso la designazione ufficiale

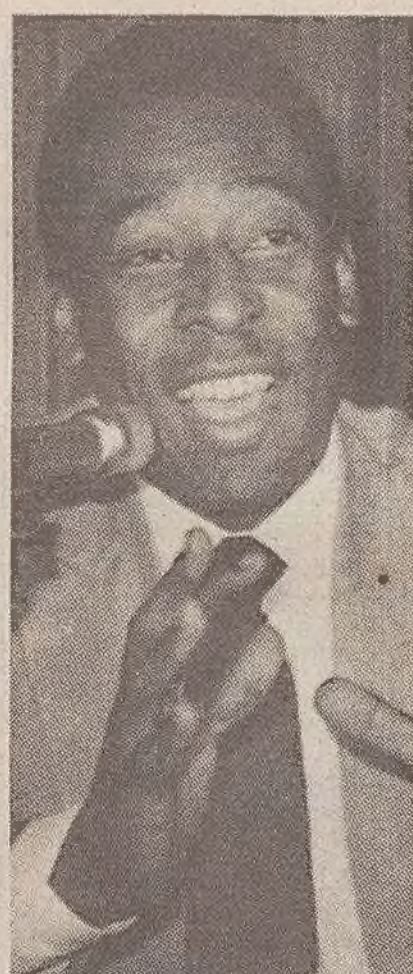
Servizio di Bruno Lubis

Diciamolo subito: l'unico titolo sportivo della nazionale USA è l'aver battuto i maestri inglesi (1-0) nel Mondiale del 1950 in Brasile. Né prima, né dopo le cronache hanno avuto modo di occuparsi del calcio statunitense.

Eppure la Federazione degli States è nata e si è affiliata alla Fifa nel 1913. Però il primo campionato professionistico fu organizzato nel 1973 e terminò in un mare di fallimenti nel 1984, dopo aver annoverato disinvoltamente tra i tesserati Pelé, Beckenbauer, Crujff, Neeskens, Chinnaglia, Best. Gente ormai scartata dall'Europa e dal Brasile per sopraggiunti limiti d'età o per aver oltrepassato i limiti della decenza di comportamento.

Le cifre attuali del calcio Usa sono queste: 1,3 milioni di ragazzi sotto i 19 anni; 100 mila giocatori adulti; 1500 professionisti (ma vedremo di che genere); 44 mila arbitri. La diffusione è in California, nel Texas e nella fascia della costa Est, tra Boston e Filadelfia.

E vediamo che genere di campioni si svolgono negli Stati Uniti. C'è il campionato chiamato Major Indoor Soccer, calcetto in Italia o Fut-

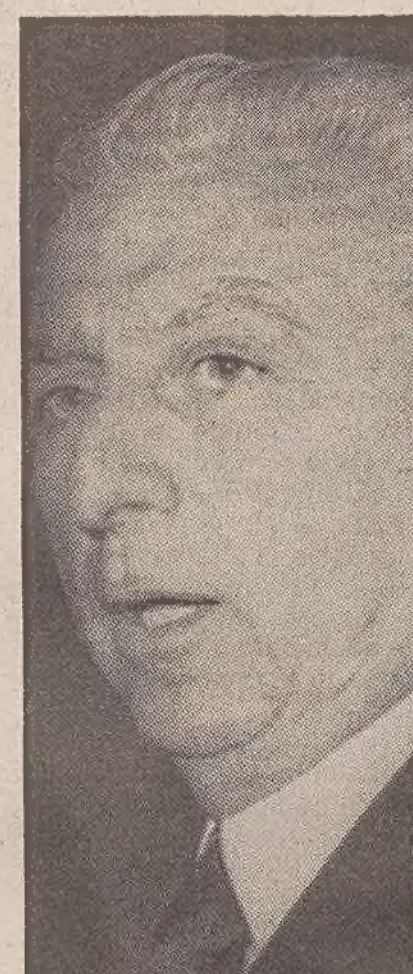


Pelé.

zizzazioni sportive). Uno è morto nel 1983 in un incidente d'auto; l'altro di cancro solo un anno fa o poco più. Mai e poi mai, né Franchi né Dassistler, avrebbero concesso agli USA di inscenare un Mondiale da giocare sul tartan o sull'erba sintetica, magari al chiuso e con luce artificiale anche di giorno. Mai avrebbero concesso una smaccata parodia del calcio tradizionale, movimentato da multinazionali.

Artemio Franchi, gran burattinaio del calcio Uefa e Fifa, sotto le pressioni di Henry Kissinger, aveva risposto «no». A Franco Mentana aveva confidato che gli americani volevano stravolgere il gioco, trasformarlo in qualcosa che non è più calcio: «Dovranno passare sul mio cadavere». Aveva concluso Franchi nella primavera del 1983. Parole profetiche.

Il cadavere di Franchi. Appunto, adesso agli americani è bastato schivare il cadavere di Artemio Franchi per vedersi assegnata la kermesse mondiale del calcio. A scapito del Brasile, a scapito del Marocco, il Ma-



Artemio Franchi

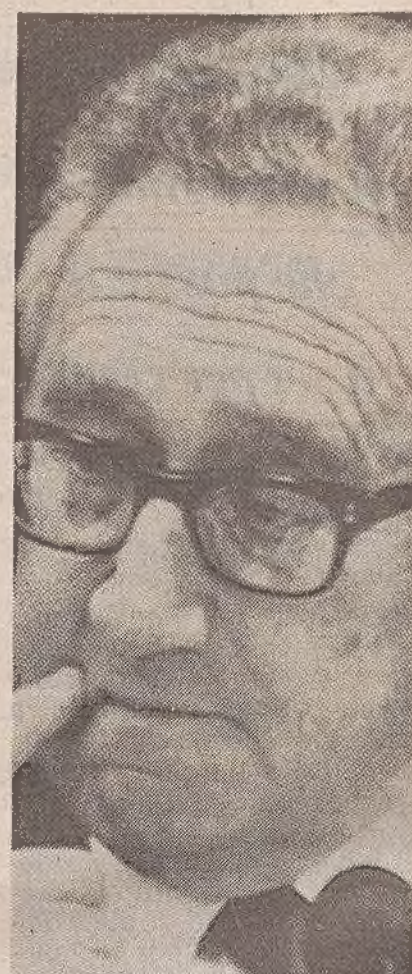
rocco pareva il primo paese «extraeuropeo ed extra latinoamericano» cui dovesse toccare il Mondiale. La data era stata già programmata: 1994. La Fifa, libera della guida di Franchi e di Dassistler, ha scelto diversamente. Joao Havelange, un belga trapiantato in Brasile, cerca mercanti per il calcio e cerca affari.

Merita fare la cronistoria di questi Mondiali che gli USA avrebbero voluto organizzare già nel 1986. Siamo nella primavera del 1983, a Stoccolma, dove la Fifa si è radunata per designare i paesi organizzatori dei Mondiali 1986 e, ufficialmente, quelli del 1990. I soloni del calcio alloggiavano all'hotel Sheraton. Devono trovare il paese che possa prendere il posto della Colombia, all'ultimo momento dichiaratisi impreparati al fatto. Pare che la Colombia, oltre a difficoltà oggettive, sia stata consigliata a desistere dal volere il Mondiale per lasciare libero il campo agli Usa. Ma, in alternativa alla Colombia era il Messico, Guillermo Canedo, presidente della federazione messicana, aveva detto «qualcuno» dagli States lo aveva invitato a seguire l'esempio dei colombiani.

Il ruolo di Kissinger. A capo del Soccer è Henry Kissinger, conclusa la sua carriera politica. Dopo aver assistito Nixon, Kissinger prese a frequentare belle donne e a cercare affari per conto suo. Fece il consulente profumatamente pagato, scrisse memorie da best seller, e accettò di fare la testa d'uovo per il Soccer, visto che basket, baseball e football non avevano bisogno di lui.

Kissinger e il comitato d'affari americano da una parte; Artemio Franchi dall'altra. Merita un cenno tutto per lui il piccolo italiano che, suadente, era il vero capo del calcio mondiale. Disse Franchi: «I successi sportivi di squadra sono anche un fatto muscolare. Ma rappresentano soprattutto il frutto di azioni intellettuali e politiche». Aveva capito tutto l'uomo che Gianni Brera definì il vero centravanti della nazionale azzurra.

Artemio Franchi era senese, innamorato del Pallo e quindi capitano della contrada della Torre. La ricostruzione



Henry Kissinger

delle sue mosse le dobbiamo a un libro di Alberto Iarini, giornalista e direttore sportivo di Pro Patria e Lese. Titolo del libro: «Il cicio da Franchi a Berlusconi» - Sugarco edizioni. Mer la lettura.

I giorni cruciali. Dunque, Franchi, Franchi, un grosso intermediario nel campo del petrolio, plurilingue, discreto e intelligente. E' stato arbitro e dirigente presidente di Lega e poi della Federcalcio. Ma faceva passi in avanti all'interno dell'Uefa e della Fifa, presiedeva la commissione arbitri. Fece esperienze negative al seguito della nazionale azzurra in Cile, in Inghilterra, in Messico e predispose tutto per il Mundial spagnolo.

Fu grazie alla sua opera se l'Italia 90 è nata: un omaggio del mondo all'italiano che guidava il calcio con mano leggera e con intelligenza. In Italia non era amato, Franchi, perché considerato troppo vicino alla Dc e amico di Licio Gelli: il nome di Franchi è sempre negli elenchi della P2.

Franchi però si atteneva sempre a quel programma che abbiamo riportato più su nelle righe e tutti dovevano riconoscere che lui aveva ragione e che non era neanche tanto ingombrante. Torniamo dunque a Stoccolma nella primavera del 1983. La Colombia aveva rinunciato al Mondiale; restano in lizza il Messico e gli Stati Uniti. Capo delegazione del Soccer è Kissinger. Esce alla luce un sondaggio negli Usa in cui si dice che è possibile rastrellare 400 milioni di dollari (e almeno 100 in diritti tv) con il Mondiale. Pensano, gli americani, di dare i vari stadi in gestione ad alcune multinazionali. La Pepsi Cola è mandata a Stoccolma il suo ambasciatore, Edson Arantes do Nascimento noto come Pelé. Nei mesi precedenti, Kissinger si era fatto fotografare su varie tribune degli stadi europei, una volta anche a Torino accanto a Gianni Agnelli.

Per lanciare negli Stati Uniti il calcio, si tentano varie strade. La più importante è quella dell'immagine: effiecientista, non porta, se mancano giocatori e pubblico. Lo si può imporre. Pura che ci sia l'affare. Ovvio, no? 1 - segue

SERIE B

Udinese, Gritti in arrivo

Praticamente conclusa la trattativa per l'attaccante granata

UDINESE / PREZZI

Cosa diranno i tifosi?

Al via la campagna abbonamenti

UDINESE — E' stata presentata ieri pomeriggio ai rappresentanti dei tifosi (Coordinamento, Fedelissimi e autonomi) la campagna abbonamenti dell'Udinese per la stagione 1988/89.

I costi delle tessere — fa sapere la società — sono stati estremamente contenuti. Gli aumenti sono infatti nell'ordine dei dieci per cento per gli abbonamenti interi, mentre facilitazioni molto interessanti sono previste per le donne e per i bambini. In particolare per le tifose bianconere il blocchetto dei biglietti costerà il 50 per cento in meno rispetto alle tariffe intere. «Tariffe straziate» — aggiungono in società — per i bambini e i ragazzi: un esempio? Tribune rispettivamente a quaranta e ottantamila lire, distinti a venti e quarantamila lire.

La conferma dei posti numerati e la sottoscrizione dei nuovi abbonamenti scatterà all'indomani della campagna acquisti, sabato 9 luglio alle biglietterie dei distinti sud dello stadio (orario: feriali, 9.30-13, 16-20; sabato e domenica 9-13) e alle sezioni dei club del Coordinamento, dei Fedelissimi e autonomi, che saranno impegnate, al pari dello scorso anno, in una sorta di gara a chi totalizzerà il numero più alto di tessere.

UDINESE — Ormai è fatta anche per Gritti. Manca soltanto l'annuncio ufficiale, ma sembra proprio che l'attaccante granata il prossimo anno sarà a Udine. Lui ha già dato il proprio assenso al trasferimento, si devono soltanto più definire i dettagli dell'accordo con il Torino.

Mariottini, infatti, non ha ancora rinunciato all'idea di portare con sé a Udine il difensore Brambati, e la trattativa con il Torino quindi prosegue su diversi binari paralleli. E' quest'ultima, però, un'ipotesi che si fa sempre più remota. Per il giocatore, che il Toro ha parcheggiato negli ultimi due anni a Empoli, Radice prevede un utilizzo da titolare. La società potrebbe essere interessata a vendere soltanto quindi per la contropartita economica che l'Udinese potrebbe assicurare. In attesa di definire tali discorsi, si rinvia la rati-

ca dell'ingaggio di Gritti. Dalla sua stanza d'albergo a Milano, infatti, Mariottini si muove anche per definire tutti gli altri discorsi aperti nei giorni scorsi: quelli relativi al portiere, ad esempio, oppure per la difesa. Sono infatti in ballo i nomi degli alabardati Orlando e Costantini, giocatori che potrebbero diventare veramente utili al gioco di Sonetti. E tornando ai ruoli dell'attacco, non è nemmeno transattata l'ipotesi che a Udine giunga Schillaci: la trattativa è ripresa anche su questo fronte e, chissà, qualcosa potrebbe anche maturare.

Intanto prosegue a livello locale anche il lavoro per sistemare i giovani della Primavera e il canale privilegiato è quello con Gorizia. Nuovo responsabile del settore giovanile, frattanto, è stato nominato Luigi Piedimonte. [Guido Barella]

CALCIO A SETTE

Con i vecchi in campo è sempre gran gioco

TRIESTE — Il campo sportivo di San Giovanni, dove è in corso il trofeo profumerie Cosulich di calcio a sette, sta diventando la meta preferita degli sportivi che possono trascorrere così una serata in allegria. Oltre ad alcune specialità alla griglia, i presenti possono anche gustare del buon calcio. I tornei giovanili, molto seguiti, sono giunti a conclusione con l'assegnazione del prestigioso trofeo «Dario Samac» ai San Giovanni. Sono iniziati anche i tornei amatori e la lady, mentre i dilettanti hanno ultimato la fase eliminatoria.

La giornata di lunedì è stata aperta da due partite valide per la categoria Amatori (girone B). Nella prima la Duke ha superato per 5-0 la Barcolana con reti di Porro, Millo, Uxa, Scrovetta e Vatta. Nella seconda l'autocarrozzeria Giarizzole si è imposta per 2-1 al Bindi Dessert (doppietta di Giraldis per i carrozzieri e rete di Vidonis per il Bindi). Questo torneo riservato ai «vecchi» del calcio anche in passato ha sempre riscosso un buon successo. Si tratta, infatti, di giocatori quasi tutti con un buon passato sportivo che hanno dato vita a delle partite combattute, dove non ha mai fatto difetto l'impegno. Con la Duke si è visto in campo Luigi Porro, mentre nelle file della Barcolana ha gareggiato Renato Palcini. Entrambi hanno giocato con la Triestina in serie B agli inizi degli anni '60.

I nomi più famosi li ha sempre l'autocarrozzeria Giarizzole, che dopo due partite viaggia ancora a punteggio pieno. Oltre a Salvi e Bedin ci sono Di Davide (ex portiere dell'Atalanta), Bruno



Rocco (ha giocato in B con l'alabarda), Cicilira (sono Como e Triestina le squadre principali in cui ha militato). Dulcis in fundo Adriano Bufoni, tecnico del Padova.

Nella categoria lady, l'Holiday ha rispettato in pieno il pronostico prevalendo per 5-1 su Bosutti Abbigliamento. In questa gara si è messa in evidenza Rosaria Morsellini, autrice di una doppietta e premiata quale migliore giocatrice in campo. Gli altri gol per le vincitrici sono a firma due volte della Cerne e una della Pravatto. Daniela Cutrara ha invece siglato la rete della bandiera per il Bosutti.

Hanno concluso la prima fase i dilettanti del girone C con la disputa delle ultime due gare. Nessuna importanza rivestiva il primo incontro ai fini della classifica, in quanto la Carrozzeria G & B era già qualificata, mentre il Cortina Sport già eliminato. Hanno vinto per 3-1 i primi grazie a una doppietta di lacoviello e un gol di De Marco. Per il Cortina ha siglato Skabar.

Nell'altra gara, l'Exner, battendo per 3-0 l'Elettrocommerciale con reti di Coccoluto, Maggi e Di Pauli, ha guadagnato l'accesso ai quarti. Questa è la classifica finale del girone C: Carrozzeria G & B punti 8, Exner 6, Elettrocommerciale 3, Cortina Sport 1. Sono promosse Carrozzeria G & B ed Exner.

E' iniziata intanto sul campo di viale Sanzio la vendita dei biglietti abbinati alla lotteria di San Giovanni a scopo benefico. Il primo estratto riceverà un'autovettura Seat Marbella, mentre altri ricchi premi saranno messi in palio per gli altri vincitori. Il programma di questa sera: Lady ore 19.30: Trattoria Risorita-Montuzza; ore 20.15: Holiday-Ortofrutta Mazzuchin; ore 21: Edilstudio Csi-Bosutti Abbigliamento. [se. m.]



Curry all'assalto di Rosi

Donald Curry si sta allenando a Sanremo in attesa di trovare sul ring Gianfranco Rosi. Dopo alcuni mesi di scioglimento e un paio di incontri negativi, il Cobra torna all'assalto di quel titolo mondiale un tempo suo e ora in possesso dell'italiano. Curry ha detto di non temere la scherma di Rosi, ma di credere nella velocità del suo pugno: per questo lo chiamavano Cobra.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

S'impingua il medagliere

ROMA — I Giochi della gioventù sono entrati nella fase più viva. Il FVG continua a vincere medaglie con un sensibile miglioramento rispetto alle scorse edizioni. Lo sport del mare non poteva non arridere a chi lo pratica con amore, con tenacia, sottoponendosi a una preparazione costante sotto l'attenta guida di chi sottraendo del tempo prezioso al proprio riposo, sale in barca e con il megafono impartisce ordini a preziosi suggerimenti a quei giovani che dai primi approcci con la vela, sugli approcci con la vela, potranno diventare degli ottimi skipper in competizione che vanno per la medaglia che sul lago di Bracciano si è fatto onore sfornando uno di questi giovani che risponde al nome di Massimiliano Bruni, un oro che non poteva sfuggirgli dopo aver conquistato nelle quattro prove 2 primi, un secondo e un settimo tempo. Punteggio finale 16,7; secondo Fabrizio Illiceto di Napoli punti 26,7; terzo Luca Domenici di Rimini punti 28.

Per passare dal mare allo sci d'erba ci vuole poco quando si tratta di annunciare un altro oro, che va a Cristina Mauri della media Dante di Trieste che nello slalom gigante cat. A, ha superato Daniela Busin del Veneto e Francesca Pignatelli dell'Alpe. Merita una menzione nella stessa specialità Claudia Supanz della media Benico, che si è piazzata quarta.

In campo maschile, sempre nello slalom gigante, si registra un terzo posto della cat. B di Davide Stipovich, gara vinta da Mirko Viganò (Lombardia) cat. 52 kg. s'impone nel judo cat. 52 kg. s'impone

Luca Copat della Skoropion di Pordenone con punti 10; 2) Andrea Maiocchi della Cas Torre Angela di Rimini; 3) Vincenzo Bernardone della Fico di Napoli. Nella pesca sportiva, settore mare, cat. A, Gabriele Brunetti della Soc. si è classificato quarto; nello stesso settore, cat. B, Micaela Denich del Circolo lavoratori del porto, pure di Trieste, al quinto.

Un'altra bella sorpresa per la rappresentativa di nuoto dell'Unione degli italiani d'Istria e di Fiume. Dopo il bronzo in campo maschile nei 50 m. st. libero, giunge la più prestigiosa medaglia in campo femminile nei 50 rana con Astrid Knezevic che tocca per prima in 39 netti, seguita da Elisa Missoni di San Marino in 39,1 e Simona Marzocchi di Reggio Emilia in 39,5.

Sotto un sole battente all'Acquaceto le ragazze del softball della scuola di Porpetto hanno battuto il Palermo 12-4. Successione degli inning 0-2, 0-1, 6-0, 4-1, 2-0. Una bella partita che ha visto le friulane scendere in campo emozionate e nervose. Vinto questo handicap, il prosieguo è stato un monologo di indiscussa superiorità con alcune battute della migliore in campo, Ketty Schiff. Nel baseball la media San Giorgio di Nogaro ha debuttato nella stessa coincidenza come le donne, con il Palermo subendo la sconfitta stretta misura 10-9.

Il medagliere ulteriormente aggiornato vede in testa l'Emilia Romagna con 18 ori, 13 argenti, 12 bronzi. Il Friuli Venezia-Giulia è al decimo posto con 6 ori, 4 argenti, e 4 bronzi. [Ettore Segnan]

TOUR

Arrivo con Sprint

LE MANS — Poco più di una tappa di trasferimento la terza del Tour de France che si è risolta con una vittoria a gruppo compatto, in cui gli olandesi hanno ribadito la loro preminenza. Ha vinto Van Poppel, precedendo Hermans, mentre il loro connazionale Van Vliet ha incrementato di 8" il suo vantaggio, in classifica grazie all'abbuono conquistato nel traguardo volante della tappa. Van Vliet è lo scudiero di Erik Breukink, il sorprendente avversario di Hampsten al Giro, vincitore della tappa del Gavia. Breukink finora ha controllato la gara ma le ambizioni della Panasonica sono quelle di fare incetta di successi e di battersi per la vittoria finale. E' stata una tappa pianeggiante quella che ha condotto i concorrenti da Nantes e Le Mans. In km. 215,500. C'è stata una fuga di 50 km condotta dal belga Ilegems e dal francese Abadie che si è conclusa a 7 km dall'arrivo sotto la furiosa spinta del plotone. Ma l'arrivo si è disputato in condizioni difficili perché a 400 metri dal traguardo una curva stretta ha causato numerose cadute.

Sul rettilineo finale il ventiduenne Jean Paul Van Poppel ha piazzato uno sprint assai felice e ha regolato l'intero plotone. Primo degli italiani è stato Stefano Zanatta, mentre Bontempi è rimasto in posizione favorevole fino alla curva finale, poi non ha trovato il corridoio giusto per disputare adeguatamente la volata. Nessuna novità quindi in classifica generale. Ordine d'arrivo: 1) Jean Paul Van Poppel (Ola) alla media oraria di km 43,849; 2) Hermans (Ola), 3) Vanderhaeghe (Bel), 4) Plancard (Bel), 5) Kelly (Irl), 6) Van Der Poel (Ola), 7) De Wilde (Bel), 8) Elliott (Sbr), 9) Vichot (Fra), 10) Vandenbrande (Bel).

BASKET PREOLIMPICO

E adesso la Francia

In futuro tutti i grandi appuntamenti saranno open

ITALIA-SPAGNA
Seul è più vicina

Rocambolosa vittoria azzurra

ROTTERDAM — Ha vinto l'Italia. Battendo la Spagna, la nazionale azzurra di basket ha messo una seria ipoteca su quel terzo posto europeo che vale la qualificazione alle Olimpiadi di Seul.

Una vittoria rocambolosa per 91-90, ottenuta proprio negli ultimi minuti dopo una partita agonisticamente e anche tecnicamente molto bella, come accade sempre quando si trovano di fronte queste due nazionali. Ancora al 19' Italia e Spagna erano in parità 89-89. La Spagna ha avuto l'occasione di passare avanti ma a 39' dalla fine, Montero ha perso la palla e, quando mancavano 15' alla sirena, Bosa, su assist di Magnifico, è andato a realizzare il 91-89.

Dopo il time out, gli spagnoli hanno avuto a disposizione l'ultima azione:

Della Valle, quando il cronometro segnava 3' alla fine, ha commesso fallo su Montero. Nell'uno più uno dalla lunetta, il giovane spagnolo ha realizzato il primo libero e ha fallito il secondo. La palla, dopo aver battuto sul cerchio, è rimbalzata nelle mani di Bosa che l'ha messa al sicuro.

E con quel pallone, anche se mancano quattro gare, si potrebbe aver messo al sicuro il viaggio a Seul.

E' stata un'Italia brillante e determinata che ha scoperto in Della Valle l'uomo vincente, quello che ha ricucito lo strappo che gli spagnoli avevano creato nel primo tempo. Con lui (15 punti), vanno ricordati Binelli (19 punti), Riva (24), Bosa (5) e Magnifico (11).

Degli spagnoli, molto bene il giovane pivot Jimenez, autore di 28 punti.

ROTTERDAM — Dopo la Spagna, la Francia. Un tranquillo pomeriggio (inizio fissato alle ore 16, diretta tv Raitre dell'intero incontro) per gli azzurri oggi dopo lo scontro con le «furie rosse» di ieri sera. La Francia — sconfitta largamente dagli stessi iberici e con un po' più di fatica dai greci — non sembra in grado di impensierire l'Italia, qualunque sia il modo con il quale gli azzurri affronteranno il match.

Proprio una ventina di giorni fa al torneo di preparazione di Perugia, la formazione di Gamba rifilò 40 punti di scarto ai transalpini. Del resto questa Francia messa insieme da Jean Galle — che si congederà dalla panchina della nazionale con il prelievo olimpico per lasciare a Francis Jordane e pensare solo al suo club, lo Sholet — è quanto mai modesta, anche per la defezione di alcuni giocatori importanti: Dubuisson, che non riesce ad adeguarsi agli schemi attuali, ha chiesto e ottenuto di stare a casa ed è andato in vacanza a Los Angeles; Hufnagel è stanco, si è detto disponibile ma è stato esentato; Dacoury e Damory sono infortunati; Deganis ha preferito prendere la sua moto e andarsene

in giro per la Corsica. Sono rimasti, dei vecchi, Szanyiel e Ostrowski. Un po' poco per impensierire le squadre più accreditate per andare a Seul.

Nella prima settimana dell'aprile '89 l'assemblea mondiale della Fiba varerà l'apertura ai professionisti, con effetto immediato. Teoricamente, quindi, la fase finale dei prossimi campionati europei di basket potrebbe svolgersi già con la formula open, anche se è probabile che prevalga la tendenza a completare quell'edizione così come è cominciata, senza i professionisti.

La decisione sarà presa a Monaco di Baviera nel corso di una «sette giorni» della pallacanestro che comprenderà anche semifinali e finali della Coppa dei Campioni. Queste le indicazioni di massima fornite dal segretario generale della Fiba, Boris Stankovic, in concomitanza con le qualificazioni olimpiche di Rotterdam. Il massimo dirigente della federazione mondiale ha anche confermato che, se si qualificherà per le Olimpiadi, sarà la Jugoslavia a partecipare al prossimo torneo open di Madrid (21-23 ottobre prossimo con Real, Boston Celtics e

Scavolini) e che l'asso americano Ray Richardson potrà ottenere la riqualificazione, per eventualmente giocare in Italia, solo se prima sarà reintegrato nella Nba dalla quale è stato espulso per uso di stupefacenti.

Il 2 aprile sarà approvata la possibilità dei professionisti nelle manifestazioni Fiba (Olimpiadi, mondiali, Europei). C'è un'opposizione dell'Abausa, la federazione americana, che teme di perdere potere e, forse i soldi delle attuali tasse di riqualificazione. Stankovic pensa che potrebbero votare contro anche i sovietici «ma senza calcolare troppo la loro eventuale opposizione».

I mondiali del '90 si svolgeranno in Argentina dall'11 al 22 luglio, subito dopo i Mondiali di calcio in Italia. Tre le sedi finora certe: Buenos Aires, Rosario e Bahia Blanca.

Presto ne verrà scelta una quarta. Sarà la prima manifestazione completamente open, vi parteciperanno 16 squadre, cinque delle quali europee. Queste cinque saranno le prime tre classificate dei prossimi campionati Europei e due che usciranno da una qualificazione in due fasi.

CAMBIO ALLA FERRARI

Arriva Mansell

Tanti ringraziamenti a Michele Alboreto



Mansell

MARANELLO — L'austriaco Gerhard Berger e il britannico Nigel Mansell saranno al volante delle Ferrari Formula 1 dopo aver corso in Formula Ford, in Formula 3 e Formula 2. Con i colori della Lotus esordì nel 1980 nel Gran premio d'Austria. Rimasto in ombra per alcune stagioni, nel 1985 si è imposto con la Williams nel Gran premio d'Europa e in Sud Africa.

Nell'86 ha lottato per la conquista del titolo mondiale fino all'ultima gara, dopo aver accumulato cinque vittorie, quando lo scoppio di un pneumatico nel Gran premio d'Australia lo obbligò a cedere il passo al rivale di quel momento, Alain Prost, che vinse così il suo secondo campionato piloti. Anche l'anno scorso Mansell si aggiudicò sei Gran premi ed era in vista del titolo, quando, in Giappone, rimase coinvolto in un grave incidente durante le prove.

L'anno scorso Mansell conquistò le sue vittorie nei Gran premi di San Marino, Francia, Inghilterra, Austria, Spagna e Messico (gli ultimi due consecutivamente) e quando in Giappone rimase coinvolto in un pauroso incidente che lo privò della possibilità di inseguire ancora il titolo mondiale commentò

con Mike Parkes.

Mansell, nato a Upton on Seven, ha sfondato in Formula

1 dopo aver corso in Formula Ford, in Formula 3 e Formula 2. Con i colori della Lotus esordì nel 1980 nel Gran premio d'Austria. Rimasto in

ombra per alcune stagioni,

nel 1985 si è imposto con la

Williams nel Gran premio

d'Europa e in Sud Africa.

Nell'86 ha lottato per la con-

quista del titolo mondiale fi-

no all'ultima gara, dopo aver

accumulato cinque vittorie,

quando lo scoppio di un

pneumatico nel Gran premio

d'Australia lo obbligò a cede-

re il passo al rivale di quel

momento, Alain Prost, che

vinse così il suo secondo

campionato piloti. Anche

l'anno scorso Mansell si ag-

giudicò sei Gran premi ed

era in vista del titolo, quan-

do, in Giappone, rimase

coinvolto in un grave inci-

dente durante le prove.

L'anno scorso Mansell con-

quistò le sue vittorie nei

Gran premi di San Marino,

Francia, Inghilterra, Austria,

Spagna e Messico (gli ultimi

due consecutivamente) e

quando in Giappone rimase

coinvolto in un pauroso inci-

dente che lo privò della pos-

sibilità di inseguire ancora il

titolo mondiale commentò

con grande filosofia: «Ho vinto lo stesso: sono ancora vivo».

La sua sfortuna avvantaggiò il collega rivale della Williams Honda, Nelson Piquet, che di Gran premi ne aveva vinti soltanto tre.

Nel 1986 le sue cinque vittorie vennero in Belgio, Canada, Francia, Inghilterra e Portogallo ma non bastarono per togliere il successo finale ad Alain Prost (quattro successi).

Generoso (in alcune corse ha finito le gare letteralmente stremato), pronto a rischiare e a dare il massimo in ogni corsa e in tutti i giri, Mansell viene descritto da chi lo conosce bene come un tipo quadrato, serio, poco facile alle emozioni, insomma molto inglese. Quasi a confermare questo, è uno dei pochi divi della Formula 1 che non hanno scelto di cambiare residenza scegliendo località di gran moda. Vive nell'isola di Man con la famiglia. Ferrari aveva già pensato a lui, secondo voci che circolano nell'ambiente delle corse, ai tempi dell'ingaggio di Barnard.

In questi due anni, sfortunata a parte, Mansell si è imposto definitivamente tra i migliori.

STASERA A MONTEBELLO

E' un miglio per Dodino PI?

Ma Gide, Blaze Blaze e Farria Lb non partono battuti

Servizio di

Mario Germani

Che miglio stasera a Montebello? Nel premio del Mare, invito esteso alle femmine internazionali e prontamente recepito dal team dell'americana Blaze Blaze, puntuale adesione hanno confermato Circo d'Assia, Farria Lb, Dodino Lb e Gide, sprinters di lusso. Ne potrebbe uscire una corsa di ottima fattura, improntata sul ritmo visto il buon nome dei veltri che vi partecipano.

La forma dei concorrenti risulta ottimale, forse il solo Circo d'Assia, ultimamente, non ha corrisposto alle attese segnando una flessione di rendimento, ma gli altri stanno volando. Farria Lb ha vinto la settimana scorsa dopo aver pasticciato un tantino in partenza tanto da far infuriare Rivara, che aveva guidato il secondo arrivato Fingent Bi, il quale, rivedendo il film

della corsa, aveva riscontrato una doppia rottura della figlia di Short Stop, rottura breve, sfuggita al più, ma che avrebbe dovuto essere bollata con la squalifica. Comunque, contrattempo a parte, Farria Lb si è poi messa in luce con 600 metri finali ad effetto che l'hanno portata a dominare nel finale appunto Fingent Bi.

Forma splendida quindi per la femmina di Paolo Leoni, ma, condizione eccellente anche per Dodino PI, ineguagliabile nelle prove di velocità a patto che possa conquistare il comando della corsa.

L'ultima volta, proprio Blaze Blaze gli andò davanti allo stacco della macchina, e la corsa finì a quel punto, perché Dodino PI trova sempre un tantino difficoltà a rimontare quando viene superato. E Blaze Blaze, autentica maratona in questo periodo (quante corse fra Trieste e Ponte di Brenta?) cercherà

anche stasera di prendere tutti in contropiede al via avviandosi con il numero più alto, anche se la made in Usa, a detta di Quadri, sa destreggiarsi abilmente anche all'attesa.

Nel gruppetto di anziani si inserisce, con buone prospettive, il 4 anni Gide. Trotteratore encomiabile sotto ogni profilo («un ottimo «seconda categoria» lo ha definito il suo allenatore Roberto Cardini) Gide, del quale vanno ricordati i buoni comportamenti anche fra i migliori della generazione 1984, ha senz'altro ruolo primario nell'economia di questa bella corsa. Una corsa dove non esiste un favorito netto, ma che Dodino PI potrebbe far sua nel caso dovesse dimostrarsi il più ratto nella fase iniziale.

Ma in agguato ci sono Blaze Blaze, Farria Lb, e il più giovane Gide, tutti detentori di una logica chance, mentre Circo d'Assia al momento ri-

veste il ruolo dell'outsider. Anche a Montebello sta per scoccare l'ora del debutto dei puledri di 2 anni, quelli con la lettera L. Cinque i rappresentanti della generazione 1986 che riceveranno il battesimo della pista. Si dice un gran bene di Lolita Jet, che ha effettuato la prova di qualifica a Ponte di Brenta, ma anche Libica Sama, appartenente a Morselli, è piaciuta la sera cui ha ottenuto il «place» per esordire. Considerazione anche per Ling di Jesolo, che con Lira e Lapolla completa questo drappello di deb.

Nell'ordine convegno si segnalano ancora la seconda delle due prove riservate ai «gentleman» e che è valida quale selezione per il Campionato nazionale (si evidenziano Egalik ed Ecome), nonché il Premio Napoli, una Condizionata D che vedrà alle prese sul miglio le veloci Frutute Jet e Formast, con un

manipolo di maschi capitalizzati da Chardin Om e Fico del Lario.

I nostri favoriti:

Premio Campania: Lolita Jet,

Libica Sama, Ling di Jesolo.

Premio Salerno: Inceach

Wh, Inoki Pf, Istaviva.

Premio Amalfi: Egalik, Ecco-

meo, Aedo.

Premio Caserta: Caloas,

Bing di Jesolo, Farrukhi.

Premio Benevento: Glamour

Bi, Guarnigione, Gandria.

Premio del Mare: Dodino PI,

Gide, Blaze Blaze.

Premio Avellino: Igonome-

tro, Ippopotamo, Introdur-

tion.

Premio Napoli: Frutute Jet,

Formast, Chardin Om.

■ SUPERBOWL. Allo stadio

Dorico di Ancona i Frogs di

Legnano e i Warriors di Bo-

logna si incontreranno nella

finale secca per il superbowl

di football americano. I pre-

sidenti dei Frogs e dei War-

riors si sono incontrati a Mi-

lano con i giornalisti.

A BRIGLIE SCiolte

E Indro si conferma

In Italia la prima magra del super Napoletano

Adesso al Derby. Dopo l'ultima impresa del Nazionale milanese, Indro Park cerca la definitiva consacrazione nel Blue Ribbon dalla dotazione miliardaria che, nel caso, probabilmente, lo saluterà vincitore, vedrebbe il suo conto in banca toccare la rispettabile cifra di un miliardo e trecento milioni appena scarsi. E il trionfo della Marsko, per chi ancora non lo sapesse, ha soli 3 anni.

Indro Park verso il traguardo più ambito dove troverà i soliti luard, ladi Lb, Isi PI, e l'altro triestino Isolo Jet, quarto nel Nazionale, che è pur sempre piazzamento decoroso, ma senza entusiasmare Antonio Quadri.

«Il cavallo non era quello di Firenze (dove giunse secondo, n.d.r.) forse per il fondo duro che già in occasione del premio Veneto aveva dimostrato di non gradire. Per un miglio si è battuto bene poi, nel finale, ha un po' sentito la durezza dell'impegno anche perché davanti Indro Park proprio non scherzava. Comunque Isolo Jet in prima categoria, nella quale è sempre andato a premio, si sta destreggiando in maniera encomiabile, e sicuramente anche nel Derby saprà distinguersi come ha fatto finora».

Chi invece non si è distinto al suo debutto in Italia è stato il fuoriclasse Napoletano, uno dei più veloci cavalli del mondo con il suo record di 1'10"4. Sulla pista romana, il 4 anni americano (è figlio di Super Bowl) di proprietà di un consorzio di dentisti svedesi (ben trenta rappresentanti delle tenaglie facili), non è riuscito a ripetere i successi di Copenhagen e Berlino, ed è finito addirittura fuori del marcatore denunciando difficoltà di ambientamento forse dettate dal clima.

Ha vinto in sua vece Armbr Eldorado, portacolori della scuderia White Star, quella che possiede anche il fuoriclasse

Tony Bin nel campo dei purosangue, però l'allievo di Mazzarini jr., con il suo 1'14"7, non è riuscito nemmeno a sfiorare il record della corsa (si trattava del premio Roma) che rimane ancorato ai superbi garretti dell'indigeno Esotico Prad in 1'14.

A Montebello è, questo, un po' il momento del giovane Paolo Leoni che si è aggiudicato due clou in quattro giorni, con Gaminella Mp, di proprietà veneta, e con il più giovane levo Migliore che difende i colori di Francesco Prioglio. Levo Migliore ha fatto proprio un numero nel centrale per i 3 anni, girando al largo dal primo all'ultimo metro e poi riuscendo a sottomettere con grande naturalezza l'irania la leader che non si salvava successivamente nemmeno dalle progressioni di Ihoney (che completava l'en plein per la Cinque Stelle) e Izzina, ben improvvisata da Cossar. Della domenica triestina vanno altresì ricordate le vittorie di Fella, seconda consecutiva per la qualitativa allieva di Ceccato, e di Glen Gin, la prima a Montebello per la portacolori della Scuderia dell'Acquario.

Un fatto abbastanza inconsueto, poi, l'acquisto dei due cavalli vincitori delle corse Reclamare da parte del gentileman marchigiano Ragnetti. Era venuto a Trieste per acquistare Erbolat, però non avendo corso il grigio di Quadri, Ragnetti ha optato per Akron d'Ausa e per Inezia che non vedremo più essendo entrambi dirottati verso l'ippodromo di Montegiorgio.

Infine, a Montebello di questi giorni l'ambiente è in festa per le nozze, che più ipliche di così non si può, fra Ennio Pouch e Roberta Mele. Augurissimi da parte nostra.

[gr.]

SELEZIONI OLIMPICHE

Nuoto senza i grandi

Buoni i risultati degli atleti regionali

CHIANCIANO — Per la prima volta, in una gara valida come selezione olimpica, la nazionale italiana di Seul è rimasta uguale a se stessa. E' successo, paradossalmente, alla finale della Coppa di Chienciano, la gara che in teoria avrebbe dovuto essere il culmine di tutta una stagione e che invece è rimasta tecnicamente schiacciata tra i recenti Sette Colli e i prossimi campionati italiani assoluti che si svolgeranno a Milano a metà agosto.

In tre giorni di gare nessun atleta si è aggiunto alla squadra per Seul, se si esclude Manuela Dalla Valle che ha raggiunto il tempo limite per i Giochi nel 200 rana (2'32"01) oltre che nel 100, dove aveva già raggiunto il tempo richiesto dalla Fin e dal Coni.

Nel complesso è mancata l'effervescenza che si era vi-

sta in altre gare perché gli atleti più affermati ormai hanno occhi solo per le Olimpiadi e non si fanno più distrarre dagli appuntamenti intermedi.

L'attenzione si è così concentrata su alcuni giovani, come Emanuel Viola, vincitrice nel 100 farfalla in 1'02"84 davanti alla più titolata ma distratta Tocchini (1'03"00), o Ilaria Sorelli (26"60) che si è permessa di battere Silvia Persi (26"85) nel 50 stile libero.

I maschi hanno invece brillato per alcune assenze eccellenti, come quelle di Giorgio Lamberti e di Roberto Gloria. A proposito di Gloria comunque c'è stata una notizia positiva in quanto la Federazione internazionale ha autorizzato il forte nuotatore italo-australiano a partecipare alle Olimpiadi con i colori dell'Italia, grazie anche alla disponibilità e correttezza di-

mostrate dall'Australi. Qualche perplessità viene anche da Gianni Minervini, che quest'anno non è riuscito a vincere una volta i 100 rana ed è ancora lontano dal tempo limite richiesto per Seul.

In questo panorama pieno di ritiri, di acciacchi e di distrazioni, conviene dare un'occhiata ai risultati ottenuti dagli atleti regionali. Il primo sguardo va a Giovanni Franceschi, che quest'anno nuota con i colori del Gymnasium, che è riuscito a vincere i 50 stile libero (23"71) ed è arrivato secondo nel 100 farfalla (56"38), ma che non sembra, per il momento, in grado di entrare nel giro della nazionale olimpica.

Nel complesso è andato meglio di tutti Marco Braida che è riuscito a portare a casa due terzi posti e un quarto piazzamento. Braida è arri-

vato ottimismo terzo nel 100 farfalla, dietro a Franceschi, nuotando in 56"96, a 5 centesimi di secondo dal suo record personale; ancora terzo nel 200 misti in 2'10"92, e quarto nel 200 farfalla in 2'06"33.

Solo quarta, ma con il suo nuovo record personale, è arrivata la forte dorsista di Codroipo, Barbara Scaini, nel 100 dorso (1'05"52); e quarta è arrivata Giovanna Fonda nel 400 misti (5'03"32) con un tempo che è però lontano dai suoi migliori.

Nel gruppo degli atleti regionali, va infine ricordata Corinna Sorini, dell'Edera, che è riuscita di nuovo a migliorarsi nel 200 farfalla (2'24"3), arrivando 13.a in classifica generale e conquistandosi il diritto a partecipare ai campionati italiani assoluti del prossimo mese.

[Franco Del Campo]

CANOTTAGGIO

Un esagonale ridotto a Veglia

La trentesima edizione della regata Esagonale di canottaggio che, per turno, si è svolta in Jugoslavia nell'isola di Veglia sul mare prospiciente Castelmuschio (Omili), sempre riservata ad atleti di categoria Juniores, è stata, come ogni anno, estesa anche a quelli ragazzini. L'assenza imprevista delle rappresentative del Veneto e di Vienna, ha ridotto l'esagonale a quadrangolare fra Friuli-Venezia Giulia, Slovenia, Carinzia e Croazia.

Anche la nostra rappresentativa era, forzatamente, a ranghi ridotti, essendo i no-

stri più forti juniores distaccati a Piediluco ove il c.t. nazionale, sta completando le formazioni azzurre per i prossimi impegni internazionali. Una grande folla ha assistito, partecipando con grida di incoraggiamento, alla lotta che impegnava le quattro rappresentative. Due di esse, la croata e la regionale, hanno subito preso un notevole vantaggio che invano la slovena e la carinziana hanno tentato di colmare. Il conteggio finale vedeva al primo posto la Croazia con punti 95,5, seguita da Friuli-Venezia Giulia con punti 85,

Slovenia 61 e Carinzia 42,5. Fra i risultati utili conseguiti dai nostri rappresentanti, spicca quello della regina delle barche, 8 f.s., dove Paolo Urbani, Cristiano Bacar, Marco Schiavon, Matteo Montagnini, Flavio Varini, Enrico Sturman, Andrea Gelmo, Roberto Cosmini, tim. Paolo Salata, regolavano di misura le formazioni di Croazia e Slovenia. Altre vittorie sono state: singolo femm. con Micaela Ferluga; doppio femm. con Barbara Tedesco, Emiliana Kermoli. Sono giunti al secondo posto i singolisti Giovanni Millo ed

Erika Hrovatin; i doppi Rag. Conti, Jersettig e Gel, Simionelli; il due senza Rolo, Bonaventura e il quattro con Montagnini, Sturman, Bacar, Cosmini, tim. Salata.

Sono partiti intanto per Piediluco, accompagnati dall'allenatore Pino Sauli, gli atleti che nei prossimi giorni parteciperanno alla finalissima nazionale del GdG in rappresentanza della nostra regione: sono Alberto Pace della Nettuno, Alvise Del Puppo e Irene Bruno del Saturnia, Lucia Gloria dell'Adria.

[Costante Auria]

IPPODROMO di MONTEBELLO

CHI C'È VINCE

OGGI CORSE - Inizio ore 20.45

Anche lo sport fa grande un quotidiano

D'accordo, Lloyd Service paga il viaggio. Ma per Lei non è una seccatura tornare a Parigi a recuperare l'auto guasta?

Direi di no!

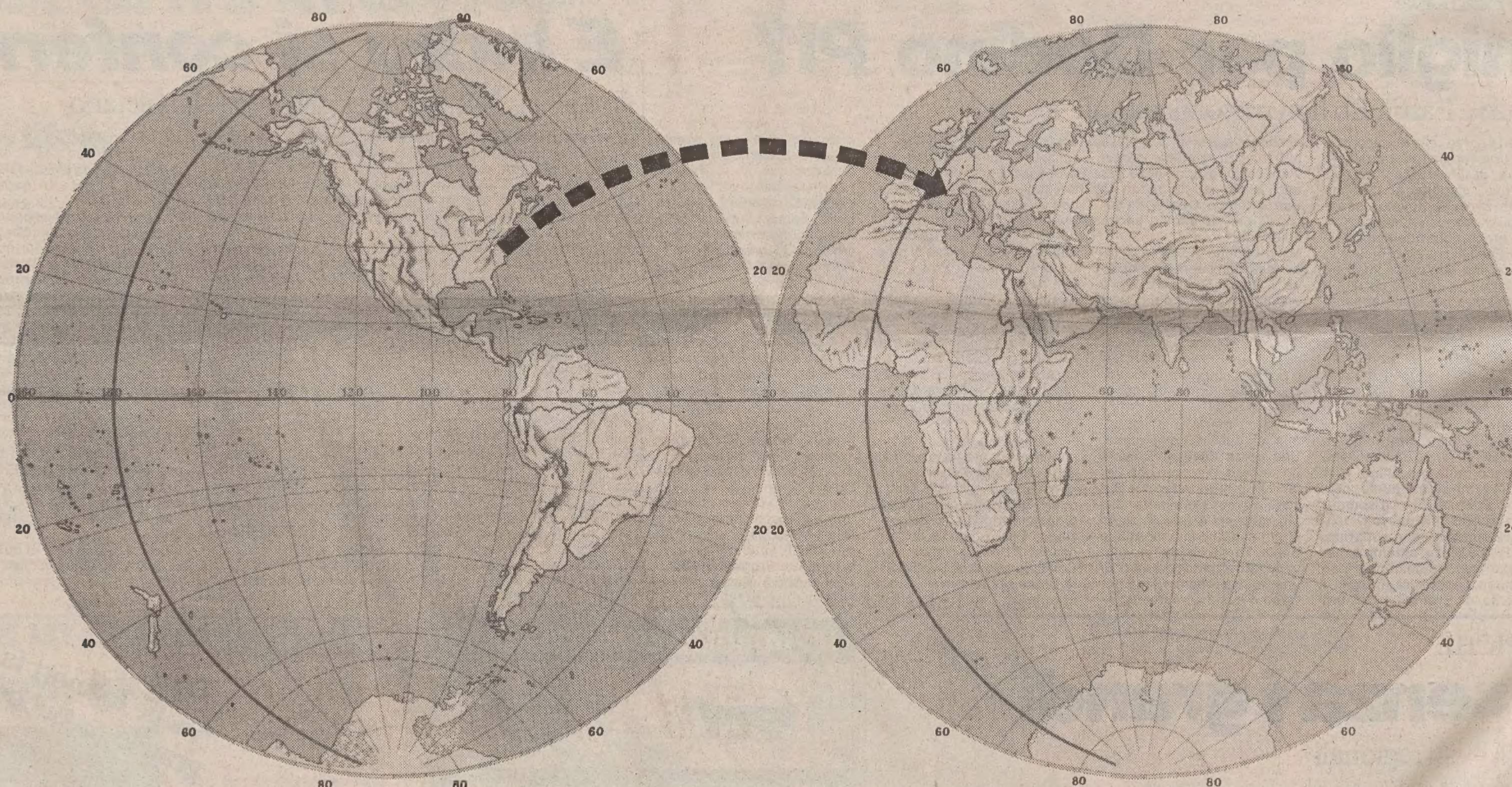
LLOYD SERVICE OVVERO TUTTI I VANTAGGI DI UNA SITUAZIONE SVANTAGGIOSA.

Con sole 25.000 lire Lloyd Adriatico offre prestazioni, predisposto da Europ Assistance, che evita noie e spese in caso di incidente o guasto. Comprende dalla consulenza medica al soccorso fino alla sostituzione del veicolo per il periodo di fermo, il tutto coordinato da una centrale 24 ore su 24. Lloyd Service inoltre garantisce l'assistenza legale e peritale. Gli agenti del Lloyd Adriatico sono a disposizione per ogni chiarimento.

Lloyd Service

Lloyd Adriatico

WELCOME FROM THE U.S.A. TO ITALY



Wrangler®

A LEGEND IN JEANS

Wrangler Italia
by

COMPAGNIA™
INTERNAZIONALE ABBIGLIAMENTO

20123 Milano - Via Petrarca, 20 - Tel. (02) 43825 - Telex 334522 CIAMI - Fax (02) 4382600
